TORINO
Anno 71 - Num. 208
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

MERCOLEDI'
1 Settembre 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. [illegible] ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: [illegible] - C.C.P. N. 2/1380.

I ROVESCI ROSSI DI SPAGNA

riattizzano la campagna contro l'Italia e la Germania

Manifestazioni patologiche della democrazia massonica -- La prossima parata ginevrina e il tentativo di circuire Chamberlain

Parigi, 31 notte.

La preparazione dell'offensiva societaria contro l'Italia e il Giappone continua attivissima. Sotto la spinta del fronte popolare francese gli organi laburisti battagliano, come sapete, in favore dell'intervento personale di Chamberlain ai lavori di Ginevra. La presenza di costui sulle rive del Lemano è desiderata unicamente perchè si spera sfruttare il meccanismo e il personale leghista per influenzare il Premier inglese nel senso voluto da quanti hanno interesse a impedire il riavvicinamento anglo-italiano.

Il doppio gioco di Blum

In questi ambienti si formula il quesito se gli editoriali concilianti pubblicati in questi giorni dal Populaire e dovuti alla penna di Blum non vadano interpretati come una semplice manovra per mascherare agli occhi dell'opinione internazionale ma sopra tutto britannica il carattere freddamente anti-italiano del programma con cui il gabinetto Chautemps si reca a Ginevra. Il certo è che agli articoli in questione tornano a sostituirsi quotidianamente gli appelli color rosso fuoco dei collaboratori più estremi dell'organo socialista. Mentre taluni informatori pretendono che la Francia si disponga addirittura a dettare all'ambasciatore Corbin una protesta presso il comitato di Londra contro l'azione italiana in Spagna, socialisti e comunisti si sarebbero finalmente messi d'accordo per far proclamare a Ginevra la necessità di portare aiuto alle autorità di Valenza e di Barcellona, riesumando la nota dichiarazione del governo francese secondo cui la Francia in caso di bisogno si riserbava la facoltà di riconsiderare la propria linea di condotta negli affari di Spagna.

La notizia che il governo di Nanchino non presenterà alla Lega nessun appello e non chiederà neanche l'iscrizione del conflitto nippo-cinese all'ordine del giorno della assemblea ha alquanto raffreddato questi bollori socialcomunisti. Li ha raffreddati perchè l'appello della Cina avrebbe dovuto servire ai loro piani di entrata in materia per gettare sul tappeto l'intero problema dell'antagonismo fra Stati autoritari e «grandi democrazie», facendo un sol fascio dell'Italia, della Germania e del Giappone e obbligando l'Inghilterra ad applicare all'azione italiana in Spagna i criteri che la Lega avrebbe applicato all'azione giapponese in Cina. L'appello di Nanchino doveva servire alla Francia per orchestrare una campagna in favore del blocco delle «grandi democrazie» e varare il progetto di un'alleanza franco anglo-russo-americana contro il fronte Roma-Berlino con la sua vera o supposta appendice estremo orientale. La decisione che i cinesi hanno preso, presumibilmente dietro consiglio di Londra la quale conosce i suoi polli — vale a dire gli americani — meglio di quanto non li conosca Parigi, disturba questo bel piano. Ma non per nulla la Francia manda sulle rive del Lemano il fior fiore dei suoi uomini politici. A tu per tu con una delegazione così imponente bisognerebbe proprio essere di bronzo per non lasciarsi impressionare; ed ecco perchè si vuol attirare laggiù anche Chamberlain nella presunzione che, sottoposto agli assalti di eloquenza dei migliori avvocati di palazzo Borbone, il Premier britannico resisterà assai meno che non se restasse chiuso nel suo gabinetto di Downing Street.

L'« esercito nero » dell'Italia

Per battere il ferro fin ch'è caldo, l'Oeuvre mette in circolazione notizie strabilianti sull'esercito nero di 500 mila e quanto prima di tre milioni di uomini che l'Italia terrebbe già con le armi al piede in Etiopia per lanciarlo alla conquista del continente nero da Gibilterra al Capo Guardafui (sic). Se di fronte a gridi d'allarme di questo calibro Londra continua a coltivare la chimera del gentlemen's agreement e dell'amicizia italiana, è segno che bisogna proprio disperare della logica. E la «coesistenza pacifica delle democrazie con le dittature»?, chiedesi qui stupefatto il lettore. Concludiamone che non si sia trattato se non di un lucido intervallo, effimero come tutti gl'intervalli.

Ma una spiegazione meno rudimentale potrebbe esserci fornita dal pronto fiasco della strombazzata «offensiva» rossa in Aragona e dal fatale avvicinarsi dei nazionali a Gijon e a Oviedo, nonchè dalle pressioni di certuni Stati sudamericani in favore del riconoscimento della belligeranza di Franco.

Volere o no, nelle sfere più accanitamente valenziste di Parigi bisogna per cominciare ad ammettere che Mosca in Spagna la guerra l'ha perduta e che senza una mobilitazione generale di forze internazionali contro Roma e Berlino la liberazione della penisola dal giogo della barbarie anticristiana è ormai una questione di tempo. L'agitazione frenetica impossessatasi degli ambienti social-comunisti, le escandescenze dell'Humanité, dell'Oeuvre, del Populaire e di Ce Soir non fanno se non fornire la misura dell'ansia che le vicende della guerra spagnola ispirano loro.

Ma se da parte di tali ambienti una simile reazione appare legittima, diremmo che essa lo sarebbe altrettanto da parte dei dirigenti responsabili della politica francese? Fino a nuovo ordine esitiamo a prendere per buona moneta i propositi avventurosi che si prestano al Governo francese. Se nei primi tempi della guerra civile la condotta ufficiale di Parigi appariva sostenibile, al punto in cui stanno le cose essa ci sembra incarnare ogni giorno peggio una sfida al buon senso e un'offesa ai più elementari interessi del Paese.

Concetto Pettinato

Le nuove realtà e le vecchie ideologie

Berlino, 31 notte.

La stampa tedesca reagisce alla ripresa della campagna di sospetti, di insinuazioni e di accuse che da parte di certa stampa catena è, del resto, un fenomeno permanente contro il terzo Reich — ma che da qualche tempo, e specialmente da quando c'è in Europa l'asse Roma-Berlino — e questo si può capire ancora di più — è diventata più acuta, e rinfocola ad ogni propizia occasione riprese spasmodiche di cui a prima vista non si riesce a trovare la ragione, ma poi la si trova sempre. La ripresa odierna della campagna ha preso le mosse, alquanto alla larga, da varii argomenti e motivi particolari riaccesi per la circostanza del congresso dei tedeschi all'estero che si sta svolgendo a Stoccarda, che ha fornito, a quanto pare, una buona occasione di riattizzare le diffidenze contro il pericolo tedesco; ma se si osserva bene — ciò che la stampa fa — come in tutti questi attacchi compaia sempre quasi per caso, o piuttosto per un urto casuale della lingua là dove il dente duole, il nome dell'asse Roma-Berlino, si avrà un nesso collegante abbastanza significativo e rivelatore dei veri moventi di questa ripresa diffamatoria contro il terzo Reich, e, naturalmente, non contro di esso soltanto.

La maschera e il volto

A questa campagna la stampa tedesca reagisce oggi con parole chiare, che vale la pena di rilevare, sia per quanto riguarda l'aspetto ideologico degli attacchi, che è la facciata e la maschera, sia per quanto riguarda la parte strettamente politica, che è come il vero volto che dietro quella maschera si nasconde. Ideologicamente gli attacchi si riferiscono al solito pericolo tedesco il quale sarebbe rappresentato da ogni tedesco vivente all'estero, il quale sarebbe come una spia del proprio paese e, quello che è ancora più tremendo, una spia del terzo Reich: e su questo punto la campagna di diffidenze e di accuse è da alcuni mesi più che mai viva sotto le ceneri per il fatto della istituzione al ministero degli affari esteri di una sezione dei «tedeschi all'estero», sezione a capo della quale è stato dal Führer nominato la stessa persona che è a capo della relativa organizzazione del partito, e cioè von Bohle. Apriti cielo! Questa istituzione e soprattutto la unione personale dell'organo burocratico con l'organo del partito ha riacutizzato le diffidenze e gli attacchi, quasi che l'ipocrisia degli attaccanti scoprisse ora tutto ad un tratto l'identità dell'attuale totalitario di Stato e Partito, e come se questa identità avesse bisogno per funzionare del piccolo legame burocratico. Tant'è. Le polemiche e le diffidenze non sono più cessate e non si scopre nulla di nuovo osservando che un episodio di queste diffidenze è stato recentemente fornito dall'espulsione dei tre giornalisti tedeschi dall'Inghilterra per ragioni estranee alla professione.

Le parole chiare che oggi la stampa tedesca rivolge contro questa interessata campagna si muovono anzitutto sulla linea della difesa pronunciata l'altro ieri dal Ministro degli Esteri barone von Neurath a Stoccarda, che cioè la istituzione della sezione dei tedeschi all'estero al Ministero degli Affari Esteri, affidata al signor von Bohle è sì una prova della identità dello Stato col Partito in Germania (ch si dovrebbe, per comodità dell'estero, distruggere in Germania questa identità?), ma d'altra parte è e deve anche costituire una garanzia che l'attività dei tedeschi all'estero si manterrà d'ora in poi nei limiti che le impongono le autorità responsabili della politica estera del Reich, garanzia che prima mancava. Questo argomento dovrebbe tagliare, ci pare, la testa al toro. Invece no. E la stampa tedesca afferra oggi questo toro per le corna osservando — come fa la Frankfurter Zeitung — che l'estero può soltanto pretendere che il tedesco vivente fuori dei confini della patria rispetti lealmente i limiti dell'ospitalità, ma non che, per far piacere al paese ospitante, egli si spogli della sua qualità di nazional socialista che per lui è identica a quella di tedesco.

«E' inutile dissimularlo — osserva il giornale — ma il nazional socialismo ha conferito a tutti i tedeschi tale qualità politica, perchè ogni tedesco è identico con un nazional socialista. Questa è però una questione interna tedesca e non ha e non deve avere nulla da fare con i paesi esteri e col soggiorno dei tedeschi nel loro territorio».

Ostinata incompresione

La Deutsche Allgemeine Zeitung anche tocca la medesima polemica nei confronti del Times, il quale ha approfittato della seduta di Stoccarda, e proprio delle dichiarazioni di von Neurath per ritornare, con esemplare incomprensione, proprio sulle medesime accuse, domandando nientemeno come per esempio la identità di tedesco e nazional socialista possa conciliarsi con il lavoro diplomatico per un'intesa europea, e insinuando ancora la domanda come essa possa conciliarsi con l'istituzione che il Reich si propone di fare nelle sue ambasciate, di addetti culturali.

«Si sarebbe potuto capire — osserva il giornale stupito — una simile incomprensione prima della seduta di Stoccarda e delle dichiarazioni di von Neurath; ma dopo Stoccarda essa suona come un'offesa alla Germania».

Il male è, secondo il giornale, che dietro a questa incomprensione vi è una ragione politica; e il giornale, riferendosi ad alcuni accenni del medesimo organo britannico all'amicizia italo-tedesca, assicura l'Inghilterra che «le simpatie per l'Italia non hanno nessuna punta contro la Gran Bretagna».

Infine il Berliner Tageblatt si occupa anche di questi attacchi nei confronti della stampa francese, rilevando la contraddizione in cui questa cade quando in questi giorni, a proposito del conflitto nippo-cinese, si appella stranamente a una solidarietà europea, scoprendo persino «una razza bianca», mentre poi continua a soffiare nel fuoco contro il pericolo tedesco e simili. Ma anche questi giornali francesi magari vedono in tali questioni di denominazione più strettamente politico, e nota come il fatto è che una parte [illegible] in questa campagna giuoca l'asse Roma-Berlino, che tanta gente non riesce evidentemente a digerire. Lo dimostra il fatto che in questi giorni i suddetti giornali abbinano i loro attacchi con le preoccupazioni espresse a proposito della conferenza della Piccola Intesa a Sinaja per gli avvicinamenti di due membri della Piccola Intesa, Jugoslavia e Romania, con l'Italia e la Germania. E' quanto mai sintomatico davvero che tale stampa, la quale è, naturalmente, quella bolscevizzante dell'asse Parigi-Mosca, siede ogni volta inconsolabile alla tomba di tutti gli antichi contrasti europei che l'asse Roma-Berlino ha segnato o sta con la propria influenza segnando in Europa, al fine della ricostituzione di una unità e di una operabile organizzazione del continente.

Giuseppe Piazza

Londra sempre più riservata

di fronte agli eventi internazionali

Londra, 31 notte.

La cautela che l'Inghilterra si è imposta da qualche tempo di fronte agli avvenimenti internazionali, si può notare anche oggi nell'assenza di commenti alla intenzione francese di protestare presso il Comitato di non intervento contro lo scambio di telegrammi fra il Duce ed il generale Franco, avvenuto dopo la presa di Santander.

E' certo che su questo argomento si stanno svolgendo le consultazioni di rito fra i governi di Londra e di Parigi, ma non è invece altrettanto certo che l'isterico scatto francese trovi in questi ambienti politici entusiastica comprensione. Da quelle poche informazioni che è dato raccogliere tra gli interpreti professionali degli atteggiamenti di White Hall, sarebbe anzi il caso di arguire che, mentre Londra da un lato si compiace che la Francia spontaneamente dia espressione ad un certo disagio provato anche nei circoli britannici, dall'altro si preoccupa dei pericoli derivanti da questa azione parigina.

L'Inghilterra, ormai lo si sa, desidera soprattutto non acuire i risentimenti, evitare tutto ciò che possa contribuire ad una maggiore complicazione di problemi già delicatissimi. Qualunque sia la sua opinione intima sulle varie situazioni, il governo inglese è del parere che nel momento attuale i rancori e le stizze debbano cedere il campo a quella disciplinata politica della impassibilità, che è consigliata dalla incompletezza del riarmo britannico, tanto più sensibile quest'ultima, quanto più si accresce il numero dei settori internazionali in fermento. E ciò spiegherebbe il presente riserbo.

Ad astrarre per un attimo dall'Estremo Oriente, dove pure il governo di Londra finirà con l'appoggiare il vincitore perchè sarà con lui che dovrà negoziare in futuro una sistemazione protettrice dei suoi vasti interessi in Cina, l'Inghilterra manifesta oggi minori obbiezioni per quelle che sarebbero, secondo la stampa di sinistra, le azioni dell'Italia nel Mediterraneo e in Spagna, che non per quelle che, secondo interpreti altrettanto tendenziosi, sarebbero le intenzioni della Germania. Questa differenza di valutazione fra «intenzioni» e «azioni» (per quanto le une e le altre irreali) è forse un indice della opinione che, casendosi la guerra di Spagna sviluppata in favore di Franco [illegible] l'attenzione agli altri problemi europei.

Le batterie più grosse della stampa sono oggi dirette contro la Germania. Il Times e la Yorkshire Post bersagliano di comune accordo la conferenza dei tedeschi residenti all'estero che si tiene a Stoccarda e criticano come pericolosa per i rapporti fra le nazioni la pratica del Reich di organizzare e controllare direttamente i propri cittadini ospiti di Paesi stranieri. L'esistenza di queste organizzazioni dipendenti da Berlino sarebbero destinate inevitabilmente a creare attriti. Vi è stata già l'espulsione di tre giornalisti tedeschi dall'Inghilterra perchè, secondo la tesi inglese, agivano extra giornalisticamente al servizio di quelle organizzazioni; d'altro canto la progettata nomina di addetti culturali presso le Ambasciate tedesche, secondo il Times, non sarà gradita in Inghilterra dove si è persuasi che questi addetti culturali avranno il compito di svolgere, protetti dalla immunità diplomatica, vera e propria propaganda nazista. La Yorkshire Post giunge alla conclusione che «gli allarmi europei, dal 1933 ad oggi, hanno avuto principalmente una causa: la paura di una Germania volta ad una politica di aggressione. L'organizzazione dei tedeschi residenti all'estero — dice il giornale edoliano — con la sua sola esistenza è destinata ad intensificarli».

Si apprende stasera che l'incaricato di affari francese Cambon ha avuto colloqui col ministro degli Esteri Eden venerdì scorso, ieri e oggi. Il Daily Telegraph annunzia che nuove conversazioni anglo-francesi si svolgeranno nei prossimi giorni.

Vice.

La clausola segreta fra Cina e Russia

Hsingking, 31 notte.

Al Ministero degli Esteri manciukuoano si ha la sicurezza che il Patto di non aggressione cino-sovietico contiene un annesso, il quale dispone che la Russia fornirà materiale da guerra alla Cina in cambio del riconoscimento cinese dei presenti diritti, privilegi e aspirazioni russe nella provincia di Sinkiang, dove in questi ultimi anni i russi hanno costruito linee ferroviarie ed altre opere pubbliche.

Altri tre arabi uccisi a Gerusalemme

Gerusalemme, 31 notte.

Si apprende che nella giornata di oggi altre tre persone sono state assassinate a Gerusalemme. Le tre vittime sono arabi.

Nelle ultime 36 ore sono stati assassinati 7 arabi mentre ne sono stati feriti altri 5. Di ebrei ne sono stati uccisi 3.

Nelle vie di Haifa è comparso un manifesto che richiama la resistenza armata degli arabi contro gli ebrei.

Demenze e ermetismi

La situazione internazionale si va sempre più ingarbugliando e intorbidando; la schiarita di qualche settimana si attenua. L'origine del mutamento è a Londra; non che l'Inghilterra abbia preso alcuna decisione in contraddizione all'indirizzo voluto da Chamberlain, ma i suoi organi dirigenti si sono chiusi in un ermetismo che lascia libero il freno alle forze dissociative dell'attuale momento. Gli elementi di sinistra francesi, i quali comandano al governo di Chautemps, sono incoraggiati a gettarsi in una campagna che presenta i segni della folle incoscienza; se i progetti del social-comunismo francese dovessero avere un principio di realizzazione, domani scoppierebbe la più spaventosa conflagrazione mondiale.

***

Lo schieramento ginevrino auspicato a Parigi è destinato a cadere nel vuoto e nel ridicolo; ma l'Inghilterra deve vigilare perchè organi e ambienti irresponsabili non alimentino quella combustione che è già potenzialmente in atto. Con saggia opportunità la Cina non rivela più la intenzione di mobilitare a fondo lo scacchiere societario; nel ravvedimento non deve essere estraneo lo zampino inglese. Ma perchè contemporaneamente si nota a Londra una ripresa di vivaci polemiche contro il nazional-socialismo, fornendo così un'arma a chi cerca precipitare l'Inghilterra in una specie di crociata antifascista? Siamo di fronte a situazioni che non si risolvono con un colpo al cerchio e l'altro alla botte.

***

A nostro vantaggio c'è un fattore decisivo: in Ispagna le offensive rosse alla ricerca disperata di un successo che copra la disfatta di Santander si infrangono una ad una, mentre tutto il saliente nord si sta dissolvendo.

***

La riunione della Piccola Intesa a Bucarest ha partorito il solito comunicato ufficiale improntato ad una decennale ma tedesaia. Ma, quel che più conta, sembra che siano stati esaminati parallelamente interessanti problemi concreti con spirito realistico: il riarmo ungherese e la collaborazione aerea tra Italia, Jugoslavia e Rumania.

LA BATTAGLIA DI SANTANDER: LEGIONARI IN MARCIA SU AUTOCARRI

I nazionali si attestano sul Nansa a sei chilometri dalle Asturie

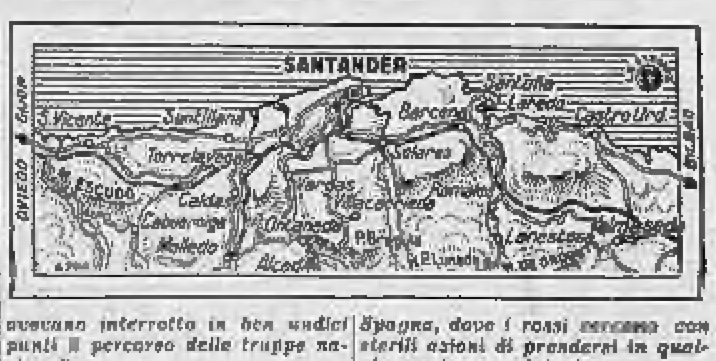
S. Vicente de La Barquera occupata e sorpassata - La colonna motorizzata si ricollega con la brigata di Navarra, formando un fronte unico

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Santander, 31 notte.

L'esercito nazionale sta per addentrarsi nelle Asturie. Le due colonne alle quali è affidato il compito di investire la nuova provincia dell'oriente, si sono attestate sulle rive del Nansa, a sei chilometri dai confini della terra del carbone.

Gli ultimi dieci chilometri del letto del Nansa, povero fiume arido, che aggira e lambisce il colle dell'Escudo ieri conquistato, corrono con andamento quasi parallelo ai confini naturali. Il fiume costituisce perciò un'ottima base di partenza per un'eventuale azione a fondo verso la nuova mèta. Il suo greto, incassato fra profonde rive, offre un'ottima difesa naturale per le truppe che vogliano radunarsi, riordinarsi, disporsi per la nuova fase della battaglia.



Questa mattina, nelle prime ore, le avanguardie della colonna motorizzata, quella che avanzava lungo una direttrice interna, giungevano dunque presso il corso del Nansa e ne discendevano il corso in perlustrazione, fino al piccolo porto di Unquera Bustrio, ove quel fiumicello sfocia nel mar Cantabrico, e dove, avendo opportunamente dislocate pattuglie di contatto lungo il percorso, attendevano l'arrivo della brigata di Navarra, che, come è noto, marciava lungo la costa. Prima di mezzogiorno tutta la colonna di Navarra e il grosso della colonna motorizzata avevano raggiunto il Nansa, e i contatti erano solidamente stabiliti.

La marcia delle due colonne nazionali è stata, come risulta evidente, notevolmente accelerata in seguito all'abile sfruttamento del successo riportato ieri, con la caduta di colle Escudo. La linea del fronte si trova oggi, nei suoi punti più avanzati, a 75 chilometri di strada oltre Santander. Notevole è stata, nel corso della giornata odierna, l'occupazione della fiorente cittadina marittima di S. Vicente de la Barquera, che con il suo porto ben attrezzato rappresenta uno dei più frequentati rifugi per le imbarcazioni di minore tonnellaggio.

Non bisogna pensare che la marcia delle colonne nazionali sia stata facile, perchè veloce. L'avversario batte in ritirata, è vero, e rifiuta il combattimento, ma moltiplica le insidie e le imboscate. Nei soli diciotto chilometri che separano Cabezon de La Sal da S. Vicente de la Barquera, i reparti del Genio nazionale hanno dovuto gettare passerelle e talvolta ricostruire interi tratti di strada, per superare le voragini aperte dalle mine dei asturiani, che avevano interrotto in ben undici punti il percorso delle truppe nazionali.

I minatori asturiani avevano, infine, anche tentato di ostruire il passaggio, facendo saltare con la dinamite un immenso contrafforte roccioso del Colle dell'Escudo, che sovrasta con i suoi sessanta metri a picco la strada litoranea. Ma il lavoro dei minatori deve essere stato assai affrettato, poichè le mine, evidentemente mal calcolate e mal distribuite, non hanno provocato il franamento del masso, ma lo hanno solamente sfaccettato qua e là, ingombrando la via solo con pochi detriti, che poterono essere rapidamente sgombrati.

Inoltre pattuglie di miliziani, o rimaste staccate dal grosso dei reparti in fuga, o lasciate a bella posta per ritardare l'avanzata nazionale, acquattate nelle forre o dietro gli speroni della roccia, hanno disturbato con frequenti raffiche di fucileria e con le mitragliatrici i reparti nazionali.

Speciali pattuglie di esplorazione sono state distaccate, per togliere ogni insidia ai grossi delle colonne avanzanti. Sono stati catturati prigionieri duecentocinquanta miliziani rossi.

L'investimento delle Asturie è, dunque, assai prossimo. Non è dato, frattanto, di sapere quale tattica adotterà il Comando nazionale per l'azione decisiva su Gijon, nè da quale lato verrà sferrata la offensiva. Certo si è che il calvario di Oviedo è alle sue ultime ore, e che sul molo di Gijon, l'ultimo porto rosso del Mar Cantabrico, sventolerà fra breve il vessillo rosso e oro della Spagna nazionale.

Sandro Sandri

Debole assalto rosso respinto presso Granata

San Jean de Luz, 31 notte.

Lo sconfitta di Santander e la precaria posizione delle Asturie hanno provocato il riaccendersi di quasi tutti i fronti della guerra di Spagna, dove i rossi cercano con sterili azioni di prendersi in qualche modo una rivincita.

Mentre le forze nazionali stanno brillantemente respingendo sul fronte aragonese le orde di Miaja e di Pozas, anche il fronte di Granata ha avuto la sua giornata, ad opera di uno sfortunato tentativo da parte dei rossi, che dopo aver avanzato di sorpresa su alcune centinaia di metri, hanno dovuto battere in precipitosa ritirata, sotto la pronta e forte reazione nazionale, che li ha respinti alle loro basi di partenza. Il settore di Granata è quindi tornato nuovamente tranquillo, e tutto fa supporre che le truppe madrilene abbiano abbandonata ogni velleità di attacco.

IN ARAGONA

Una colonna rossa accerchiata presso Belchite

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Saragozza, 31 notte.

I nazionali, nel settore di Saragozza, sono da ieri decisamente passati all'iniziativa.

Già dalla giornata di domenica i rossi avevano mostrato evidenti segni di stanchezza in seguito all'inanità prolungata dei loro sforzi e in molti punti del fronte i nazionali avevano potuto liberare il terreno dalle infiltrazioni. Durante la giornata di ieri, lunedì, l'attività nazionale si è maggiormente accentuata, culminando, come è noto, nella formidabile azione combinata, con la partecipazione di reparti di fanteria, di centosessanta aeroplani e di numerose artiglierie di grosso calibro; azione che ha inflitto ai rossi perdite enormi di effettivi e di materiale.

Nella mattinata di oggi i reparti nazionali hanno dovuto sostenere qualche attacco da parte delle forze del generale Miaja nel settore fra Belchite e Fuentes de Ebro. Ma le azioni rosse, portate debolmente e senza fiducia, hanno in un primo tempo potuto essere facilmente contenute, finchè, con un'azione di sorpresa, un'intera colonna di miliziani catalani è stata accerchiata presso Belchite, mentre una formazione motorizzata chiudeva a tenaglia la ritirata dalla parte dell'Ebro.

Il comando rosso, nel disperato tentativo di liberare i suoi uomini dalla trappola in cui erano caduti, ha inviato forti rinforzi, che però sono stati prontamente respinti dai franchisti, i quali non si lasceranno sfuggire la vistosa preda.

Sempre sul fronte aragonese, nel settore di Zuera, i nazionali hanno riportato un altro notevole successo, assalendo e costringendo alla ritirata un notevole concentramento di forze rosse. Anche nel settore di Almudevar e a sud di Teruel la pressione nazionale sulle linee marxiste si è grandemente accentuata.

Riccardo Forte.

Piroscafo russo silurato al largo di Algeri

Parigi, 31 notte.

Si ha da Algeri che la scorsa notte il piroscafo sovietico «Timiriasev», di 1075 tonnellate, proveniente da Cardiff, è stato affondato da un siluro al largo di Tigsirt, a 120 chilometri da Algeri. L'equipaggio, comandato dal capitano Randuck, composto di ventinove persone, è stato salvato.

ARTIGLIERI CINESI AD UN PEZZO ANTIAEREO

S. E. BOCCHINI ricevuto al suo arrivo a Berlino dal Capo della polizia del Reich Enrico Himler.

La politica delle "anonime,,

Le società anonime rappresentano una massa imponente di risparmio investito nell'attività economica del Paese. Al 30 aprile scorso erano 20.456 con oltre 46 miliardi di capitale sociale, con un aumento dal 31 dicembre 1936, di 1100 nel numero degli enti e di quasi 1800 milioni nel capitale. Sono cifre queste che dimostrano la notevolissima parte che la società anonima ha nell'economia italiana ed anche la forza propulsiva di cui è dotata. Si può anzi affermare che i dati successivi all'aprile daranno una nuova conferma di queste affermazioni. In questi ultimi tre mesi si sono infatti costituiti grandi organismi azionari anche in relazione all'attuazione del nuovo programma per l'autarchia economica nazionale, mentre altri hanno aumentato il loro capitale in seguito all'espansione del movimento di affari, che si nota in quasi tutti i settori dell'attività italiana.

Di fronte alla importanza che la società anonima è andata assumendo nell'attrezzatura economica italiana ed al periodo di migliore congiuntura economica che si sta attraversando, sono apparse salutari le linee direttive attuate dal Governo in questo settore, sia per quanto riguarda il controllo sulla costituzione di nuove società e sugli aumenti di capitale per quelle esistenti, sia per ciò che concerne il regime di autorizzazione alla costruzione di nuovi impianti industriali ed al loro ampliamento. L'una e l'altra misura si completano e si integrano a vicenda: la prima muovendo da considerazioni di ordine essenzialmente finanziario (la disponibilità o meno di capitali e la loro distribuzione in relazione alle varie esigenze dell'economia italiana) deve evidentemente integrarsi colla considerazione della utilità o meno di estendere l'attrezzatura produttiva della Nazione. E viceversa nessun ampliamento di questa è conveniente se non si svolge in relazione alla quantità di risparmio liquido che in Paese cerca il suo impiego.

Ma più interessante è apparsa in questi ultimi tempi una riforma, che pur avendo un aspetto puramente fiscale è stata attuata colla legge 5 ottobre 1936 n. 1744 la quale istituendo una imposta straordinaria sui dividendi, mirava non già a costituire una nuova fonte di gettito per l'erario, ma a dare una precisa direttiva alla politica economica da seguirsi in materia di gestione di società anonime. Come è noto tale legge sottoponeva ad una imposta progressiva la cui aliquota sale sino al 60 %, la distribuzione di dividendi fatta dalle società quando, tenuto conto del capitale sociale e delle riserve, essa ecceda la misura del 6 % e la percentuale risultante dalla media degli utili distribuiti nell'ultimo triennio.

Lo scopo di tali disposizioni non era — ripetiamo — fiscale, ma economico. Colpendo infatti con un'imposta ad aliquote rapidamente crescenti la « distribuzione » di dividendi in misura superiore ai limiti sopra indicati, che venivano considerati come normali, il legislatore ha voluto evitare che i maggiori guadagni eccezionali derivanti da un periodo di congiuntura favorevole, o da ragioni di ordine monetario, uscissero dal patrimonio sociale per essere ripartiti immediatamente fra gli azionisti. La volontà del legislatore è invece quella che essi rimangano nelle società per rafforzarne le basi finanziarie e per metterle in grado di affrontare serenamente qualunque cambiamento della congiuntura, che potesse avvenire in un periodo più o meno lontano. In tal caso nessuna imposta straordinaria li colpisce.

In sostanza la politica che il Governo vuole adottata dalle società anonime, è una politica di saggia previdenza: approfittare delle circostanze economiche favorevoli per aumentare le riserve e per migliorare le condizioni patrimoniali e di esercizio della società. Tale politica si differenzia essenzialmente da quella adottata da altri Paesi, specialmente dagli Stati Uniti d'America, è anzi completamente contraria ad essa. Come è noto, negli Stati Uniti una delle disposizioni che hanno fatto parte della cosidetta « reflazione » americana consisteva nella tassazione delle riserve precostituite dalle società anonime. Era un mezzo per spingerle a mantenere o ad aumentare i loro dividendi anche in tempi di crisi, era la spinta a non tesaurizzare. Era un modo che si aggiungeva a tutti gli altri compresi nel « New Deal » per aumentare il cosidetto « potere di acquisto » delle masse, trasformando in capitali destinati al consumo i capitali destinati invece alla produzione.

Ora se le grandi riserve accumulate dagli Stati Uniti e le infinite risorse naturali di cui dispone potevano permettere alla nazione americana una politica di larghezza, se non di spreco dei capitali, all'Italia che è in condizioni anche demografiche assai diverse, si impone oggi una politica di rigidità e di risparmio, proprio per accrescere i nostri istrumenti di produzione e diminuire la distanza che separa noi dai Paesi più ricchi di noi. Del resto se le società americane hanno potuto in gran parte, anche negli anni di crisi, distribuire dividendi è stato proprio per l'indirizzo relativamente severo che in materia di ripartizione dei loro guadagni avevano seguito negli anni precedenti.

Ottimo dunque — e perfettamente aderente alle nostre necessità — la linea direttiva seguita dall'Italia in questa materia, anche perchè le disposizioni legislative non sono così inelastiche da cristallizzare posizioni attuali e da impedire che, in una prudente misura, anche gli azionisti possano nei prossimi anni approfittare del consolidamento della posizione finanziaria delle società in cui hanno investito i loro capitali.

E coerente alla ragione fondamentale della legge è stata l'averne di fatto esonerato, con disposizioni recenti, le società commerciali miste o personali: cioè quelle in accomandita e quelle in nome collettivo, in cui la solidità maggiore o minore dell'azienda dipende essenzialmente più che dal capitale della società, dalla fiducia che inspirano i soci, e dalla loro responsabilità illimitata.

Ma le disposizioni legislative non sono tutto: in materia economica molto dipende dagli uomini. Nel caso speciale i risultati della limitazione nella distribuzione dei dividendi saranno ottimi se gli amministratori delle società anonime potranno e sapranno da parte loro resistere alle tentazioni che derivano dall'abbondanza di disponibilità liquide negli enti che essi amministrano. Queste tentazioni sono di duplice ordine: vi è anzitutto il pericolo che la esistenza di maggiori larghezze finanziarie induca a immobilizzazioni eccessive o a estendere eccessivamente l'ambito dell'attività sociale. Questo pericolo si è purtroppo realizzato nel dopoguerra, favorito anche dal modo in cui era stata congegnata la legislazione sui sovraprofitti di guerra. Ne abbiamo viste le conseguenze. Oggi col controllo sui nuovi impianti industriali questo pericolo — cui l'attuale legislazione non conferisce alcun incentivo — è quasi completamente eliminato.

Ed è anche scomparsa fortunatamente nel clima corporativo fascista, quella mentalità industriale, che in altri tempi spingeva gli amministratori delle società anonime a costituire i grandi organismi verticali o orizzontali o le complicate combinazioni finanziarie a catena od a cascata. Ma è bene che i dirigenti degli enti azionari tengano sempre presente come la libertà concessa ad essi nell'impiego degli utili non distribuiti non deve far loro dimenticare lo scopo per cui è stata prescritta la limitazione dei dividendi e la necessità di resistere alle tentazioni di eccessivi sviluppi di attività, anche quando la congiuntura ve li spinga.

Il secondo pericolo da evitare è quello di diminuire la rigidità nella condotta dell'amministrazione delle società. Quando i mezzi finanziari sono abbondanti è quasi inevitabile l'allentarsi dei freni alle spese. Ora aumento di spese vuol dire aumento di costi e di prezzi, cioè un risultato perfettamente contrario agli interessi generali del Paese, proprio quando invece la possibilità di autofinanziamento da parte delle imprese dovrebbe portare un elemento di diminuzione e non di aumento.

Se dunque le disposizioni legislative sono buone, bisogna che ad esse corrisponda l'indirizzo pratico con cui vengono governate le aziende societarie. A questo gioverà anche un tranquillo andamento del mercato dei valori. La riforma, di cui si parla, ha certo giovato ad impedire il determinarsi di fenomeni patologici speculativi. Ma non sarà male che anche nelle quotazioni dei titoli azionari vengano considerati i limiti del loro rendimento così come il legislatore li ha fissati. La borsa è certo anche previsione del futuro: è utile, logico, confortante che essa veda delinearsi un periodo di floridezza per l'industria italiana; ma non è utile che i risparmiatori perdano di vista che uno degli elementi che contribuisce a stabilire il valore attuale di un titolo, è anche il reddito che esso dà e che può dare nel prossimo avvenire.

Gino Olivetti

IL CONVEGNO DI SINAJA e i colloqui sul riarmo ungherese

La convenzione aerea italo-jugoslava-romena - Una nuova riunione della Piccola Intesa in settembre

Bucarest, 31 notte.

Alla fine dei lavori della Conferenza della Piccola Intesa chiusasi oggi a Sinaja è stato diramato un comunicato ufficiale sorprendentemente lungo in rapporto alla breve durata delle discussioni. Esso rileva, naturalmente in prima linea « la completa identità di vedute constatata dai tre Ministri a proposito di tutte le questioni discusse, sia per quanto si riferisce alla situazione internazionale, sia per quanto riguarda i problemi particolari trattati »; ed afferma che i tre Stati sono assolutamente concordi nella volontà di continuare l'attività della Piccola Intesa corrispondentemente agli scopi che l'alleanza si prefigge di conseguire, e agli interessi paralleli dei tre Paesi.

Malgrado alcuni sintomi inquietanti, i tre Ministri credono di poter constatare una distensione nella situazione internazionale e sono fermamente decisi a continuare a sostenere ogni azione diretta a garantire la pace e a favorire la collaborazione internazionale. Riaffermata l'assoluta fedeltà degli alleati ai principii della Società delle Nazioni, i tre Ministri hanno ripetuto che a loro avviso non vi è motivo di procedere ad una riforma del Patto della Lega. Circa le trattative per un nuovo Patto di Locarno, essi sono dell'opinione che qualsiasi Patto internazionale può essere efficace ai fini della pace europea soltanto se in armonia con un sistema di sicurezza che garantisca la pace contemporaneamente in tutte le regioni del continente.

Nei confronti del conflitto spagnolo i tre Stati intendono continuare ad attenersi al principio del non intervento e ad appoggiare ogni organizzazione di controllo che appaia atta ad eliminare il pericolo di conflitti internazionali.

Dopo essersi detti oltremodo soddisfatti delle dichiarazioni fatte il 16 luglio scorso dal Segretario di Stato americano Hull, i tre Ministri notano che le relazioni dei loro Paesi con gli altri Stati del bacino danubiano si sviluppano in modo promettente. Gli Stati della Piccola Intesa non tralasceranno occasione per dare in questo campo prova della loro buona volontà.

A proposito della collaborazione fra gli Stati danubiani il Consiglio Permanente della Piccola Intesa, esaminato il lavoro già compiuto, « ha elaborato la procedura necessaria ai fini che si desiderano conseguire ».

La Piccola Intesa segue con viva simpatia la missione che per iniziativa dell'Inghilterra e della Francia viene svolta da Van Zeeland e annette molta importanza alle proposte contenute nella lettera indirizzata da Re Leopoldo III al Presidente del Consiglio belga.

Il comunicato conclude con l'informare che la Conferenza ha deciso di concludere prossimamente sulla base di una proposta cecoslovacca una convenzione relativa alla legalizzazione dei documenti scambiati fra i tre Stati e che la prossima seduta del Consiglio permanente avrà luogo in settembre in occasione della Sessione autunnale della Società delle Nazioni.

I risultati della Conferenza di Sinaja sono dunque, come era da prevedere, tutt'altro che sensazionali. Da rilevare unicamente la necessità che i tre ministri degli Esteri sentono di riunirsi nuovamente in seduta a settembre.

A Sinaja i tre ministri sono stati oggi ricevuti in udienza e trattenuti a colazione da Re Carol.

Molto notati sono stati negli ambienti politici di Bucarest i colloqui diplomatici tra i ministri convenuti a Sinaja. Il Ministro Antonescu nella sua qualità di presidente in carica della Piccola Intesa ha invitato a colloquio il Ministro d'Ungheria a Bucarest. Contemporaneamente il Presidente del Consiglio jugoslavo Stojadinovich intratteneva il Ministro Sola il quale stamane ha avuto colloqui anche con Antonescu e Krofta. Il Ministro d'Ungheria è stato ricevuto anche, sempre nella mattinata, da Stojadinovich e da Krofta.

Negli ambienti politici e giornalistici che vivono attorno alla Piccola Intesa si ritiene sia stato discusso il problema del riacquisto per l'Ungheria della parità dei diritti e contemporaneamente un regolamento generale dei rapporti fra la Romania e l'Ungheria. Il risultato finale di questi contatti è atteso con molto ottimismo. Molto favorevolmente è poi commentata l'attività conciliativa del Ministro italiano Sola.

Il generale Pellegrini, qui giunto in volo, si è subito incontrato con il Ministro romeno dell'Aria. In giornata egli si è recato a Sinaja per essere ricevuto, per il tramite del Ministro italiano Sola, da Antonescu e da Stojadinovich. Si ritiene che la convenzione aerea, di cui sono già note le basi e le caratteristiche, verrà conclusa al più presto.

Il Congresso di Norimberga

Il Führer pronunzierà sei discorsi

Berlino, 31 notte.

Viene reso noto a grandi linee il programma dell'imminente congresso del Partito che avrà luogo a Norimberga dal giorno 6 al giorno 13.

Lunedì, dopo un ricevimento alla stampa al Rathaus, avrà luogo alle ore 16 l'ingresso trionfale del Führer a Norimberga.

Le manifestazioni principali si svolgeranno nelle ultime giornate: domenica 12 avrà luogo una grande parata delle formazioni para militari del Partito e lunedì 13 la grande parata militare. Il Führer pronunzierà durante questo congresso sei grandi discorsi.

ATEISMO E COMUNISMO

Il nuovo decalogo della gioventù comunista

Berna, 31 notte.

I giornali pubblicano il nuovo decalogo della gioventù comunista nella Russia dei sovieti.

Ecco alcuni di questi articoli: 1. Non perdere mai di vista che i preti sono i nemici dichiarati dello Stato e del comunismo. 2. Cerca di convertire al comunismo le genti che ti circondano. Non dimenticare mai che Stalin è il primo del senza Dio non soltanto nell'Unione sovietica ma egualmente nell'Universo intero. 5. Aiuta la diffusione nelle masse della letteratura atea. 9. Offri al movimento ateo il tuo contributo in danaro che deve soprattutto servire alla propaganda all'estero dove le circostanze impongono di lavorare in segreto. 10. Se non sei un ateo convinto non saprai mai essere nè un buon comunista, nè un fedele cittadino dello Stato sovietico. Ateismo e comunismo sono i due concetti fondamentali della potenza della Russia comunista.

Italiano ucciso a Nizza da un'automobile

Nizza Mar., 31 notte.

Questa mattina l'operaio italiano Giacomo Panuzzi, di 42 anni, da Badalucco, mentre si recava in bicicletta al lavoro veniva investito e ucciso sulla Passeggiata degli Inglesi da una auto che continuava la sua corsa. Un altro operaio, certo Bonifassi, anch'egli di nazionalità italiana, che seguiva a una sessantina di metri il disgraziato compagno, rincorreva l'automobilista il quale continuava a stento la sua fuga perchè la bicicletta della vittima si era impigliata nelle ruote dell'automobile. Il Bonifassi ad un certo momento vide scendere dalla vettura investitrice un uomo di circa 35 anni il quale, liberata l'auto targata AYM 45 GB dalla bicicletta, risalì in vettura e scomparve di nuovo. Questa sera a tarda ora è stato arrestato a Juan les Pins in un ritrovo notturno l'ignobile investitore. Trattasi di un facoltoso signore, suddito inglese, sulla cui identità la polizia crede mantenere per il momento il più stretto riserbo. La notizia del tragico incidente che è costato la vita ad un onesto lavoratore, padre di famiglia, oltre a suscitare vivo cordoglio ha anche provocato grande indignazione per il comportamento disumano dell'inglese.

La crisi del Gabinetto Van Zeeland

rinviata di qualche giorno

Bruxelles, 31 notte.

Il malessere politico persiste; ma la crisi ministeriale, che ieri sera si considerava come probabile, è stata per il momento evitata.

Ecco i fatti. In seguito agli incidenti della Banca Nazionale, il Ministro delle Finanze De Man aveva fatto approvare un rapporto che liberava i dirigenti della Banca stessa dalla censura di aver commesso delle illegalità. Soltanto degli errori di apprezzamento sono stati commessi, ma per tutti gli atti di gestione dal 1925 in poi il Consiglio di Direzione della Banca, che comprendeva fra gli altri i signori Frank e Van Zeeland, è solidale. La recente dichiarazione del Primo Ministro Van Zeeland per gli affari che lo riguardano personalmente esige però, secondo il Ministro delle Finanze, una inchiesta complementare. Ma è delicato far portare questa inchiesta sulla persona del capo stesso del Governo. Ad ogni modo, quale possa essere la conclusione dell'inchiesta, si considera che nessun rimprovero può essere formulato contro Van Zeeland. Si potrà discutere la decisione poichè il Governo sarà giudice e parte. E' questa la ragione per la quale il De Man riteneva desiderabile, per dissipare il turbamento creato da certe campagne di stampa, di indurre l'intero Gabinetto a dimettersi, affinchè l'affare potesse essere regolato con piena libertà di spirito. Altri ministri ritenevano invece che sarebbe un cedere alla campagna sferrata da elementi rexisti e che non spettava al Governo, emanazione del paese legale, di subire tale pressione.

I ministri socialisti avevano lungamente deliberato nel pomeriggio di ieri e la loro conclusione era che sarebbe stato conveniente rimettere il portafogli di tutti i ministri a disposizione del Re onde permettere di rispondere più facilmente alle critiche dirette contro il Capo del Governo. In seguito a una conversazione del signor Van Zeeland col sig. Spaak, il Primo Ministro aveva convocato di urgenza tutti i colleghi socialisti e questa conferenza si è prolungata nella notte scorsa dalle 22 alle 3 del mattino senza che nessuna decisione formale fosse intervenuta. Le conversazioni fra i ministri sono continuate durante la mattinata di oggi. I ministri liberali hanno ritenuto non esservi ragione per prendere in considerazione una dimissione collettiva del Gabinetto. I ministri cattolici alla loro volta si sono pure dimostrati decisi a sostenere Van Zeeland. La questione era di sapere se i ministri socialisti, animati dal desiderio di chiarire la situazione, avessero mantenuto il loro modo di vedere. Ora, riunitosi alle 18, il Consiglio dei Ministri si è trovato d'accordo sulla formula seguente: Il Parlamento sarà convocato martedì 7 settembre e Van Zeeland e De Man faranno due esposizioni, il primo in nome proprio, il secondo in nome del Governo. Ma, quale si sia la decisione del Parlamento, si considera che il Governo sarà dimissionario nel corso del mese di settembre.

Stato e compagnie associati nella gestione delle ferrovie francesi

Parigi, 31 notte.

Dopo una giornata e una notte di laboriosi negoziati, Chautemps, assecondato dal Ministro dei lavori pubblici Queuille, è riuscito a mettere d'accordo il Governo con le Compagnie ferroviarie sulla costituzione della Società Nazionale delle Ferrovie e i Ministri radicali d'accordo con i Ministri socialisti, ciò che era più difficile. Appianati così gli ultimi ostacoli, il Consiglio dei Ministri ha potuto riunirsi stamattina in una atmosfera esente da ogni preoccupazione; e il Presidente della Repubblica non ha dovuto che controfirmare il decreto, da cui si attende una riorganizzazione moderna delle ferrovie. La tesi del socialista Moch in favore della regia nazionale delle ferrovie, ciò che equivaleva a quella nazionalizzazione chiesta con tanta insistenza dalla Confederazione Generale del Lavoro, è stata infine scartata; ed è la tesi di Queuille che ha finito per trionfare, con qualche modificazione. I diritti degli azionisti e dei proprietari di obbligazioni sono salvaguardati. I dividendi rimangono garantiti e le compagnie restano proprietarie dei loro terreni, delle loro costruzioni, dei loro immobili. La Società nazionale delle ferrovie, a forma di economia mista, associa lo Stato e le compagnie nella gestione delle ferrovie. Lo Stato possiede la maggioranza del capitale in ragione del 59 per cento delle azioni, il 41 per cento rimanendo alle compagnie ferroviarie e il Consiglio di Amministrazione è composto in maggioranza di rappresentanti dell'interesse generale. La riorganizzazione delle ferrovie su queste basi dovrebbe permettere l'adozione di misure di organizzazione e di semplificazione generatrici di economie. La riforma ha pure per punto essenziale l'istituzione di un sistema finanziario destinato ad assicurare progressivamente l'equilibrio integrale delle entrate e delle spese della società nazionale. La costituzione di questa società dovrebbe in tal modo rappresentare un contributo essenziale all'opera di raddrizzamento finanziario cui si è consacrato il Governo. La Società prenderà a suo carico la gestione delle reti a datare dal 1.o gennaio prossimo; ma fin d'ora dovrà preoccuparsi di preparare la riorganizzazione.

Il Consiglio ha approvato la nomina a Presidente e Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione della Società Nazionale dei signori Guinand, primo Presidente della Corte dei Conti, e Grampret, presidente del consiglio di amministrazione della rete dello Stato. Insieme alla convenzione relativa alla Società Nazionale delle Ferrovie, il Ministro dei lavori pubblici ha fatto approvare dal Consiglio dei Ministri un decreto per la coordinazione dei trasporti. Questo nuovo decreto associa più strettamente all'opera di coordinazione le assemblee dipartimentali e crea al tempo stesso un Consiglio superiore dei trasporti, nel quale sono fusi gli organismi esistenti.

Il "Vittoriale degli italiani,, creato ente giuridico

Le parole di D'Annunzio con le quali effettuò la donazione

Roma, 31 notte.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica questa sera il decreto legge 17 luglio 1937 che dispone il conferimento della personalità giuridica alla fondazione del « Vittoriale degli italiani » che ha sede in Gardone Riviera ed è sotto gli auspici di S. M. il Re d'Italia Imperatore di Etiopia e l'alto patronato di S. E. Benito Mussolini. La fondazione ha per scopo:

a) di conservare alla memoria degli italiani in forme viventi di attività materiale e spirituale nella sua consistenza attuale e nei suoi sviluppi futuri il Vittoriale degli italiani dichiarato monumento nazionale con R. D. 28 maggio 1925; b) di promuovere e diffondere in Italia e all'estero la più profonda conoscenza dell'opera di Gabriele D'Annunzio mediante le forme più appropriate come le edizioni, rappresentazioni, volgarizzazioni e commenti, studi e letture e ogni altro che oggi o in futuro si ravvisasse atto allo scopo; c) di curare l'utilizzazione economica dei diritti d'autore dell'opera di Gabriele D'Annunzio a quelle condizioni e corrispettivi che già risultano all'atto della costituzione della fondazione; d) di esercitare la più rigorosa vigilanza per la tutela dell'esercizio del diritto morale dell'autore; e) di concorrere con opportune iniziative artistiche e culturali e d'accordo con le autorità competenti allo sviluppo della regione del Garda che fa corona al Vittoriale.

Patrimonio e rendite

Il patrimonio della fondazione è costituito: a) dal conferimento da parte dello Stato italiano delle attività di cui alle donazioni effettuate in data 22 dicembre 1923 e in data 4 ottobre 1930. Tali attività di cui sarà eretto e completato l'inventario conservano nella loro universalità carattere di monumento nazionale per ogni effetto e sono conferite alla fondazione con vincolo di inalienabilità. Spettano a Gabriele D'Annunzio di Montenevoso i diritti personali tutti di uso e di libera custodia e direzione che già egli ebbe a riservarsi nelle donazioni sopra citate; b) dal conferimento dei diritti di autore spettanti a Gabriele D'Annunzio relativi a tutta la sua opera edita o inedita per tutta la durata concessa dalle leggi presenti e future nazionali e straniere e per tutte le forme note o ancora non note di uso, adattamento, trasformazione, traduzione o altro, nulla escluso; c) da lasciti e donazioni eventuali; d) da ogni altro provento eventuale non avente carattere di reddito continuativo.

Le rendite della fondazione sono costituite: a) dai proventi del suo patrimonio; b) dai proventi di quelle qualsiasi attività che saranno esercitate sia con gestione diretta o a mezzo terzi; c) da ogni altro eventuale reddito. La fondazione ha per suo alto rettore vita natural durante Gabriele D'Annunzio di Montenevoso, il quale sarà assistito da un consiglio composto da un presidente nominato da S. E. il Capo del Governo e di numero cinque membri di cui tre di nomina governativa e due nominati a vita da Gabriele D'Annunzio. Venendo a mancare ai vivi (Dio tenga lontano il luttuoso evento) Gabriele D'Annunzio di Montenevoso, la fondazione sarà retta esclusivamente dal consiglio di cui sopra.

La donazione

Tra gli allegati è la donazione del Vittoriale allo Stato effettuata da D'Annunzio con queste parole: « Non soltanto ogni mia casa da me arredata, non soltanto ogni stanza, da me studiosamente composta, ma ogni oggetto da me scelto e raccolto nelle diverse età della mia vita fu sempre per me un modo di espressione, fu sempre per me un modo di rivelazione spirituale, come un qualunque dei miei poemi, come un qualunque dei miei drammi, come un qualunque mio atto politico o militare, come una qualunque mia testimonianza di dritta e invitta fede.

« Perciò ardisco offrire al popolo italiano tutto quello che mi rimane — e tutto quello che da oggi io sia per acquistare e per aumentare col mio rinnovato lavoro — non pingue retaggio di ricchezze inerti, ma nudo retaggio di immortale spirito.

« Già vano celebratore di palagi insigni e di ville sontuose, io sono venuto a chiudere la mia tristezza e il mio silenzio in questa vecchia casa colonica, non tanto per umiliarmi, quanto per porre a più difficile prova la mia virtù di creazione e di trasfigurazione. Tutto infatti è qui da me creato o trasfigurato. Tutto qui mostra le impronte del mio stile, nel senso che io voglio dare allo stile. Il mio amore d'Italia, il mio culto delle memorie, la mia aspirazione all'eroismo, il mio presentimento della Patria futura si manifestano qui in ogni ricerca di linea, in ogni accordo o disaccordo di colori. Non qui risanguinano le reliquie della nostra guerra? E non qui parlano o cantano le pietre superstiti delle città gloriose? Ogni rottame rude è qui incastonato come una gemma rara. La grande prora tragica della nave *Puglia* è posta in onore e in luce sul poggio, come nell'oratorio il brandello insanguinato del compagno eroico ucciso. E qui non a impolverarsi ma a vivere sono collocati i miei libri di studio, in così gran numero e di tanto prezzo che superano forse ogni altra biblioteca di solitario studioso. Tutto qui è dunque una forma della mia mente, un aspetto della mia anima, una prova del mio fervore.

« Come la morte darà la mia salma all'Italia amata, così mi sia concesso preservare il meglio della mia vita in questa offerta all'Italia amata ».

La pasta alimentare nei territori dell'Impero

Roma, 31 notte.

Si hanno alcuni dati relativi alla esportazione di pasta alimentare italiana nei territori dell'Impero, dati che dimostrano le già notevoli capacità di assorbimento di quei mercati aperti appena ieri alla nostra produzione dal valore delle armi italiane, e autorizzano in conseguenza le migliori speranze per l'avvenire. Il nostro Impero etiopico infatti ha già assorbito durante lo scorso anno oltre 111 mila quintali di pasta alimentare, valutata a poco meno di 23 milioni e mezzo di lire.

Il quantitativo che figura diretto in Etiopia si limita a 6500 quintali. Il rimanente figura importato nell'Eritrea e nella Somalia, ma da queste regioni la maggior parte passò nei territori etiopici. La nostra pasta alimentare ha incontrato grande favore anche presso i nuovi sudditi, ciò che permette di ritenere che l'Impero assorbirà forti quantitativi di questo tipico prodotto della Madrepatria, anche se l'industria potrà assicurare una considerevole produzione locale. A questo proposito si apprende che sono già state prese tutte le misure necessarie per procedere al più presto possibile alla costruzione di quattro grandi pastifici: uno ad Addis Abeba, uno a Dessiè, uno a Dembi Dollo e l'altro a Harrar. Altri pastifici saranno impiantati in diverse altre località nelle regioni dove crescono maggiormente i cereali atti alla pastificazione.

I giovani affluiscono a Roma

Gimenez Caballero parla agli Avanguardisti del "Campo Mussolini,,

Roma, 31 notte.

L'Urbe va in questi giorni popolandosi di giovani, graditissimi ospiti. Sono migliaia di ragazzi che parteciperanno ai campi di cui sta per iniziarsi lo svolgimento. Oltre ai trentamila Giovani Fascisti che si raccolgono per completare la loro istruzione premilitare, anche le più giovani Fiamme bianche hanno incominciato ad affluire in Roma dalle diverse provincie per popolare il « Campo Dux » che accoglierà, come al solito, Avanguardisti di tutta Italia. Diversi scaglioni sono già giunti e nelle ore di libera uscita la città assume quell'aria particolarmente festante portata dall'ondata di giovinezza che si riversa nelle strade.

Anche quest'anno, come di consueto, le esercitazioni degli Avanguardisti saranno concluse con un grandioso saggio ginnico e con la parata di chiusura che richiamano sempre una grandissima folla entusiasta.

Stamane al «Campo Mussolini», per i figli degli italiani all'estero, all'alzabandiera, Gimenez Caballero, membro della Giunta politica del generale Franco, ha parlato ai cinquemila Avanguardisti ospiti del campo. Il comandante Piero Parini ha presentato ai giovani lo scrittore, il combattente, l'uomo politico. Accolto da una prolungata ovazione, Gimenez Caballero ha ricordato la grande lotta che si combatte in Spagna nel nome della civiltà romana e mediterranea. Ha esaltato la vittoria di Santander ove le armi legionarie spagnole, con alla testa le indomite Camicie Nere, hanno schiacciato la barbarie bolscevica, ed ha augurato il prossimo, totale trionfo della civiltà di Roma sul comune nemico.

La folla dei giovani ha improvvisato calorose manifestazioni al delegato spagnolo inneggiando al nome del Duce e a quello di Franco.

Il Comando generale dei Fasci giovanili di Combattimento comunica:

L'accesso nella zona dove sorge il Campo Roma (fra Castel Giubileo e la via Nomentana) è libero a tutti nei limiti segnati dalle sentinelle di ciascun Campo. Alla festa d'armi che avrà luogo il 5 settembre alle ore 8 e alle ore 16,30 nella zona di Monte Sacro, sono invitate le gerarchie del Regime. Il pubblico potrà assistere senza bisogno di speciale invito.

Al Congresso paletnologico

Esplorazioni alle caverne

Finale Ligure, 31 notte.

Stamane gli studiosi qui convenuti da tutta Italia per il Congresso di paletnologia si sono recati a visitare le famose caverne preistoriche delle « Arene Candide » e degli « Armorari », situata, quest'ultima, nel vicino comune di Borgio-Verezzi. In questa caverna, scientificamente assai importante, ha eseguito recenti esplorazioni il torinese ing. Richard che ha fatto delle constatazioni d'alto interesse paleontologico.

Nel pomeriggio il Congresso ha continuato le sue sedute, presente il rappresentante del Ministero dell'Educazione nazionale prof. Piero Barocelli. Sono state svolte le relazioni del professore Franco Ugo sulla « tutela e la conservazione delle caverne finalesi », del prof. Nardi sulla « metodologia preistorica per l'Africa Orientale» ed altre. Domani, dopo la visita alle caverne di Val Varatella, in quel di Toirano, il Congresso proseguirà le sue sedute in Albenga, con la importantissima relazione del prof. Barocelli su « concetti religiosi delle genti mediterranee sul finire dell'età del bronzo ».

Il prossimo raccolto del riso

e le rimanenze del vecchio raccolto

Vercelli, 31 notte.

L'Ente Nazionale Risi comunica che, in esecuzione delle superiori direttive e allo scopo di regolare il mercato risiero nel periodo di saldatura fra l'esaurimento del vecchio raccolto e l'inizio del nuovo, viene stabilito l'assoluto divieto sia ai produttori che agli industriali di riportare in aggiunta al nuovo raccolto qualunque quantitativo di riso, sia greggio che lavorato, del raccolto 1936.

I produttori dovranno, prima del nuovo raccolto, aver completamente consegnato alla S.A.P.R.I. le rimanenze del risone « originario » con le modalità già note ed ai vari compratori tutte le rimanenze di risone di altre varietà. A loro volta gli industriali dovranno, prima del nuovo raccolto, esaurire completamente ai prezzi ora in vigore tutte le loro giacenze di vecchio raccolto. Le eventuali rimanenze invendute che fossero accertate presso agricoltori o industriali a fine campagna saranno ritirati dall'Ente Nazionale Risi ai prezzi ora vigenti.

L'opposizione italiana

sui titoli della Ferrovia Gibuti in possesso del negus

Firenze, 31 notte.

Il Tribunale civile della Senna ha notificato oggi, attraverso gli organi giudiziari, all'avv. prof. Silvio Lessona, nella sua qualità di « agente del Governo italiano », la richiesta presentata dall'ex-negus Hailè Selassiè, che, come è noto, avendo voluto riscuotere i tagliandi di ottomila titoli nominativi della Compagnia della ferrovia franco-etiopica Gibuti-Addis Abeba, che aveva portato seco nella sua fuga, si sentì rispondere, alla sede sociale della Compagnia a Parigi che vi era opposizione fatta dal prof. Silvio Lessona. I titoli, infatti, sono stati immatricolati a nome del « Governo etiopico ». L'ex-negus afferma che egli possiede queste azioni e chiede sia tolta l'opposizione, ciò che gli darebbe diritto di riscuotere i tagliandi scaduti, nonchè il diritto di trasformare i titoli nominativi in titoli al portatore e poterli così negoziare. Invece il Governo italiano afferma che esso è oggi il « Governo etiopico ».

Il Tribunale civile della Senna ha fissato per il 12 ottobre prossimo l'esame della richiesta di Tafari e della opposizione del Governo italiano.

Viene da Roma a Milano

per rivoltellare l'amante

Milano, 31 notte.

Il sarto quarantenne Reginaldo Maccioci, da Viterbo, residente a Roma in via Oberdan 43, da un paio di anni aveva stretto intima relazione con tale Fiorentina Belli, d'anni 30, abitante in via Stromboli 23, ma in questi ultimi tempi i rapporti tra i due erano andati inasprendosi, mal sopportando la donna le continue scenate di gelosia che le faceva il bollente amante. Giorni fa, anzi, essa scrisse al Maccioci pregandolo di non importunarla più, volendo troncare una volta per sempre la relazione.

Pertanto il Maccioci, giunto a Milano stamane, si appostava, nel pomeriggio di oggi, presso l'abitazione della donna, armato di rivoltella, attendendo che essa uscisse. Verso le 16 la donna comparve sul portone di casa, e venne fatta segno a due colpi di rivoltella che la ferirono gravemente. Il Maccioci, vista cadere a terra la vittima, si dava alla fuga, ma, incespicando, faceva partire un altro colpo che lo colpiva al capo uccidendolo.

Ladro ucciso da un vigile

Gallarate, 31 notte.

Mentre il vigile notturno Felice Piaia, di anni 34, stava compiendo, verso le ore 2 della scorsa notte, un giro di perlustrazione nell'abitato di Vergiate, sorprendeva uno sconosciuto con un grosso involto, che, all'intimazione di fermarsi, si dava alla fuga imboccando una stradicciuola di campagna. Qui poi assumeva tono e atteggiamento aggressivo, per cui il vigile gli sparava contro un colpo. Lo sconosciuto, trasportato all'ospedale di Somma, decedeva poco dopo. Si tratta del pregiudicato Emilio Senaldi, di anni 44, domiciliato a Somma Lombardo.

Dalle prime indagini è risultato che il Senaldi era intento a compiere furti, uno dei quali consumato in un pollaio di certo Turri di Vergiate. Il vigile Piaia, dopo aver subito un interrogatorio da parte dei carabinieri, è stato posto in libertà, con l'ordine di tenersi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Otto minatori feriti

da una esplosione in galleria

Bergamo, 31 notte.

Fra Olmo e San Martino de' Caldi, in Valle Brembana, una squadra di operai, nel perforare una galleria per la installazione di una condultura d'acqua, ha fatto esplodere numerose mine; e subito dopo un'altra squadra riprendeva i lavori nella galleria per lo sgombro del materiale. Ma una delle mine, rimasta inesplosa, al primo colpo di piccone dato da un operaio esplodeva, ed otto operai che si trovavano vicini erano colpiti; tre hanno riportato ferite lievi, mentre cinque, feriti gravemente, sono stati ricoverati al nostro ospedale. Essi sono: i minatori Luigi Testa, di 31 anno, da Gorlago, per il quale la prognosi è riservata; Domenico Gritti, di 22 anni, da San Martino de' Caldi; Giuseppe Busi, di 29 anni, da Zogno; Giuseppe Altieri, di 30 anni, da San Martino de' Caldi; e Bono Rodari, di 47 anni, da San Martino de' Caldi.

L'intensa istruttoria

del secondo delitto di Le Piazze

Firenze, 31 notte.

Continua intenso il lavoro istruttorio per il secondo delitto di Le Piazze, che alcuni vorrebbero mettere in relazione coll'uccisione del notissimo medico dott. Rinaldi, e che è stato commesso nella persona dell'agricoltore Guido Pigliotti, di 52 anni. L'istruttoria è stata affidata alla Procura generale presso questa Corte di Appello.

Pochi giorni dopo la scoperta del delitto, come si ricorda, era arrestata la moglie del Pigliotti, tale Chiara Moretti, di 49 anni, con un suo fratello. I periti incaricati della perizia necroscopica hanno terminato il loro lavoro e proprio oggi hanno rimesso la loro relazione alla Procura generale. Si ignorano i risultati di tale perizia, ma si ha ragione di ritenere che sia stata esclusa l'ipotesi dell'avvelenamento e del suicidio. Intanto oggi a Le Piazze sono stati eseguiti alcuni esami testimoniali.

Due ladri arrestati da giornalisti

Venezia, 31 notte.

L'amministrazione del giornale *La Gazzetta di Venezia* ha subito un tentativo di furto con scasso. Il fatto è avvenuto alle 3.30 del mattino, ed a sventarlo è stato il personale di redazione, che, messo in allarme dagli incauti ladri, si è dato al loro inseguimento, riuscendo ad arrestarli. Uno è l'ex-fattorino Telesio Luce, l'altro tale Luigi Bernardi, entrambi ventitreenni.

FALLIMENTI

TORINO, 31. — Società in nome collettivo Novità Articoli Brevetti Italiani (N.a.b.i.) e soci Verdi Giuseppe e Silvestrini Angelo, via Barbaroux 4; sentenza 27-8-37 d'ufficio; giudice delegato cav. Prestamburgo; curatore Levi rag. Ernesto; verifica crediti 14-10, ore 10, abbinato al fallimento di Verdi Giuseppe, già dichiarato con sentenza 17-7-36.

AVVISO

Si porta a conoscenza del pubblico che intende visitare i Giardini Hanbury situati in Mortola di Ventimiglia, che per nuova disposizione sono ammesse le visite nei giorni di Lunedì, Mercoledì e Venerdì dalle ore 13 alle 18 per il periodo 1° Settembre 1937-30 Giugno 1938, restando invariate il Lunedì e Venerdì per il restante periodo. (511)

In giornate non prescritte occorre permesso speciale dalla Signora Lady Hanbury o in sua vece della Direzione.

IMPERMEABILI SOPRABITI

Uomo - Signora Bambini

ARRIVI RECENTI MODELLI NOVITA' ASSOLUTA

Visitateci prima di fare acquisti

"COFRA,, già RAINCOAT Via Garibaldi 9 bis

Come dare una notizia delicata ?

Notizie molto liete o molto tristi: ecco due tipi di comunicazioni egualmente delicati e che richiedono moltissimo tatto in chi le deve dare. Consigliabile in ogni caso è di farle a voce. Se la persona è lontana, la miglior cosa sarà telefonare. Il « Telefono Interurbano » è oggi uno strumento perfetto ed alla portata di tutti. Grazie ad esso potete intrattenervi direttamente con chiunque, ovunque sia, in qualunque ora del giorno e della notte. Il costo del Telefono Interurbano è modico ed è possibile approfittare degli speciali ribassi serali e festivi. (88

I mercati dell'Impero

L'Impero dell'A. O. I. si presenta come un formidabile sbocco ai prodotti dell'industria metropolitana.

Quando si pensi che una popolazione indigena di molti milioni di individui attende i benefici della civiltà, apparirà chiaro come, in un non lontano domani, l'ex-impero negussita costituirà un immenso centro di espansione per le più diverse attività dell'industria e del commercio italiani. Occorre però, fin d'ora, seminare, occorre cioè non dimenticare che una adeguata propaganda è indispensabile per conquistare e per conservare un mercato.

E anche nell'Impero la propaganda si rende indispensabile rivelandosi una volta di più strumento di penetrazione e di valorizzazione. A questa funzione sopperiscono, nel vasto territorio dell'A. O. I. quattro giornali, che, pubblicati nei centri commercialmente strategici della Colonia, sono in grado di assolvere in profondità e in estensione il più efficace compito informativo: ad Addis Abeba, il più importante centro dell'Impero e capitale dello stesso, *Il Corriere dell'Impero*, redatto in tre lingue: italiano, amarico ed arabo, in considerazione della predominanza assoluta di queste lingue in tutto il territorio del Governo della città, che conta all'incirca centomila abitanti; ad Harar, sede del Governo della ricca provincia omonima, *Il Corriere Hararino*, quotidiano: è Harar (45.000 abitanti) congiunta con una rapida strada di circa 50 Km. a Diredaua, sulla ferrovia Gibuti-Addis Abeba; *Il Corriere Eritreo*, quotidiano all'Asmara, capoluogo dell'Eritrea, cui nel nuovo ordinamento amministrativo è stato aggiunto il Tigrai, svolge la sua azione non soltanto nella fedele città dell'antica Colonia, che ora costituisce un importantissimo punto di partenza dei traffici della Madre Patria con l'Impero, ma in tutti i principali centri e mercati del Governatorato (un milione di abitanti); *Somalia Fascista*, quotidiano, infine, a Mogadiscio, capoluogo del Governo della Somalia, il quale svolge la sua azione nel grande centro sulle coste dell'Oceano Indiano, luogo di approdo e di partenza dei traffici marittimi fra la Colonia e il nord dell'Impero, attraverso le antiche carovaniere e le strade costruite dall'esercito del Maresciallo Graziani.

Per la pubblicità sui detti giornali rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A. - Palazzo della Borsa - Milano, e sue filiali in Italia. (1938

ANTONIO
meccanico d'aeroplani

A pochi chilometri da dove son nato c'è un campo d'aviazione — uno dei più antichi di Italia. Sorse molti anni fa, sopra un pigro terreno di brughiera; tra il paese di Cameri, che dà nome anche al campo, ed il Ticino, che scorre poco più a nord. Prima ancora che avessero principio altre fabbriche, su questa brughiera spelacchiata, verde soltanto di robinie e cara ai cacciatori per le lepri, un signore, ormai da tutti dimenticato, tentava di staccare dalla terra una sua macchina volante, fatta di tela e di canne di bambù. Era il giocattolo di un bambino insieme inesperto e presuntuoso.

Questo signore, muto e sempre vestito di nero al pari di un becchino, si chiamava Tuvenot: abitava una capanna, costruita di fianco al capannone in cui racchiudeva la sua macchina misteriosa, ed aveva soltanto due compagni: un'aquila prigioniera in una grande gabbia di ferro; ed Antonio, ragazzo trovato a Cameri, che lo aiutava nei lavori più faticosi. Quando cadevano tutte le speranze di veder le ruote della macchina volante dire addio all'erba della brughiera, Tuvenot sedeva paziente vicino alla gabbia di ferro ed Antonio, con un lungo bastone, stuzzicava l'aquila e la incitava a volare. Tuvenot voleva così carpire un segreto: le varie posizioni della coda all'inizio del volo; ed Antonio si divertiva a quello spettacolo che aveva del buffo e del pazzesco. Ma dopo qualche anno, stanco di prove inutili e di magri risultati, Tuvenot scomparve: vendette tutto quello che gli riuscì di vendere, a peso; regalò l'aquila ad un fittavolo. Lasciò la brughiera ad un altro sognatore: e la brughiera lo trovò.

Parecchi anni prima della grande guerra, un pittore durante una lunga convalescenza aveva disegnato un aeroplano, e si rifugiò poi a Cameri per costruirlo, erede in parte di Tuvenot. Era un uomo piccolo; la malattia gli aveva lasciato la spina dorsale rigida e camminava a scatti, aiutandosi con un bastone, volgendo il corpo ora a destra, ora a sinistra come una marionetta; si chiamava Gabardini, e Gabarda eran detti i monoplani che costruiva. In poco tempo molte cose erano state fatte, e, finalmente, dopo tanto vano rullare sull'erba, gli apparecchi cominciavano a staccarsi e ad andare verso il cielo: il giocattolo era realizzato da un uomo già più esperto, ma non meno presuntuoso di Tuvenot.

In quegli anni le Gabarde compivano i primi e prodigiosi voli: Cameri-Venezia, Cameri-Roma; ed io, ragazzo, passavo i pomeriggi seduto ai margini del campo a vedere decolli ed atterraggi, a sentire i motori ruggire durante le prove, meravigliandomi che due cunei, messi alle ruote, bastassero a trattenere tanto impeto ed a vietare all'apparecchio di prendere il volo. Così incontrai e feci amicizia con Antonio. (L'amicizia me la dimostrava tollerandomi sul campo). Ma la sua figura la vedevo sempre in una assolata prospettiva piatta, troppo piccola, balugìnante tra le molte cose che la attorniavano. Ma che cosa poteva significare, allora, Antonio ai miei occhi? Non mi diceva nulla, mi pareva un operaio come molti altri, pieno di volontà e di buon umore. Andava e veniva sempre tra gli apparecchi, con una tuta sporca, un berrettaccio in testa, e tutti lo chiamavano e tutti gli parlavano e tutti volevano che fosse lui a fare ora una verifica, ora una riparazione. Pareva il deus-ex-machina di quella strana compagnia rumorosa di giovanotti, smaniosi soltanto di volare. Esperto nel lancio dell'elica, per avviare i motori, mai si spazientiva mai, nemmeno davanti al motore più pigro. Solamente aveva certe sue fissazioni, che gli son rimaste anche oggi: dopo un dato numero di tentativi vani, arrovesciava il berretto, mettendo la visiera sul collo, e ricominciava. «Contat! Tolto. Contat! Tolto», sino a quando il motore partiva; e salutava quel primo rombo con un salto mortale fatto sull'erba.

Allora, per l'istruzione al pilotaggio, non v'era il sistema del doppio comando, ma l'allievo cominciava a correre sul campo con la Checca, un ferravecchi con motore Anzani a tre cilindri, ed imparava a tenere la direzione e la linea di volo, ossia la coda parallela al suolo, ma senza staccarsi; poi, da un capo all'altro del campo eseguiva delle rette, brevi salti di cento metri, all'altezza delle robinie; ed infine, racconta Antonio, gli dicevano d'insistere nella retta, di raggiungere il limite estremo del campo e, giunto là, di pensare, soltanto pensare che voleva virare a sinistra: senza far altro l'apparecchio sarebbe andato a sinistra.

Gli anni passavano; e in quegli anni, dal '14 al '18, centinaia di giovani impararono a fare quello che avrebbe fatto l'aquila di Tuvenot, se le avessero aperto la gabbia. Quando un allievo decollava per il primo giro di campo, Antonio stava a guardarlo, lo accompagnava così in tutte le fasi delle manovre; gli vedevo gli occhi accesi ed avidi, il volto insieme chiuso e sereno, più volte lo sentii urlare persino dei consigli a colui che, là in alto, non poteva di certo udirli.

A poco a poco compresi che Antonio aveva qualcosa che negli altri meccanici non trovavo; quasi una inconscia passione per questo suo mestiere, un amore non dichiarato per gli apparecchi, un attaccamento al suo posto di meccanico, così facile e così carico di responsabilità: il campo e gli apparecchi erano l'unica gioia e l'unico vero tribolamento della sua vita. I piloti se ne partivano sottotenenti e tornavano dopo poco tempo, in quegli anni di guerra, con le stellette di capitano; il saluto più cordiale era per Antonio, gli pagavano da bere, gli parlavano come ad un fratello cui nulla si nasconde, gli raccontavano di voli e di avventure.

Un giorno fu stanco di vedere decolli ed atterraggi; stanco di sentirsi interrogare e di dover spiegare che cosa si dovesse fare per eseguire una perfetta partenza; stanco di far da zavorra durante i voli di prova. Una tentazione gli rodeva l'animo. Prese quindi una Gabarda, partì, fece un giro di campo, con un decollo diritto che pareva un sasso lanciato da una fionda, con un atterraggio preciso, che pareva adagiasse le ruote su invisibili tappeti e rotaie. Ma era tempo di guerra e lui militare; così lo misero in prigione.

Quanti anni sono passati: Tuvenot nessuno sa dove sia andato a finire, gli ingegneri aeronautici non scrutano più il volo delle aquile: soltanto i pittori le disegnano, quando debbono trovare un facile simbolo. Il campo ha mutato aspetto, ne sono sorti ad ovest ed a nord altri due, i capannoni si contano a diecine: quel periodo, dunque, che stava tra la pazzia ed il sogno è morto; ma Antonio resiste, è sempre sulla linea delle partenze, soffoca ancora in quei nugoli di polvere sollevati da un apparecchio quando prende a rullare, e ha fatto i capelli grigi. Trent'anni di devozione ad un mestiere voglion dire qualche cosa, ma non dicono il piccolo segreto di Antonio. Dovevo scoprirlo più tardi.

***

Un giorno tornai a Cameri per diventar pilota e ritrovai Antonio; ma molti anni dal tempo della guerra erano passati e le Gabarde erano scomparse. Gli parve cosa naturalissima vedermi allievo, era certo di questo mio ritorno. Allora lo conobbi più da vicino; e, finalmente, in questa occasione molte cose mi furono di colpo chiare, quasi la sua vera natura, a questa nuova amicizia, mi si rivelasse intera. Era pur sempre quello di una volta; io però ero mutato e lo guardavo con occhi diversi.

Lo vedevo tirar fuori dal capannone l'apparecchio, capivo che il suo sguardo era vigile, sincero, scrupoloso come mai mi capitò di vedere in altri meccanici; capivo che per lui ogni cosa era estremamente importante. Toccava qua e là, aveva metodica pazienza e calma pignola (in altri casi tutto sarebbe di ridicola mania) nell'ispezionare il carrello, nell'ascoltare il motore mentre girava per scaldar l'olio, nel verificare i comandi; e non avveniva un decollo od un atterraggio senza che Antonio stesse ad osservare ed a commentare. Era il giudice più temuto e più caro. Avevo allora un istruttore coraggioso ed abilissimo, con un suo modo burbero e rude di trattare l'allievo ed era facile, dopo qualche lezione, scendere dall'apparecchio con un pensiero in testa: che era questo: chi sa quando riuscirò a decollare. Andavo perciò alla ricerca di Antonio per rifarmi degli improperi dell'istruttore, e mi consolavo perchè mi diceva che presto lui sarebbe stato il mio primo passeggero.

La sua parlata bonaria, persino il suo monotono borbottare contro i moscerini che nel tardo pomeriggio venivano a sciami attorno al volto, e la sicurezza di se stesso e delle sue macchine me lo facevano caro ed indispensabile. Un fluido emanava dalla sua semplice persona; e la saggezza d'una lunghissima esperienza, il segno d'un infallibile fiuto, la meticolosa precisione di ogni suo gesto concorrevano a dare una grata sensazione di serenità. Compresi così il piccolo segreto di Antonio. Sapevo che la macchina, vecchia e ciabattona, non aveva segreti per i suoi occhi, non racchiudeva nessun subdolo mistero per le sue mani. Mi piaceva che fosse lui, e non altri, a mettermi in moto l'elica, a verificare la benzina e l'olio, ad aiutarmi nel caricar sulle spalle il paracadute; lui a dirmi serio, mentre chiudeva lo sportellino: — Al podo andà. — Portai questi miei pensieri ad un punto in cui riconoscevo una venatura di fatalismo: ma con Antonio vicino che mi dice «al poda andà», partirei sicuro per il giro del mondo.

Enrico Emanuelli

Il triste romanzo d'amore di una giovinetta ebrea

Parigi, 31 notte.

Venti anni fa a Costantina, Andreina Auzerate, una fiorente e splendida fanciulla di 17 anni, si era innamorata perdutamente di un giovane. I due giovani avevano deciso di sposarsi; ma austeri pregiudizi si opposero al loro progetto. La fanciulla era israelita e lui cristiano. Il padre di quest'ultimo, un funzionario intransigente, decise di allontanarlo per porre fine a questo idillio. Partito il giovane, Andreina si rinchiuse nella sua camera e da allora non è mai più stata rivista. Sono venti anni che la giovane, ferita nella sua anima, vive volontariamente reclusa, cercando nell'ombra il volto così presto cancellato della sua felicità. Suo padre, un ricco commerciante, è morto di dolore. Sua madre ha il triste privilegio di passarle per la porta socchiusa il poco nutrimento di cui ha bisogno, ma guai se qualcuno tenti varcare la soglia della camera. Tuttavia, dopo venti anni, la famiglia ha preso una decisione energica. Per amore o per forza, Andreina andrà in una Casa di salute.

La Filarmonica di Londra farà un viaggio in Italia

Londra, 31 notte.

Durante la primavera del 1938 il pubblico italiano avrà occasione di ascoltare per la prima volta un'orchestra inglese. Come sir Thomas Beecham rivela oggi al *Daily Telegraph*, l'orchestra filarmonica di Londra, sotto gli auspici del Regime fascista, compirà un viaggio in Italia e darà sei o sette concerti nelle principali città.

I particolari del viaggio non sono resi noti ma è probabile che una delle caratteristiche del programma sarà l'inclusione di musica inglese — Purcell, Elgar e Delius — la quale avrà uno speciale interesse nell'interpretazione del più applaudito direttore d'orchestra britannico. La Filarmonica londinese è forse l'unica orchestra al mondo che lavori per undici mesi dell'anno ininterrottamente tra il Covent Garden e le sale da concerto. Sir Thomas Beecham può essere considerato il dittatore del mondo musicale britannico. Egli gode una enorme popolarità specialmente tra il pubblico che assiste ai suoi concerti domenicali al Queen's Hall.

ZARAH LEANDER E WILLY BIRGEL IN «VERSO NUOVE RIVE» DI D. SIERK (Germania).

UOMINI E NEBBIE DEL MAR DI BERING
Il sentiero delle vacche
Un nostromo che lo conosce - La vodka prima del wisky
La ghiacciaia di Seward e la soffitta d'oro dello zio Sam

Piroscafo BARANOF.

Per giungere da Seattle al Mare di Bering ci sono due strade. Una, presa di solito dai guardacoste o dai cargo che portano in America i resti inscatolati dei salmoni, passa attraverso lo Stretto di San Juan de Fuca e prende subito l'aperto mare puntando, per est-nord-est, sul passo di Unimak. L'altra, battuta di preferenza dalle navi un po' da passeggeri un po' da carico ed un po' da posta, sale con rotta quasi costante per nord lungo l'Inner Passage — il Passaggio Interno — che è una striscia di mare lunga millecento abbondanti chilometri e larga, in qualche punto, cento metri scarsi: a oriente è limitata dalla terraferma, ad occidente da una catena di isole che, coprendosi l'una l'altra a guisa di embrici, mantengono le acque tranquille, tanto tranquille che i marinai chiamano questo tratto di mare il «sentiero delle vacche».

UNO DEI PANORAMI che fanno cliccare a ripetizione gli obiettivi dei turisti.

Confidenze

Me lo ha raccontato un vecchio nostromo raccomandandomi di non ripeterlo agli altri passeggeri, chè — ha soggiunto — è inutile urtare l'amor proprio di gente che è persuasa di essersi fatto il piede marino dal momento in cui hanno sborsato il prezzo del passaggio. Questo nostromo è così vecchio che la compagnia lo ha tolto dalle navi che fanno le linee oceaniche; a bordo esercita funzioni da semi-pensionato: fa un po' lo spigone ai turisti, un po' da cantiniere per l'equipaggio e molto, dice lui, da pilota perchè per «far camminare» senza inciampi una nave attraverso questo labirinto di acqua e di terra, ci vuole una conoscenza perfetta delle correnti, dei fondali e delle maree e queste cose, dice sempre lui, non si imparano nè in quattro nè in dieci anni di quelle scuole dove entrano ragazzi ed escono capitani, e nemmeno si possono leggere sulle carte.

Uno di quelli che sull'Alasca la sanno lunga per esserci stati o per aver sentito dire, mi ha assicurato che ancor oggi, settant'anni precisi da quando l'America comprò Alasca e dipendenze, questa terra ha ancora uomini e apparenza della vecchia Russia. Un altro, che aveva tutte le apparenze di saperla lunga quanto il primo, mi ha garantito che in Alasca, di russo, non avrei trovato altro che la cupola di qualche chiesa, la barba di qualche pope, un discreto numero di Krimkoff Pliakoff Strubadoff e simili centoni nomi, cattive memorie della dominazione di Pietroburgo e basta. La prima impressione è stata che nè l'uno nè l'altro avessero troppo torto. A poppa della nave sventola la bandiera a stelle e striscie ma a destra e a sinistra del tagliamare c'è il nome di un russo e, forse per mantenere una certa armonia linguistica il maggiordomo fa stampare sulla lista dei cibi un bel zakuwaka al posto delle due parole e mezza internazionalmente usate per dire antipasto, e nell'elenco dei liquori la vodka precede il wisky. D'altra parte i passeggeri chiedono al cameriere cosa vuol dire quel nome strambo e mandano un accidente a chi l'ha inventato (uno dei maestri di scuola ha esclamato: «Perchè non stampate in inglese hors d'oeuvre?»). Quanto alle bibite si tengono unanimemente a una dieta di Rye o di Scotch.

Le due Alaske

La verità è che, come ci sono due strade, ci sono due Alasche. La parte sud-orientale ha ancora segni e ricordi russi; la parte settentrionale di russo non ha più nulla e, probabilmente, non ha mai avuto nulla. La prima, quella che si stende lungo le sponde del «sentiero delle vacche», è quella che strappa gli oh! e gli ah! ai crocieristi e fa cliccare continuamente le loro macchine fotografiche punteggiata come è di villaggi, pomposamente chiamati città, allietata da un clima che almeno in questa stagione è delizioso, da tramonti lunghi, da cielo azzurro ed acque idem.

E' l'Alasca che le navi possono raggiungere tutte le settimane dell'anno, dove l'esistenza è tranquilla anche se non è brillante, dove la vita non deve, per difendersi, lottare ogni ora di ogni giorno contro la durezza degli elementi. E' l'Alasca dove sorgono le città di Ketchikan, Wrangell, Juneau, Skagway eccetera. Tra parentesi non si capisce affatto perchè abbiano messo dei nomi, e per di più nomi tanto poco scorrevoli che non si trovano due bocche che li pronuncino allo stesso modo, a questi centri. Potrebbero benissimo chiamarle «città numero uno, due, tre...» tanto sono tutte eguali. Hanno tutte una chiesa a quattro torri terminanti in quattro cupole a cipolla alla maniera di Samarcanda; un'altra chiesa col campanile a stussiendente ed una col campanile a tetto quadro. Tutti i porti hanno i moli di legno, dello stesso legno, della stessa lunghezza. E di fronte ad ogni porto c'è lo stesso albergo coi telai delle finestre dipinti di un verde standardizzato, ed ognuno, in ogni città ha lo stesso numero di letti; di fianco ogni albergo ci sono le stesse insegne della Alaska Commercial Co. Soltanto i prezzi crescono, via via che si procede. Il trasporto, dicono.

L'altra Alasca è quella al di sopra della ringhiera di isole che separa il Pacifico dal Bering. Là non ci sono nè alberi nè città con tre chiese e alberghi biancoverde; nè ci sono tramonti non solo perchè durante le notti d'estate il sole non va a dormire e durante quelle invernali non si alza, ma anche perchè sul mare di Bering c'è sempre nebbia nebbia nebbia.

Per 7 milioni di dollari

La prima è l'Alasca conosciuta dai russi, la seconda quella scoperta dagli americani. Quando Pietroburgo si decise, nel 1867, a vendere agli Stati Uniti le cinquecentosettantacinquemila miglia quadrate (o, per dirla in modo più famigliare, circa un milione e mezzo di chilometri quadrati — tanto quanto Italia, Francia, Olanda, Germania, Svizzera ed Austria messe insieme) di quel suo territorio non sapeva nè dell'oro nè degli altri metalli nascosti nella parte superiore di esso. Dippik aveva fretta di liquidare quella proprietà, sulla quale, a ragione o a torto riteneva che Londra puntasse gli occhi; a voler tenerla ad ogni costo c'era da prendersi un sacco di botte dagli inglesi e da doverla poi consegnare per quel prezzo al Canadà. Conveniva contentarsi dei sette milioncini e un quinto di dollari che, tira e molla, Zio Samuele era disposto a versare in oro. E' probabile inoltre che Pietroburgo, vendendo l'Alasca, a prezzo di liquidazione, abbia sperato che inglesi e americani attaccassero baruffa, una baruffa che se era di esito incerto per i due contendenti, si presentava certamente profittevole per l'orso russo.

Infatti comprando l'Alasca gli Stati Uniti erano giunti, per via di nord, quaranta minuti sopra al cinquantaquattresimo parallelo e soltanto qualche decennio prima la frase «54,40 or fight - 54,40 o la guerra» attribuita al Presidente Polk durante la cosidetta disputa dell'Oregon, aveva assai rannuvolato il cielo anglo-americano.

Ma l'Inghilterra stette tranquilla anche perchè gli americani, firmato il primo di agosto 1868 il famoso chèque che attualmente si trova nel museo di Juneau, fecero finta, da buoni uomini di affari, di brontolare contro l'acquisto stravagante; cominciarono a sfottere l'allora ministro degli esteri Seward che aveva sostenuto la convenienza della transazione; a sostenere che l'Alasca anche se in superficie era un quinto degli Stati Uniti, non valeva un bottone; che di terra ne avevano in sovrabbondanza; che l'intero West era ancora da colonizzare; che gli indiani, dai confini col Messico a quelli col Canadà davano già abbastanza grane e non occorreva andare a provocarne altre con gli esquimesi con gli aleutini e con gli indiani di lassù.

E per dieci anni Washington affidò l'Alasca alle cure del ministero della Guerra, mandando lassù delle truppe; poi, visto che il paese era tranquillo, che i canadesi si accontentavano di quello che avevano, che Londra per fermare in Estremo Oriente la potenza della tradizionale nemica Russia aveva cominciato ad allattare il Giappone e non aveva perciò bisogno dell'Alasca, gli americani ritirarono le truppe ed aprirono la strada ai pionieri.

Venne presto la scoperta dell'oro: tanto oro da ripagare centinaia e centinaia di volte quello che avevano sborsato. E dopo l'oro trovarono altri metalli: nessun altro paese delle due Americhe produce oro tanto stagno quanto ne produce l'Alasca. Quella terra che nei discorsi al Congresso, negli articoli dei giornali e in Wall Street era stata chiamata la «ghiacciaia di Seward» è diventata la soffitta d'oro dello Zio Sam.

Il pelo della lontra

I russi non erano mai penetrati nel continente a nord delle Aleutine: lo stesso Bering non toccò mai con la chiglia della sua «San Pietro» le acque del mare che porta il suo nome. Aveva bensì scoperto, molti anni prima, lo stretto che separa Siberia ed America, ma non era riuscito a vedere neanche la punta di questo continente — doveva anche allora esserci sempre e molta nebbia.

Vitus Bering era danese: era stato per molti anni al servizio dello zar, quando gli venne dato ordine di andar a cercare verso oriente quelle terre di cui si parlava vagamente in tutte le maggiori Corti europee e che qualche cartografo italiano aveva cominciato a indicare con dubbi segni. Costruì sulla costa siberiana due navi, la «San Pietro» e la «San Paolo» e nel giugno del 1741 lasciò Okhotsk prendendo per oriente. Prima di partire aveva raccolto sulla sua nave anche l'equipaggio della San Paolo, che era al comando di Cirikof, perchè tutte le mani ai suoi ordini si giungessero nell'implorare fortuna per le navi del piccolo dio.

Nonostante la solennità della preghiera, le due unità si perdettero di vista dopo il primo giorno di navigazione. La «San Paolo» incontrò terra dopo quaranta giorni di navigazione, quale terra abbiano incontrata nessuno mai seppe. Si sa soltanto che Cirikof mandò a terra una scialuppa, e che gli uomini non tornarono; che mandò a terra la seconda scialuppa, anche quella fu vista toccar terra tranquillamente, ma neanche i suoi uomini furono mai più visti. Non avendo più imbarcazioni da mandare a terra, Cirikof stette per qualche giorno all'àncora poi tornò indietro; cinque mesi dopo rientrava alla sua base con la ciurma superstite decimata dallo scorbuto.

Nel frattempo anche Bering aveva incontrato terra, al fondo di quella grande insenatura che sulle carte moderne è indicata come Golfo di Alasca; ma lì fu preso da una di quelle crisi d'animo che nessuno seppe mai spiegare. Bering aveva impiegato otto anni per trasportare, attraverso tutta la Siberia, il materiale per costruire le due navi destinate a raggiungere il continente e le isole che dovevano trovarsi verso est. Ed ora che aveva incontrato quella terra, decideva di tornare immediatamente indietro. Non diede nemmeno il tempo di riempire le botti di acqua dolce. Lo scorbuto scoppiò subito facendo rapide vittime. Poi, la nebbia fece sì che la nave andasse a sbattere contro la scogliera di un'isoletta aleutina. Quell'isola si chiama Isola di Bering, perchè là, qualche settimana dopo il naufragio, il capo della spedizione morì, di scorbuto anche lui. Ecco ormai inverno: ed i marinai costruirono dei ripari coi rottami della nave, uccisero lontre marine in grande abbondanza. A primavera disfecero le abitazioni e misero insieme un galleggiante che, bene o male, li riportò là donde erano partiti.

L'arrivo della strana imbarcazione aveva bensì causato qualche commento, ma non molta impressione. Fu soltanto quando i marinai portarono a terra le pelli degli animali che avevano catturato per mangiare, che la Kamchatka si svegliò: la penisola era abitata da gente che viveva unicamente della caccia agli animali da pelliccia e quando vide e toccò il pelo della lontra di mare, successe qualche cosa di simile a quello che avviene in uno di quei centri minerari dove si raccolgono i cercatori d'oro, quando uno di essi arriva con un «poke» pieno di pepite. Le lingue cominciano a muoversi e le mani a prudere.

Leo Rea

WRANGELL, UNA DELLE TIPICHE CITTADINE LUNGO IL «SENTIERO DELLE VACCHE»

Sullo schermo del Lido

Il seme, del Centro Sperimentale, e un film indiano — *Verso nuove rive*, di Detlef Sierk e *Donne segnate*, di Lloyd Bacon.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 31 notte.

Programma folto, quasi stipato. La Mostra volge al suo termine, accelera i tempi per esaurire i suoi impegni. Al pomeriggio si è avuto un primo saggio del Centro Sperimentale di Roma. La nostra scuola di cinematografia per registi, operatori e attori ha presentato *Il seme*, un ampio documentario nettamente ispirato dalla vita dell'Italia d'oggi: il buon seme che dà i suoi frutti, nella bonifica della terra, nei rinnovamenti edilizi, nell'educazione della gioventù. Una bella raccolta d'inquadrature sagaci, sovente d'un plastico rilievo, e composte in un montaggio quasi sempre impeccabile; un susseguirsi di sequenze che dicono la bella maturità dell'anonimo allievo che le ha create. E' seguito *Sant Tukaram*, della Prabhat Cinetone Company, di Poona (India). Il cinema indiano, dai saggi che si sono visti a Venezia, e non escluso quello odierno, vuole giustamente trovare i suoi motivi e un suo stile nella sua terra, illustrandone tra l'altro poemi e leggende; ma l'ingenuità assai teatrale delle sue composizioni, i ritmi lentissimi, la regia sovente sommaria, danno a questi saggi un interesse cinematografico per ora soltanto folkloristico. Il film d'oggi, diretto da V. Damle e da S. Fattelal, rievoca la vita di Tukaram, un santo indiano vissuto nella seconda metà del seicento.

Alla sera, l'ultimo dei film tedeschi, *Zu neuen Ufern* («Verso nuove rive») diretto da Detlef Sierk con Zarah Leander, Willy Birgel, Victor Staal, Erich Ziegel e Hilde Von Stolz. Le nuove rive alle quali tenta d'approdare il cinema tedesco lo vedono talvolta dirigersi verso ambienti e modi e quel cinema inconsueti. Qui sono rievocati i primi tempi della colonizzazione dell'Australia da parte dell'Inghilterra; e vi si inquadra l'odissea di Gloria, una celebre canterina delle piccole scene londinesi. Per salvare l'uomo che ella ama, e che si è reso colpevole d'un falso, se ne addossa ogni colpa: viene perciò condannata alla deportazione in Australia, e assegnata al carcere di Paramatta. Un giorno, ogni anno, i coloni possono accedere alla triste casa dove quelle sciagurate espiano le loro pene, per sceglervi una sposa. Le vicissitudini di Gloria costretta dalla disperazione ad accogliere quell'unica offerta di libertà, e che poi ritrova Alberto, l'uomo per il quale si è sacrificata, e che sta per sposare la figlia del governatore, costituiscono la parte più romanzesca del film, pregevole nelle due parti, un po' lento e arruffato nell'ultima. Tra gli interpreti spicca Zarah Leander, un'attrice svedese di prosa recentemente acquisita agli studi berlinesi: leggiadra e un po' gareggiante, ma sensibile e attenta, è un'attrice della quale probabilmente si dovrà riparlare.

Infine *Marked Woman* («Donne segnate») che vedrete con il titolo «Le cinque schiave». E' un bel film della Warner, diretto da Lloyd Bacon, con Bette Davis, Humphrey Bogart, Isabel Jewell, Eduardo Cianelli, Rosalind Marquis, Lola Lane e Jane Bryan. Dramma di malavita. Le «donne segnate» sono le dispensatrici di sorrisi nelle taverne che dipendono da bande di gangster. Prostituzione e complicità atterrite: non possono sfuggirvi le loro giornate. Il dramma si fa quasi spasmodico, quando Mary, una delle cinque disgraziate della taverna «L'Intime», è coinvolta in un delitto di quel gang; e vi viene implicata anche Betty, una sua più giovane sorella, che sempre aveva ignorata quella vita di Mary e che per caso era capitata in città. Prima che si giunga alla punizione dei colpevoli la vicenda vi passeziona con un brivido dopo l'altro, non certo dei migliori che uno spettacolo possa offrire; ma bisogna però riconoscere a questo film scarno e potente una sua fisionomia, quella d'una cronaca incisiva e spietata. Siamo agli antipodi di *Winterset*. Là un alone drammatico che voleva giungere all'intimo d'un'umanità smarrita, con cadenze un po' teatrali; qui il fatto per il fatto, visto da un gelido obiettivo che tutto registra e oltre trascorre. Lloyd Bacon ha diretto ogni sequenza con tocchi sobrii, tutti azzeccati; e tra gli interpreti eccelle Bette Davis, dolorante e allucinata, delle allucinazioni che può avere una sciagurata che sempre si senta preda inerme e smarrita.

Domani sera la «prima assoluta» di *Carnet de bal*, l'ultimo film di Duvivier, che aduna quasi tutti gli «assi» del cinema francese: da Françoise Rosay a Louis Jouvet, da Harry Baur a Pierre Blanchar, da Raimu a Fernandel.

Mario Gromo

Uno zio della Regina Imperatrice muore a Cettigne

Belgrado, 31 notte.

E' morto il fratello dell'ultima regina del Montenegro, zio della Regina d'Italia, l'ex colonnello dell'esercito montenegrino Vukovic. Il colonnello è morto all'ospedale di Cettigne, antica capitale del Regno del Montenegro.

Un centinaio di feriti per una partita di calcio

Vienna, 31 notte.

A Bratislava in Cecoslovacchia un incontro di calcio svoltosi tra due squadre locali è degenerato ieri in una vera e propria battaglia. Il pubblico malcontento dell'esito della partita, ha invaso il campo sul quale i partigiani dell'una squadra sono venuti alle mani con quelli dell'avversaria. La polizia è potuta intervenire con successo soltanto quando sono sopraggiunti rinforzi. Ventiquattro persone sono state medicate sul posto, ma si crede che il [redacted] dei feriti leggeri che si sono allontanati per non aver noie con le autorità superi il centinaio. Due persone ferite gravemente sono state trasportate all'ospedale. Dieci tifosi sono stati arrestati e contro numerosi altri è stata iniziata un'azione penale.

LIBRERIA

L'attaccabottoni

A due anni dal romanzo: *I cuori chiusi*, che ne rivelò l'autentico, originale temperamento di scrittore, Leo Pestelli pubblica un volume di [redacted] *L'attaccabottoni* (Vallecchi Ed.). Vi si possono subito riconoscere una vena comico-realistica, con intonazioni affettuosamente beffarde, e una tendenza fantastica, qualcosa che ci ricorda, tanto per trovare un'affinità, il talento fiorentino, scanzonato e immaginoso, di Palazzeschi. Ne vengono sfumature e possibilità di singolare umorismo, acerbo nell'arguzia psicologica, nel moto comico, vaporoso in quei compiacimento indulgente, espansivo, a volte carezzevole, che il scrittore dimostra pei suoi personaggi. La tenera malizia della sua beffa è anch'essa assai curiosa; reca in sè un che di acre, un'acidità che si esercita sui fondi torbidi, repellenti della natura umana, e pur assume aria festevole, quasi inavvertita, di ragazzo che prenda in giro un compagno. A una certa vaporosità, e incertezza di disegno è attratto del resto il Pestelli, se non erriamo, da questo, ch'egli si lascia andare volentieri sul filo di una fantasia che è anche interiorità riflessiva, indugiata, solitaria, un po' chiusa, e che qualche volta può fargli perdere il contatto più diretto, più facile con la realtà. La realtà sociale, narrativa, delle situazioni, quella che meglio si direbbe evidenza, come se nell'elaborare il dato [redacted] dall'osservazione, passando o salendo, con impegno sempre più segreto e serrato, dall'uno all'altro piano immaginativo, egli finisse con lo staccarsi da ciò che è apparente, per seguire un suo arabesco delicato, ma non privo di qualche concettosità. Chè il Pestelli appartiene a una schiera di narratori, tipici del nostro tempo, pei quali dominante dell'opera è uno stato, una condizione o ispirazione lirica. Si veda nel volume l'ampio racconto *Torneo*, ricco di motivi, di cose profonde e sottili, ma anche il più paradossale, e ci si accorgerà che esso è tutto intriso di una sensibilità patetica e dolorosa; dominato da nuclei lirici — il giovane che vuol essere felice, l'aspra violenta gelosia di un certo idealistico e disperato amore, e così via — che quasi stanno a sè, all'infuori della logica della narrazione, e che assai spesso trasferiscono la pagina dal tono verista e beffardo a quello della rivelazione sentimentale: [redacted] controllabile mistero dell'istinto e degli affetti.

Naturale reazione del Pestelli a questa sottile, a volte un po' astratta ispirazione, è la varietà inventiva dei particolari. Qui il suo umore fa le più belle prove; qui la sua tempra di originalità — che viene da un mondo sofferto, ansioso di immagini e di rivelazioni — si alleggerisce, si fa familiare e lepida. Il Pestelli non è certo scrittore che si butti con avventata indifferenza; è accorto, con un suo modo di attrarre sensi riposti, reminiscenze, sogni, tutta la mobile serie delle motivazioni interiori, sull'episodio, sul tratto breve, sulla parola; ciò si riconosce anche nella scrittura che facilmente si impunta, che cerca scorci, magari un po' rotti e scheggiati, ma che addensino e suggeriscano. Eppure quando la felicità dell'invenzione, dell'aneddoto, della figurina, lo sospinge, da quella scrittura, che non potremmo dire corriva e corrente, si sprigiona un'allegria maliziosa e cordiale, un brio furbesco, che è insieme veristico e immaginoso. Ecco il racconto del dottor Pelican, ove pur l'allusione, ciò che è un po' vago e sottinteso, acquista immediato senso burlesco, e dove, nell'atteggiamento parodistico, si deve cogliere la triste coscienza di quanto sia fatuo e fragile e infantile il meccanismo dei sentimenti (la signora Gualtieri), e miserevole, casuale, gratuita la stessa ciarlataneria e furfanteria umana; ecco l'*Attaccabottoni*, che dà titolo al volume, con la buffa indigenza, lo struggimento, il bisogno d'amore e la mortificazione del protagonista: gli approcci, i tentativi di socievolezza, la ricerca d'indulgenza, di carità, di comprensione dell'emerito seccatore, da tutti evitato, da tutti sfuggito, son trattati nella vivacità con delicatezza: burla che si sviluppa su un motivo grigio e lagrimevole. Nè ci si lasci sfuggire, in *Pedigree*, la silhouette della baronessa, o, in *Mattinata*, certi monelleschi passaggi estremamente caratteristici dello stile e della fantasia comica del giovane scrittore.

Pel quale parlare d'ironia e di fantasia non è dir tutto. Ma va tenuta presente quella sua retrattile, sensitiva capacità di patire. Il tono dei racconti è decisamente e in gran parte comico — ma non bisogna lasciarsi ingannare. Il tono è comico, spesso allegro: la tessitura poetica è dolorosa. S'è detto che il Pestelli opera sotto lo stimolo di un'aperta, accettata liricità; ora aggiungeremo che il timbro di questa liricità va cercato nella sofferenza. Una sofferenza attiva, che aderisce alla vita, che non vi rinuncia, che ne fruga i motivi e i segreti. Osservate come da questi racconti venga un'aura tipica, una convinzione: [redacted] dell'anima, dell'arte, della poesia, e sentire la vita come una cosa immensamente altrettanto, bella, piena di dolcezze, di affetti, di commozione, ma posta un po' al di là delle comuni possibilità dell'uomo. Tutt'attorno alla vita è un margine di sfocature, di illusioni, di inganni, di fantasie, di incomprensioni, di futilità e fatalità e contrattempi: e poeta è chi vi fa delicatamente superare quel margine, chi, oltre i tipi buffi e tragici — Bruno Pavone di *Torneo*, il finto conte di *Pedigree*, Aldo Gattonchi dell'*Attaccabottoni* —, vi fa intravedere, o sognare, il punto ove la disfatta umana, ciò che è umiliato e ridevole si redime nella carità. Quella carità che per il poeta altro non è che poesia.

f. b.

ANGIOLO BIANCOTTI: «Poeti di Piemonte» (Arturo Graf, Giovanni Camerana, Giovanni Cena, Enrico Thovez, Amalia Guglielminetti, Guido Gozzano, Arturo Foà). Edit. Moggio, Torino. L. 6.

Cronaca Cittadina

LA SISTEMAZIONE di una bella zona cittadina

Via Robilant sarà ampliata - Un nuovo grande palazzo ove sorgeva la Caserma di via Arcivescovado

Il volto di Torino in questi ultimi anni si è rinnovato e si rinnova in modo sorprendente quasi che la città improvvisamente fosse ringiovanita. Nella nuova via Roma, di cui un altro tratto sta per essere aperto in questi giorni, molti edifici pubblici e privati sono stati costruiti secondo un nuovo principio architettonico ed urbanistico: infatti una delle più tipiche tradizioni costruttive torinesi era quella della linearità, delle vie intersecantesi regolarmente ad angolo retto e tutte su uno stesso filo di case. Come è noto ciò costituisce per alcuni aspetti il volto caratteristico di Torino, ma nel perfetto ordine delle strade, delle piazze, dei corsi i visitatori a volte lamentavano quasi una monotonia. Nelle nuove costruzioni invece questo criterio è stato per alcuni punti modificato, cosicchè i più importanti nuovi palazzi sono stati costruiti su un piano lievemente arretrato a quello delle altre case, in modo da creare una maggiore varietà nel panorama cittadino.

A questi criteri si ispira un nuovo grande edificio che sarà costruito nell'area ove un tempo sorgeva la caserma del Genio Ferrovieri in via Arcivescovado a fianco appunto del palazzo Arcivescovile. La caserma già da diversi mesi è stata demolita e, come risulta dalla fotografia che pubblichiamo, la zona presenta oggi un vasto piazzale libero che consente una visione finora ignorata di un lato del palazzo Lascaris. Una grande società d'assicurazioni, il «Toro», edificherà in questa località la sua sede centrale. Come è noto, un tempo, la via Robilant, fiancheggiante la caserma ora demolita, era molto stretta ed angusta e risultava quasi un vicolo poco frequentato e di scarso passaggio. Questa via, secondo il nuovo piano regolatore della zona, sarà invece ora notevolmente ampliata in modo da consentire una visione di maggior angolo al retro del bel palazzo che il conte Ceppi ha costruito all'angolo della via Arcivescovado e la piazza Solferino. Sul fianco del palazzo Arcivescovile verrà invece creato un giardino con porticato che servirà da cortile d'onore al nuovo palazzo che sarà costruito su un piano più arretrato di quello al suo fianco; dinanzi si otterrà uno slargo per la sosta delle macchine. Da questa costruzione tutta la zona, che è pur già molto bella per pregevoli opere di architettura, sarà avvantaggiata. Infatti, ampliata la via Robilant, animato il passaggio con la creazione del giardino, sostituito il vecchio edificio della caserma con uno nuovo che meglio si intonerà alle moderne linee dei palazzi edificati sulle aree dell'ex-Arsenale, questa località potrà ambire al titolo di una delle più belle della città.

Torino è sempre stata all'avanguardia del movimento urbanistico così da costituire veramente un esempio ed un modello; con le nuove grandi opere pubbliche la città mantiene questa sua nobile tradizione che si basa essenzialmente su una strenua volontà di lavoro della nostra popolazione.

Al. Vi.

La X Settimana Commerciale sarà inaugurata sabato

Un premio di S. A. R. il Principe di Piemonte

Nel pomeriggio di sabato, alla presenza delle autorità cittadine, sarà inaugurata la X Settimana commerciale che quest'anno, per numero di espositori, ha superato il successo delle edizioni precedenti. Come è noto, i quattro padiglioni che ospitano l'importante rassegna commerciale cittadina, anzichè sorgere sul fondo della piazza, saranno collocati all'inizio e precisamente presso la via Po; ciò per dar modo al pubblico di poter più comodamente assistere ai festeggiamenti con canti e luminarie che si svolgeranno sul Po. Oltre un centinaio di espositori hanno aderito alla manifestazione. Essi sono stati divisi per categorie nei quattro padiglioni, uno dei quali è stato particolarmente riservato all'industria. Oltre dei padiglioni, che rappresenteranno la maggiore attrattiva della manifestazione, esternamente saranno sistemati numerosi chioschi destinati a quelli che non hanno voluto mancare a questa importante rassegna del commercio torinese.

La X Settimana commerciale sarà ricca di attrattive varie fra cui una sfilata di autocarri propagandistici, uno dei quali dedicato alle massaie rurali.

Tra i numerosi premi pervenuti al Comitato organizzatore e che saranno assegnati agli espositori, va segnalato quello di S. A. R. il Principe di Piemonte.

Le colonie estive

Partenze ed arrivi di bimbe

Alle ore 8.25 di ieri mattina sono partite per la Colonia dell'O.B. Torinese, in Loano, 100 Piccole Italiane costituenti il quarto turno che si avvicenderà nel mese di settembre. Alla stazione di P. N. erano a salutare le partenti il Segretario del Comitato provinciale in rappresentanza del Console Salvetti, attualmente a Roma per il Campo Dux, dirigenti ed ufficiali dell'O. B. ed una folla di parenti, amici e conoscenti delle coloniste.

Domani, alle ore 12,30, faranno ritorno a Torino, dalla Colonia Marina «Torre Balilla» di Massa, 300 Piccole Italiane colà inviate per un periodo di cura dalla Cassa Mutua operai Fiat. Le bimbe, incolonnate, percorrendo corso Vittorio Emanuele II, si recheranno in via Carlo Alberto n. 43 alla sede della Cassa Mutua Fiat, ove saranno consegnate ai parenti.

Venerdì 3 corrente, col treno in arrivo alla stazione di P. N. alle 11,20, faranno ritorno le 500 Piccole Italiane inviate alla Colonia marina «Vittorio Emanuele III ed Elena di Savoia» di Loano. I parenti sono pregati di trovarsi alla stazione di Porta Nuova. I sacchi-corredo dovranno essere ritirati dalle rispettive famiglie alle ore 15 dello stesso giorno, alla scuola Carducci, in corso Oporto 9.

Le chiavi perdute e la lettera trovata

Nonostante che la temperatura sia improvvisamente cambiata, il ragionier Giovanni P., ieri l'altro, nel suo studio di via S. Francesco d'Assisi, si era tolta la giacca e l'aveva appesa in anticamera. Cosa ha sempre fatto in questi ultimi mesi estivi. Quando sua moglie è entrata nello studio lo ha trovato curvo su file di numeri, in maniche di camicia.

— Ho dimenticato le chiavi — spiegò la moglie. — Questi due mesi di villeggiatura in albergo mi hanno fatto dimenticare che quando esco devo prenderle. Prestami le tue.

— Sono nella giacca, in anticamera — indicò il marito. — Devono essere nella tasca interna — aggiunge poi, accorgendosi che le ricerche si prolungano.

— Sto cercando.

Il marito riplomba nelle cifre, la moglie continua le ricerche.

— Trovato? — chiede il marito.

— Trovato, trovato — fa la moglie, e senza aggiungere altro nè farsi rivedere, abbandona l'anticamera e il ragioniere. Egli resta ancora diverso tempo in ufficio, poi, giunta l'ora di cena, raggiunge l'anticamera e la giacca. Lascia la prima dopo essersi infilata la seconda e si avvia a casa; verso Porta Nuova.

E' un poco in ritardo quando sale le scale di casa sua in via Campana, al terzo piano. Ecco forse perchè la moglie non viene subito ad aprire, dopo che egli ha suonato. «Sarà ancora sul balcone per vedermi arrivare», pensa il ragioniere premendo il pulsante di nuovo e più a lungo. Ma neppure questa volta la moglie deve aver sentito perchè l'uscio di casa resta chiuso.

Si apre invece il finestrino del gabinetto da bagno che dà sulla scala e una mano lascia cadere sui gradini della medesima qualcosa di bianco. La mano, il ragioniere, l'ha riconosciuta subito: è quella di sua moglie. Quel qualcosa di bianco, purtroppo, non tarda ad essere da lui riconosciuto: è una lettera profumata e compromettente che il ragioniere Giovanni non avrebbe mai dovuto lasciare nelle tasche della giacca nella quale la moglie ha frugato, poche ore prima, in cerca delle chiavi di casa.

Trovare una giustificazione è sempre difficile in questi casi, difficilissimo nel caso del ragioniere, a cui adesso, la moglie non permette più, per vendetta, di entrare in casa.

— Va da quella donna — la moglie dice attraverso uno spiraglio del finestrino.

— Lasciami entrare: ti spiegherò.

— Non entrerai più in questa casa finchè ci sarò io.

E l'uscio di casa non si è aperto. Si è aperto soltanto nel pomeriggio di ieri, dopo il consiglio del Commissario di Porta Nuova, cav. Rossi, al quale il ragioniere Giovanni, disperato, è andato a raccontare ogni cosa. Il Commissario, fatta chiamare la signora, l'ha persuasa a passar sopra e perdonare. Il marito è stato chiamato in disparte: «E' ormai passata la stagione in cui poteva restare in maniche di camicia — gli ha detto il cav. Rossi — specialmente alla sua età. Siamo intesi, nevvero?».

Acquista stupefacenti con ricette false

Il dottor Gandini, proprietario della farmacia sita in via S. Francesco da Paola n. 10, notava la frequenza con la quale un cliente sconosciuto si recava da vari giorni, al mattino, nella sua farmacia, munito della prescritta ricetta, ad acquistare delle dosi di stupefacenti. Le ricette presentate erano regolari e intestate a due noti medici della città. La frequenza però della presentazione delle ricette lo mise in sospetto, tanto che finì per telefonare ai due medici in questione. Risultò così che i medici erano all'oscuro della cosa e le ricette erano false. Un opportuno appostamento permise di arrestare lo sconosciuto presentatore di ricette, tale Ettore Bruna di Giuseppe, che risultò pregiudicato in materia. Egli è stato arrestato.

Un fienile presso Moncalieri semidistrutto dalle fiamme

Settemila lire di danni

Poco prima delle 15 ieri in frazione Barauda, presso Moncalieri, nella cascina di proprietà del dott. Paolo Croce si è sviluppato un incendio in un fienile. Fortunatamente i contadini si trovavano in quei pressi e potevano così isolare il focolaio; contemporaneamente accorrevano da Torino due squadre di pompieri agli ordini dell'ing. Angelato. L'opera dei vigili del fuoco è stata lunga e faticosa e fu solo a sera tarda che ogni pericolo si poteva dire scongiurato. Sul luogo del sinistro sono pure accorsi prontamente i carabinieri della stazione di Moncalieri. Pare che l'incendio sia stato provocato da autocombustione del fieno. Parte di una vasta tettoia è stata distrutta dalle fiamme e così pure duecento quintali di fieno per un valore che si aggira sulle settemila lire.

Principio d'incendio in un negozio di mobili

Nel fare riscaldare della cera in un barattolo di latta, un operaio addetto alla lavorazione dei mobili in un laboratorio di corso Palestro 3 bis non si accorse che dal fornello alcune scintille avevano dato fuoco ad alcuni stracci imbevuti di alcool. Il fumo acre e denso però richiamò subito l'attenzione degli inquilini della casa, che rincasavano e diedero l'allarme. Gli addetti al laboratorio spegnevano col loro mezzi il principio d'incendio, ovviando così ad ogni ulteriore pericolo.

Paurosa avventura di un motociclista

Michele Aragno, fu Biagio, di anni 30, abitante in via Antonio Cecchi 50, ieri mattina stava percorrendo a bordo della propria motocicletta la strada di Venaria Reale, quando per lo slittamento del veicolo cadeva al suolo. Nello stesso istante sopraggiungeva il camioncino targato N. 5336-TO, il quale, nonostante gli sforzi dell'autista, lo travolgeva. All'Astanteria Martini, il dott. Quirico riscontrava all'Aragno ferite varie guaribili in dieci giorni.

Si ferisce gravemente per non investire un ciclista

Il quarantacinquenne Pietro Falco fu Giovanni, abitante in via Salabertano 48, transitando in motociclo in via Villafranca, giunto all'angolo di via Sabotino, per non investire un ciclista, frenava bruscamente. Disgraziatamente la moto slittava ed il Falco, perso l'equilibrio, cadeva al suolo ferendosi gravemente al capo. Il dott. Cirakian all'ospedale Martini lo faceva ricoverare dichiarandolo in pericolo di vita per la frattura della volta cranica.

I LEGIONE MILIZIA D.I.C.A.T. — Questa sera, ore 21, Caserma «Ilia», ufficiali, graduati e CC. NN. del Settore S. E. (1a, 3a, 3a, 11a Batteria) prescelti per la prossima Scuola di Tiro, e sottufficiali, graduati e CC. NN. della 7a e 10a Batteria c. a. che dovranno partecipare alla Scuola di Tiro.

Seguendo la Cronaca

Proposte e rilievi

L'ora esatta e gli orologi pubblici

Gli orologi pubblici sono sempre stati oggetto di critiche e di commenti. Essi funzionano come gli orologi da tasca e da polso.

Difficilmente più orologi vanno d'accordo. Basta fermarsi davanti la vetrina di un orologiaio per rendersene conto. Ma, dall'orologiaio, vi è sempre il cronometro regolato nel meridiano di Roma che segna il tempo, come un vero capo-squadra, agli orologi minori i quali continuano a non andare a passo. Capita pure che anche gli orologi di marca regolati sul meridiano di Roma dei grandi negozi, registrino delle piccole differenze che mettono in imbarazzo chi li consulta. Dunque, nel regno dell'orologio, dal giorno in cui fu inventato il complicato congegno di rotelle, domina la più assoluta anarchia. Stando così le cose, ci stupisce assai la lettera di un nostro lettore che si lamenta che «le cose a Torino... non vanno troppo bene perchè chi vuol saper l'ora precisa si trova in grande imbarazzo». E' cosa difficile anche a Roma, a Milano, a Parigi, a Londra a Berlino, a New York conoscere l'ora esatta. Quando nelle varie città il segnale di mezzogiorno era dato con un colpo di cannone o da una sirena, se fosse stato possibile riunire in uno tutti questi rumori, la diabolica sinfonia sarebbe durata almeno mezz'ora che a tale risultato avrebbe portato, complessivamente la somme degli errori, calcolati anche solo in secondi, dei vari congegni segnalatori. Pretendere che due orologi vadano d'accordo è come pretendere all'accordo perfetto fra cani e gatti. Siamo cioè in un campo che la parola «esattezza» ha un valore relativo.

Tuttavia la faccenda degli orologi pubblici merita di essere presa in considerazione. A Torino gli orologi sono veramente pochini e male registrati. Ve ne sono forse meno di alcuni anni fa. Fra le tante lodevoli iniziative della Podestaria, quella di una vasta e intelligente sistemazione di orologi elettrici, approssimativamente esatti, per esempio, nelle più importanti fermate tramviarie, non stonerebbe e contribuirebbe all'estetica della città.

Gim.

da BIANCHI ARTICOLI CASALINGHI MOBILI PER CUCINA

Le migliori creazioni e i più moderni ritrovati. Anticamera, sala da pranzo, salotto, cucina, stanza da bagno, cantina, trovano

da BIANCHI

il fornitore ideale.
da via XX Settembre a via Viotti

Poltrone a ruote e carrozzelle per malati. Perino, c. Stupinigi 12

TEATRI: Spettacoli d'oggi

GIARDINO DELLA CITTADELLA (al Dopolavoro Ferroviario). — Ore 21,15: «Barbiere di Siviglia» di G. Rossini.
MICHELOTTI (Comp. d'operette Dezan). — Ore 21,15: «La bajadera» di Kalmann.
ROSSI DANZE: ore 21; nuovo debutto.
GAY DANZE: c. Moncalieri 62, ore 21-2.

I divertimenti

CIRCOLO IMPERIALE
Piazza S. Carlo, 1
Questa sera, alle ore 21, grande inaugurazione dei rinnovati saloni. Orchestra «Kramer».
Prenotate i tavoli: Tel. 46-818.

Al Varietà Maffei ore 17 e ore 22
Janeiro e Negro Del Rio, vedette internazionali di danza e canto.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Il peccato di Lilian Day.
[illegible]: «Dominatrice». B. Stanwyck.
VITT. EMANUELE: «L'ultima prova».
Prezzi: L. 1,50, L. 2,20, L. 3,50.
IDEAL: «Prigioniero volontario». Var.
STATUTO: Donna eterna. D. 1,05. Ult.
ALPI: Il mio amore eri tu. Harlow.
NAZIONALE: «L'agente n. 13». D. 1,05.
MAFFEI: La casa senza amore. Var.
[illegible]: «Romanzo giovane povero».
ITALA: Pensaci, Giacomino! Musco.
TORINESE: «Canzone di Magnolia».
FREJUS E.: Signore senza alloggio.
SAVOIA: «Viverci» (a richiesta).
OLIMPIA: Ultimi 4 di Santa Cruz.
FORTINO: «Le 4 perle» e Varietà.
ITALIA (Nizza 158): Domani riapertura.
MICHELOTTI EST.: Fiat voluntas Dei.

CINEMA CORSO
Oggi ultime di *Dominatrice* con Barbara Stanwyck. Domani prima
IL TERRORE DEL CIRCO
film Fox «di grandi emozioni» con Charley Chan, Warner Oland, Keye Luke, George e Olive Brasno

ROBERT TAYLOR l'idolo delle donne
oggi al VITTORIO EMANUELE
nel film «Metro»: *L'ultima prova*, regista W. S. Van Dyke. Altri interpreti: *Barbara Stanwyck, Joseph Calleja e Jean Hersholt.*

NAZIONALE: grande successo di: GARY COOPER
in: *L'agente N° 13*
Ingresso 1.60 - Dopolavoro 1,05

Bollettino demografico

31 Agosto 1937-XV

Nati vivi	18
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	18
Matrimoni trascritti	26

STATO CIVILE

Mala Domenica v. Sorrengo, a. 79, di Buttigliera d'Asti, casalinga, via Segurana 17 — Carrassino Angela v. Bravo, a. 88, di Torino, sarta, via Carlo Alberto 24 bis — Colombo Aldo di Domenico, g. 2, di Torino, via Scarlatti 14 — Meiroili Carola v. Archetto, a. 80, di Rivoli, pensionata, via Pinasi 7 — Picco Pietro fu Domenico, a. 28, di Cardè, impiegato, via Carlo Alberto 44 — Risi Maria m. Musselo, a. 64, di Coruigliano Ligure, casalinga, via Parma 6 — Malfredo Maria Ermelinda v. Malfredo, a. 64, di Caprie, casalinga, via Romagnano 55 — Gelli Vignarelli Maria m. Cafasso, a. 49, di Casalino, casalinga, corso Marconelli 41 — Chiri Agostino fu Giuseppe, a. 76, di Alpignano, calderaio — Derna Maria di Giovanni, a. 34, di Mombello, commessa — Franceschini Francesco fu Medardo, a. 59, di Cortona, impiegato — Varetto Francesco fu Domenico, a. 65, di Torino, tessitore — Martinotto Margherita m. Cappo, a. 65, di Torino, casalinga.

Nozze d'oro

La famiglia che in Piemonte ha dato più soldati alla Patria

I genitori di un nostro impiegato all'ufficio spedizione: Edoardo Ranzani di 73 anni e la moglie Teresa di 69, celebrano oggi le nozze d'oro contornati dai figli e dai nipoti. Il loro matrimonio è stato benedetto dalla nascita di ventun figli, di cui dodici hanno fatto il militare e sei hanno partecipato alla grande guerra. I Ranzani hanno ricevuto il premio delle famiglie numerose.

***

Pure oggi, festeggiati dai figli, nipoti e pronipoti, celebrano i cinquant'anni di matrimonio e di vita di specchiata onestà e di sereno lavoro, il pensionato ferroviario Carlo Colombo di 82 anni e Carolina Burzio di 66.

L'undicesimo figlio di una famiglia operaia

All'Ospedale Maria Vittoria ieri la moglie dell'operaio tornitore Vittorio Martina ha dato alla luce l'undicesimo figlio. La famiglia Martina ha nove figli viventi e quest'ultimo, a cui sarà imposto il nome di Alfredo Pier Giorgio, gode ottima salute, come pure la madre.

PREMI AL VALORE CIVILE GEN. PIER LEONARDO FIORETTA — Sono riaperte presso l'Associazione torinese «Pietro Micca» le iscrizioni al premio al valore civile al nome del Generale Pier Leonardo Fioretta, di L. 500, da destinarsi all'operaio o salariato che ha compiuto un atto di valore. Il regolamento è visibile in sede, via del Carmine n. 15.

TAPPEZZERIE in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 125

Vita dell'Impero

Cinque quintali d'oro raccolti in quest'anno

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Addis Abeba, 31 notte.

(p. zu.) Il polso dell'economia etiopica non si sente soltanto ad Addis Abeba, ma è indubitato che il mercato della capitale sia il più sensibile alla situazione generale. Ebbene mai come ora questo mercato è florido, attivo, fluido: fluidità data dalla sicurezza delle strade, dalla rottura delle centinaia di diaframmi doganali neguastiti, dalla correntezza degli acquirenti.

Nella settimana testè decorsa dal mercato di Addis Abeba sono state inoltrate in Italia 1074 balle di pelli bovine, 20 di pelli di montone, 85 di cera di api. Per la Francia sono partite 98 balle di pelli bovine e 24 di montone. Per gli Stati Uniti 28 balle di pregiatissime pelli di montone; 28 di pelli di capra, 10 di cera di api. E' da notarsi che la cera di api prodotta in Etiopia è fra le più apprezzate del mondo, e fra quelle che spuntano un più alto prezzo.

In occasione della festa della Beata Vergine, il Viceré in omaggio ad una tradizione molto radicata nel cuore delle popolazioni indigene, ha fatto liberare 61 detenuti condannati a pene diverse.

La produzione dell'oro è in lieto aumento: alla sola Banca d'Italia dal 1° dell'anno al 20 agosto ne sono stati versati, allo stato purissimo, 245.500 grammi: circa due quintali e mezzo di oro, ai quali sono da aggiungere circa altrettanti versati ad altri organi di rastrellamento, bancari periferici, o commerciali, e più di un quintale di platino.

I corsi di cultura politica

I temi per l'anno XVI

Roma, 31 notte.

Con recente Foglio di Disposizioni, il Ministro Segretario del Partito S. E. Starace ha segnalato ai Segretari Federali i temi dei corsi di cultura politica che dovranno organicamente essere svolti durante l'anno XVI a cura delle cento Sezioni e delle 800 Sottosezioni dell'Istituto nazionale di cultura fascista. I temi politici fissati per l'anno XVI sono i seguenti:

1. Nazionalismo e internazionalismo nella vita dell'Europa attuale; 2. Il popolo nello Stato; 3. L'autarchia economica della Nazione; 4. Rapporti e problemi extra europei nell'Impero; 5. La colonizzazione dell'Impero.

Per quello che concerne il primo tema: «*Nazionalismo e internazionalismo nella vita dell'Europa attuale*» dovrà essere chiarito al pubblico l'idea ispiratrice e la responsabilità europea del Fascismo contro il preteso internazionalismo moderno sovversivo e livellatore.

Esaminando il problema «*Il popolo nello Stato*» bisognerà illustrare la storia dei rapporti fra Stato e popolo nel secolo XIX, nella dottrina e nella prassi politica e identificare la posizione effettiva del popolo negli Stati contemporanei. I docenti dovranno poi illustrare la soluzione fascista del problema dei rapporti tra Stato e popolo mettendo in rilievo come questa soluzione realizzi per la prima volta la sintesi tra i due termini e sul piano spirituale e storico della Nazione.

Trattando l'importante argomento dell'*autarchia economica della Nazione*, i docenti dovranno chiarire al pubblico le finalità, i mezzi e le possibilità per il programma autarchico nazionale, nonchè la responsabilità più o meno ampia, più o meno evidente, ma sempre reale e determinante, che la sua realizzazione impone ad ogni cittadino. Essi dovranno altresì mettere in luce che l'autarchia non diminuisce gli scambi internazionali e prospettare l'organizzazione del commercio internazionale su basi autarchiche nazionali come la più conforme alle esigenze di giustizia e di sicurezza dei vari popoli.

Sul quarto tema *Rapporti e problemi extra europei dell'Impero*, occorrerà individuare e analizzare le relazioni dell'Impero italiano con i Paesi e gli interessi dell'Asia e dell'Africa. Dovranno pure essere illustrati i movimenti spirituali, politici e nazionali che giovano alla comprensione e alla più efficace determinazione di questi rapporti (islamismo, religione copta, ecc.).

Per quanto riguarda infine il tema della *colonizzazione dell'Impero*, dovranno essere illustrati i metodi e le prospettive della colonizzazione in Africa Orientale in relazione ai principali tipi storici di colonizzazione antica e moderna.

Alle direttive di massima impartite con il Foglio di disposizioni da S. E. Starace, farà seguito nei prossimi giorni una circolare della presidenza dell'Istituto nazionale di Cultura fascista ai dirigenti delle Sezioni e Sottosezioni. Nella circolare verranno date ampie delucidazioni sullo svolgimento dei temi politici, nonchè tutte quelle indicazioni bibliografiche che possano agevolare il compito dei singoli docenti.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,10, 23: Giornale radio — 11,30: Orch. Ferruzzi — 12,30-13 e 13,15-14: Orchestrina Pieraldo — 14,15-14,20: Borsa.

Ore 16,40: La camerata del Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Trasmissione da Siena: Concerto degli iscritti della VI annata dell'Accademia musicale Chigiana — 17,50-17,55: Boll. presagi.

Ore 19,30: Musica varia — 19,40: Notiziari in lingue estere — 20,30: Cronache del Regime: S. E. Giuseppe Bottai — 20,45: Musica varia — 21: «77 indole e un marito», operetta in 3 atti di A. Cuscinà, diretta dal M.o Petralia — Negli intervalli: Conversazione di Gino Cornali: «Confidenze di un giornalista - avventure del cronista teatrale» - Notiziario artistico — 23,15-23,30: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19,40: Musica varia — 21: Concerto della Banda degli Agenti di P. S. diretto dal M.o Marchesini — Nell'intervallo: Cronache del turismo — 22,15: Gruppo delle cantatrici italiane diretto da Maddalena Pacifico — Indi: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Bruxelles I: Ore 20,30: Musica francese — **Nizza P.T.T.**: 20,30: «L'amore medico», opera comica di Poise, da Molière — **Parigi P.T.T.**: 21,30: Musica da camera — **Parigi T.E.**: 20,30: Teatro — **Berlino**: 20,10: Orchestra, baritono e clarinetto — **Deutschlandsender**: 21,15: Musica leggera — **Lipsia**: 20,15: Solisti — **Saarbrücken**: 20,10: «Rigoletto» di Verdi — **Breslavia**: 21: Musica da ballo — **Londra R.**: 21: Musica da ballo — **Stoccolma**: 20,30: Concerto di dischi.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 31. — Il mercato incerto e debole per quasi tutto il tempo, con affari limitati, verso la fine si rianima e riprende l'orientamento favorevole con rinnovata attività. Le quotazioni di quasi tutti i valori migliorano e si riportano all'incirca sul livello precedente. Alcuni più ricercati, come Navigazione A. I., Ilva, Burgo, Torino Nord e Nebiolo, segnano progressi sensibili.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	70 80	Merid. El.	300
Id. f. c.	73 45	P. C. E.	98 25
Redim. 3½	73 10	Seso	100 50
Id. f. c.	72 85	Edison	340 50
Rendita 5%	94 175	Unes	16 85
Id. f. %	[illegible]	Savigliano	1025 —
B.T.N. 1940	102 —	Nebiolo	671 50
Id. 1941	102 —	Tedeschi	137 50
Id. 1943 I	98 85	Moncenisio	822
Id. 1943 II	98 60	Ilva	349 —
Id. 1944	98 45	Ansaldo	60 75
Torino 4½	432 25	Fiat	494 75
Id. 5%	453 50	O. I. R.	790 —
S. Paolo 4%	441 75	Schiapper.	5 75
Id. 3½ %	[illegible] —	Mira Lanza	181 —
Ferrov. 3%	300 50	Montepont	565 —
I.R.I. 4½ %	498 —	M. Amiata	97 —
Elter. 4½ %	479 —	Montecatini	221 75
Cr. Agr. 4%	411 —	Acqua Pol.	445 —
Siet 4%	[illegible] —	Florio	60 —
Lloyd Sab.	4 40	V.-Unica	70 50
Mediterr.	592 —	Lane Borg.	1620 —
Meridion.	952 —	Valli Lanzo	96 50
Torino Nord	176 75	Cot. Merid.	298 —
Navig. A. I.	373 50	Viscosa	314 50
Italgas	16 275	Beni Stabili	225
Sip	75 —	Cartiera It.	173 50
Terni	295 —	Burgo	360 75
Valdarno	207 10	Ferr. Riun.	183 —
Iri-Mare	494 50	Silos	230 —
Stipel	501 50	E. Zuccheri	118 25
Talco Graf.	450 —	Gilardini	185 —
A.N.I.C.	106 50	Marelli	188 25
		S.T.E.T.	710

CAMBI: Parigi 71; Turchia 1510,30; Londra 94,37; Svizzera 436; Svezia 485,50; Polonia 357,85; New York 19; Belgio 320; Norvegia 474,15; Cecoslovacchia 66,37; Germania 763,56; Olanda 1047,50; Danimarca 421,25; Canadà 19; Austria 357,91.

MILANO, 31. — Centrale 990; Assic. Gen. 4570; Ferr. Mediterr. 592; Merid. 954; Costruzioni 360; Rubattino 80; Cantoni 3575; Purfar 247; Val d'Olona 187; Val Ticino 189; Olcese 629; De Angeli 1148; Costa 860; Linif. Can. Naz. 608; Rossari e Varzi 782; Borondi 585; Tosi 75; Cot. Merid. 298,50; Un. Manif. 388; Len. Gavardo 668; Rossi 4360; Targetti 147; Cascami 524; Bernasconi 126,50; S.N.I.A. 615,50; Pacchetti e C. 248; Ansaldo 60,75; Ilva 348,25; Metallurgica Ital. 360; M. Amiata 97; Montecatini [illegible]; St. Dalmine 228; Breda 284; Autom. Bianchi 105,50; Iz. Fraschini 36,50; Fiat 495,50; Reggiane 105,50; Adriatica El. 24,50; El. Piacentina 269; El. Cieli 352; Dinamo 343; El. Bresciana 317; El. Valdarno 204; Emiliana El. 499; Tresse d'Adda 486; El. Cisalpina priv. 140; id. ordin. [illegible]; Seso 100; Edison 339; Edison Postergate [illegible]; Sip 75; Tirso 177; El. Lombarda 565; Merid. El. 325; Terni 294; Un. Es. Elettr. 1290; Tecnomasio 131; Distillerie Ital. 314; Eridania 635; Raffineria L.L. 605; It. Gas 16,40; Mira Lanza 184; Petroli 13,40; Ardes 115,50; Fond. Reg. 79,69; Fondi Rustici 130; Beni Stabili 223; Saturnia 82,75; Pastif. Baroni 43,50; Gr. Alberghi 106,50; Italcementi 343; Pirelli It. 1440; Pirelli e C. 445; A.N.I.C. 106,50; Rich. Ginori 645; Marelli 128,50; Silurificio di Fiume 218; Franco Tosi 323; Sarda 87,50; Tell 878; Cart. Burgo 362; Inis. Edilizia 43; Siet 708; Châtillon 116,25.

GENOVA, 31. — Cred. Migl. 4% 412; S. Paolo 4% 446; Ferr. Merid. 953; Mediterr. 595; Rubattino 80,50; Lloyd Sabaudo 4,30; Alta Italia 376; La Fabre 4,70; Cotes. Merid. 298; Snia 615,50; Montecatini 221,50; M. Amiata 98; Ilva 348; Ansaldo 60,25; Metallurgica It. 359; San Giorgio 400; Fiat 476; Un. Es. Elettr. 1290; Sip 74,75; Terni 295; Zuccheri 1550; Raffineria L. L. 603; Distill. Ital. 313; Molini 310; Semoleria 317; Ardes 113; Beni Stabili 224; Silos 231; Cartiera Burgo 361.

TRIESTE, 31. — Premuda 736; Assicurazioni Generali 4540.

OBBLIGAZIONI (31 Agosto 1937 - XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	74 —	73 60	70 80	73 60
Id. 5% c.	93 75	93 90	— —	— —
Id. f. m.	94 15	94 10	94 15	94 15
Red. 3,50%	73 10	73 10	72 90	72 20
B. N. 1940	101 70	101 175	101 85	101 85
» » 1941	102 —	102 —	102 —	101 95
» 4% lordo	98 95	98	98 —	98 90
» 5% 1944	98 80	98 40	98 85	98 85
Ven. 3,50%	89 15	89 30	89 30	89 30
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	94 37	94 37	94 37	94 37
Francia	71 —	71 —	71 —	71 —
Svizzera	436 —	436	436 —	436 —
Argentina	— —	5 75	— —	— —
Belgio	320 —	320 —	— —	— —
Cecoslov.	66 33	— —	— —	— —
Germania	— —	763 56	— —	— —
Olanda	1047 50	1047 50	— —	— —
Svezia	— —	— —	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Casale Monf., 31. — Granoturco al Ql. L. 76-78; segale 9-100.

Vercelli, 31. — Risone orig., media pond., al Ql. L. 77,971; riso raffinato 125-127; originario agostiato 116-118; id. brillato 132-134; id. camolino 133-134; vialone 180; maratelli 168; segale 96-101; avena 95-100; granoturco 73-75; id. nuovo raccolto 75-80.

BESTIAME

Casale Monf., 31. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 35-37; vacche 2500-3600 per capo; vitelli al Mg. 35-45; sanati 56-66; maiali grassi 75-78.

Chieri, 31. — Bestiame da macello: tarche al Mg. L. 22-31; vitelli 1.a qualità 50-55; sanati 56-60; maiali da allevamento 200-250 caduno; vitelli [illegible] 300-350.

Uve da tavola

Alessandria, 31. — Uve bianche comuni e lugliaughe al Mg. L. 8,50-9; moscato bianco e nero 14,50-16,70.

Bassignana, 31. — Da tavola nere e bianche finissime di media collina e di pianura selez. e variate per qualità extra al Mg. L. 10-13; id. comuni non variate alla rinfusa miste 7-9.

Casi Ligure, 31. — Cortese selezionata di collina al Mg. L. 9-10; nebiolo e dolcetto di collina 9-10; moscato bianco di collina 11-12.

La Monferrata, 31. — Uve scelte, bianche e nere, al Mg. L. 10,50-12; uve varie di collina selezionate e di pregio al Mg. L. 11,50-15,50.

Novi Ligure, 31. — Cortese selez. di collina al Mg. L. 10-11; nebiolo e dolcetto di collina 9-10; moscato bianco di collina 12-13; chasselas 9-10; regina 12-15.

Possetto di Valenza, 31. — Da tavola finissime superiori selez. e variate di alta e media collina, distinte per qualità bianche e nere in cesta confezionata, al Mg. L. 9-13.

Tortona, 31. — Bianca comune al Mg. L. 6-7; nera comune 6,75-7,50; moscato bianco e nero 12-13; nebiolo e dolcetti 14-16.

Valenza, 31. — Da tavola nere e bianche finissime selezionate e variate di alta e media collina distinte per qualità e pregio al Mg. L. 9-12.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

31 Agosto 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Stato cielo	Mare
Torino	24,0	17,0	stas.	misto	—
Genova	27,0	20,0	aum.	»	moss.
S. Remo	27,0	19,0	»	ser.	cal.
Milano	23,0	17,0	»	misto	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	27,0	20,0	stas.	ser.	moss.
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	21,0	18,0	aum.	piov.	—
Firenze	24,0	18,0	»	cop.	—
Ancona	24,0	21,0	»	piov.	moss.
Rimini	24,0	18,0	»	»	»
Roma	26,5	23,0	stas.	cop.	»
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	25,0	21,0	aum.	misto	moss.
Taranto	27,0	21,0	stas.	cop.	»
Catania	32,0	20,0	var.	ser.	agit.
Messina	28,0	23,0	dim.	piov.	moss.
Cagliari	31,0	20,0	»	ser.	agit.
Tripoli	31,0	22,0	aum.	»	cal.
Bengasi	27,0	24,0	dim.	»	»
Rodi	30,0	22,0	aum.	»	moss.

Uccide lo zio per istrada

Sulmona, 31 notte.

Questa sera alle ore 20, in corso Ovidio, mentre più intenso era il passeggio, tale Cantelmi Panfilo, di 25 anni, ha ucciso con due pugnalate lo zio Cantelmi Antonio, di anni 60. Il delitto, che ha prodotto viva impressione in città, è stato motivato da ragioni d'interesse. L'omicida, che si era dato alla fuga, è stato subito inseguito e arrestato dagli agenti.

Ieri, alle ore 14, si spegneva serenamente munita dei Conforti Religiosi

Paola Oddone Camandona

Desolati ne danno il triste annunzio il marito Rag. **Giulio**, il figlio **Roberto**, la mamma **Ghiarina**, la sorella **Lina**, il fratello **Renzo**, i cognati, le cognate, i nipoti, gli zii, i parenti tutti e la fedele **Augusta Dancesi**. Le esequie avranno luogo giovedì 2 corr., alle ore 10,30, nella Cappella del Cimitero Generale. Si dispensa dalle visite ringraziando in anticipo.

Per desiderio della Defunta non si accettano fiori.

Torino, via S. Domenico, 27.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Stamane si è spenta, munita dei Conforti Religiosi, dopo un'esistenza tutta dedicata al bene ed alla famiglia, l'anima buona di

De Michelis Maria n. Righini

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: il marito **Antonio**, i figli Dott. **Giovanni**, Dott. **Ugo** con la moglie **Elvira Oggero** e bimbe, **Adelina** ved. Ing. **Avonto** e figlia, i cugini ed i parenti tutti. I funerali seguiranno mercoledì, 1° settembre, alle ore 9,30.

La presente serve di partecipazione. (000

Villanova Monferr., 31-8-1937-XV.

Nel primo anniversario, venerdì 3 corr. mese, nella chiesa di Santa Barbara, dalle ore 6 alle ore 11,30, saranno celebrate Messe in suffragio dell'anima del compianto (21204

Vaccarino Cav. Giovanni

Il fratello e famiglia ringraziano quanti vorranno unirsi a loro nel ricordo e nella preghiera.

†

Munita dei Conforti della nostra Religione volò al Cielo l'anima eletta e generosa di

Ernestina Croveris Ved. Comm. PICCINI

Ne danno il doloroso annunzio l'**Istituto delle Suore Terziarie di San Francesco** per il Ricovero dei poveri vecchi di Susa, quale erede universale, le cugine Dott. **Teresa** e **Rita Aliprandi**, la figlioccia **Maria Vittoria Bellone**, l'amica **Stefania Calzanera Vitelli** e la fedele e affezionata **Giuditta Musso.**

I funerali avranno luogo giovedì 2 settembre, alle ore 9,15, partendo da via Bezzecca n. 3. Per desiderio della cara Estinta non fiori, ma opere di bene.

Torino, 31 agosto 1937-XV.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41283

Ieri, cristianamente, è spirata

Maria Mussetto n. Ricci

Addolorati ne danno il triste annunzio il marito; i figli **Francesco** colla moglie **De Magistris Leontina**; **Emma** col marito **Quaglioito Sisto** e l'adorata **Giuseppina**; il fratello **Santo**, le sorelle **Emma**, **Adele** e **Amalia**, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 1° settembre, alle ore 15,30, partendo da via Parma, 6. Si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Munito dei Conforti della nostra Santa Religione, alle 5 di stamane cessava di vivere il

Dott. Prof. Gerolamo Ricaldone di anni 63

La figlia **Elvira**, il genero **Romano Fontana**, i nipoti **Leone** e **Cesare Fontana** ne danno il triste annunzio.

Non si inviano partecipazioni personali.

(Roma, Via Fratelli Bandiera, 3) 30 Agosto 1937-XV. (5116

MEMENTO

Due Settembre ore 9 nella Parrocchiale S. Teresa, Messa anniversario pel compianto SCARAVAGLIO FELICE. La vedova ringrazia i partecipanti. 21060

Motociclisti!

La **Gazzetta dello Sport** pubblicherà **dal 6 al 12 settembre** una serie di interessanti articoli tecnici sulla motocicletta e sui suoi accessori.

Nel vostro interesse non dimenticate di acquistare il giornale e di leggere le istruttive note di Renato Tassinari

Concessionaria per la pubblicità: **Unione Pubblicità Italiana** Piazza degli Affari — MILANO e sue Succursali

NUOVA IMPORTANTE PUBBLICAZIONE

LA TASSA SUGLI SCAMBI e la tassa di bollo connessa con gli scambi

REPERTORIO GENERALE

1200 pagine di grande formato - Oltre 6000 voci di merci e di casi diversi considerate partitamente e diffusamente.

Volgarizzazione di tutta la materia riguardante la tassa sugli scambi
Massimario e Giurisprudenza — Opera aggiornata al 31 dicembre 1936-XV

Prezzo dell'opera L. 45 e per spedizioni racc. in Provincia, L. 50. — Dirigere vaglia e richieste alla Libreria della «Stampa Commerciale», Via dell'Orso 4, Milano.

La nuova stazione di Cuneo

Ferrovie e strade - Gigantesco ponte-viadotto - Criteri turistici

CUNEO, agosto.

I lavori della nuova stazione e delle sue linee di collegamento alla rete ferroviaria sono prossimi al termine; ultimati i movimenti di terra e le opere murarie, si stanno completando l'armamento dei binari, le linee telegrafiche e telefoniche, i segnalamenti, l'attrezzatura elettrica, ecc.

Per valutare l'importanza di questi lavori conviene ricordare la posizione della città, situata a circa 540 m. sul livello del mare, sopra un altipiano che come un immenso cuneo si insinua nella stretta confluenza delle valli del Gesso e della Stura. Posizione privilegiata dalla quale deriva il suo nome e che forma della antica città un superbo belvedere al centro di un meraviglioso anfiteatro alpino; ma dal punto di vista tecnico, posizione delle meno adatte alla costruzione di un comodo collegamento ferroviario.

Difficoltà tecniche

Quando, verso la metà del secolo scorso, furono costruite le prime ferrovie del Piemonte, si cercò naturalmente di girare le difficoltà in relazione alle possibilità costruttive del tempo. La stazione di Cuneo (aperta all'esercizio nel 1858) fu collocata ai piedi dell'altipiano, sulla sponda del Gesso, in uno spazio ristretto; venne perciò a trovarsi a più di 40 metri al di sotto del piano della città e con impianti assai limitati.

Col naturale sviluppo dei traffici si fecero evidenti l'incomodità e le insufficienze dei mezzi a disposizione del pubblico servizio, e si sentì l'onere gravoso del forte dislivello da superare per il trasporto delle merci dalla stazione alla città.

Fino dal 1906 si pensò ad una più moderna sistemazione, si fecero i primi studi, si prepararono progetti; ma è soltanto nel 1928 che per disposizione del Governo Fascista il progetto esecutivo fu opportunamente perfezionato e cominciò ad avere pratica attuazione, così da raggiungere il suo ormai prossimo compimento.

Con questa sistemazione il problema delle comunicazioni con la città di Cuneo è stato affrontato arditamente.

La nuova stazione è situata in un ampio piazzale sull'altipiano, e con opportuni raccordi si allaccia alla stazione vecchia, verso Mondovì e Savona; alle linee per Torino e per Saluzzo; al valico del colle di Tenda verso Nizza e Ventimiglia.

E' stata perciò necessaria la costruzione di un grande ponte-viadotto che ad alta quota attraversa, nella immediata vicinanza della città, l'ampia e profonda valle della Stura; opera imponente che è destinata a sistemare le comunicazioni ferroviarie ed in pari tempo a migliorare il tracciato delle grandi strade ordinarie.

Opera imponente

Il ponte-viadotto, visto in planimetria, si presenta come un gigantesco «Y» e può considerarsi formato di tre parti distinte. Il primo tratto, che si stacca in rettilineo dal ciglio sinistro della valle, è a doppia impalcatura, una superiore per la strada ordinaria, l'altra inferiore per la ferrovia; il secondo tratto prosegue in rettilineo con la sola impalcatura superiore ad uso della viabilità ordinaria; il terzo tratto, curvilineo, ha la sola impalcatura inferiore per uso ferroviario.

Nel complesso dei tre rami il ponte-viadotto misura 1063 metri di lunghezza. Altezza massima metri 47 sul fondo valle. Formato di 34 archi a pieno sesto di 25 metri di luce ciascuno (oltre ad un arco di m. 4 che sovrappassa il binario delle Tramvie Piemontesi).

Le fondazioni, in parte ordinarie in parte pneumatiche, discendono a profondità media di undici metri sotto il greto del torrente. Gli archi sono in calcestruzzo di cemento con rivestimenti di blocchi di pietra artificiale formati nei cantieri stessi del lavoro. I volti hanno spessore di m. 1,20 a 1,50.

Nel tratto a doppia impalcatura la sovrastruttura che sostiene la sede stradale è in cemento armato, appoggiandosi arditamente sui volti e sui timpani degli archi che sostengono la sottostante sede ferroviaria.

Sono stati impiegati nel lavoro cementi scelti ad alta resistenza (circa 400.000 quintali), pietrisco dioritico di Ivrea, ghiaia e sabbia del fiume Stura. La confezione dei conglomerati, eseguita meccanicamente, è stata accuratamente sorvegliata.

La costruzione eseguita tutta con materiali di provenienza nazionale (anche questo è ben degno di nota) ha importato la spesa di circa 24 milioni di lire.

Molte difficoltà si sono presentate nell'esecuzione di questo imponente manufatto (uno dei maggiori del genere finora eseguiti nel mondo): gli accurati studi e la perizia dei tecnici dirigenti, la potenza dei moderni mezzi d'opera impiegati, la disciplina e l'abilità delle nostre intelligenti maestranze hanno assicurato la perfetta riuscita del lavoro.

Attrattive turistiche

All'estremo sinistro dell'impalcatura superiore del ponte-viadotto si innestano, con opportune deviazioni, le due strade statali per Torino e per Acceglio, che l'Azienda Autonoma Statale della Strada — A.A.S.S. — ha splendidamente trasformate secondo le moderne esigenze del movimento turistico ed elegantemente decorate di aiuole a verde ed a fiori.

La sede ferroviaria si allaccia, da una parte, alla vecchia stazione ed alle linee per Torino e per Saluzzo; dal lato opposto si unisce alla stazione nuova e quindi raggiunge Borgo San Dalmazzo ove si innesta alla linea di Tenda. In complesso sono 15 chilometri di nuovi raccordi ferroviari e, per facilitarne il disimpegno, la tratta tra il posto di diramazione (verso Torino) e la nuova stazione di Cuneo è armata a doppio binario.

La nuova stazione, oltre ad un ampio fabbricato viaggiatori intonato all'architettura della regione, comprende un piazzale della lunghezza di 1300 metri armato di 13 binari di cui 5 per il servizio dei treni in corsa ed 8 per disimpegno e ricovero; vi sono inoltre convenienti impianti per scalo merci, magazzini, parco trazione, ecc.

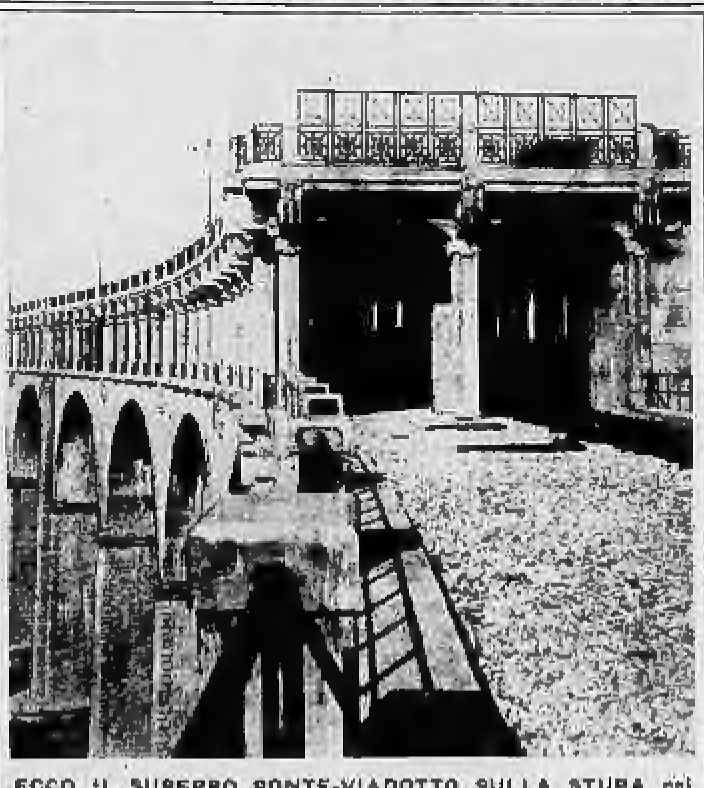
Il complesso di questa sistemazione, che sarà aperta al pubblico servizio il 28 ottobre prossimo, raggiungerà a lavori compiuti, compreso il ponte-viadotto, l'importo di circa 80 milioni di lire.

Cuneo ne resterà grandemente avvantaggiata in tutte le sue comunicazioni ed avrà ampio respiro per il suo sviluppo edilizio.

Con la nuova sistemazione ferroviaria sarà anche facilitata la soluzione di importanti problemi turistici. Il valico del Tenda offre attrattive turistiche di rara bellezza e segna la via più breve dalla Costa Azzurra alla Svizzera ed alla Germania.

E' una linea che deve perciò essere valorizzata con agevolazioni di tariffa, con maggiore frequenza, comodità e celerità di servizi, quali sono resi possibili dalla più moderna tecnica ferroviaria.

Edilio Ehrenfreund



ECCO IL SUPERBO PONTE-VIADOTTO SULLA STURA nel tratto a doppia impalcatura. Sotto: la sede ferroviaria a doppio binario; sopra: la strada statale.

MONTECCHI E CAPULETI

Restauri a due castelli

famosi nella tradizione popolare

Vicenza, 31 notte.

I castelli di Montecchio Maggiore, che la leggenda vuole uniti da un passaggio sotterraneo, sono cari alle anime buone per la tragica storia d'amore ideata per primo dal vicentino Da Porto, il quale, sulle discordie dei Montecchi e Capuleti, trasse partito per dire della dolce Giulietta e del bellissimo Romeo. Detti castelli, a pochissimi chilometri da Vicenza, su antiche mura romane, datano dall'epoca degli Scaligeri, nel secolo XIV.

Mercè l'interessamento dell'Ente provinciale del turismo e del munifico intervento dell'industriale Gaetano Marzotto, si stanno ora eseguendo i lavori di restauro dei due castelli e si sta collocando una taverna di stile medioevale per la sosta dei visitatori. In questi giorni, durante lavori di spianamento entro il castello superiore, sono venute in luce opere del più alto interesse. In corrispondenza all'arco d'ingresso è apparsa una vasca quadrangolare, di otto metri di larghezza ed altrettanti di lunghezza e di profondità, con nel mezzo la «vera» di un pozzo. Questo pozzo mette forse in comunicazione sotterranea i due castelli, accreditando la supposizione popolare?

Si sono scoperti altresì un'antica urna tombale e sfere di ferro

GLI SPORT

Il Giappone non rinuncia alle Olimpiadi del 1940

Notevole impressione ha destato la notizia che, in relazione alle vicende guerresche nell'Estremo Oriente, le Olimpiadi del 1940 a Tokio sarebbero state abolite. Abbiamo voluto chiedere direttamente informazioni al conte Bonacossa, rappresentante italiano in seno al Comitato Olimpico Internazionale, il quale, messosi in comunicazione con il Presidente stesso del C.I.O. conte Baillet Latour, ci ha dichiarato che nessuna notizia di tal genere è pervenuta alla sede del Comitato a Bruxelles.

Anzi, il conte Baillet-Latour ha ricevuto, appena tre giorni fa, un telegramma dal principe Tukugava, presidente del Comitato organizzatore delle Olimpiadi 1940, nel quale veniva comunicato che, anche con la guerra, il Giappone intendeva continuare alacremente i lavori di organizzazione della XII Olimpiade.

Tutto lascia prevedere, quindi, un regolare svolgimento della adunata sportiva mondiale nell'Impero del Sol Levante fra tre anni.

Corona conservata

Louis ha vinto Farr senza riuscire ad abbatterlo

New York, 31 notte.

Come era nelle generali previsioni il negro Joe Louis ha conservato il titolo mondiale che gli era insidiato dall'inglese Farr. La lotta è stata però più dura di quanto si credeva: tecnici e pubblico propendevano per una nettissima vittoria del negro, il quale avrebbe dovuto mettere a terra il rivale.

Invece così non è stato, anzi Farr ha disputato un incontro molto coraggioso, prendendo spesso l'iniziativa e colpendo ripetutamente il campione del mondo. L'inglese è stato toccato duramente, prima della metà del combattimento, ed ha sanguinato con abbondanza; però ha saputo superare la fase critica e terminare senza altri danni notevoli.

Se Farr è rimasto sconfitto, gallesi e inglesi sono ugualmente soddisfatti dell'esito dell'incontro. La vittoria dell'ex-cameriere non era attesa da nessuno ed è quindi giunta a Londra, come una grata sorpresa, la notizia che il giovane pugilista britannico ha conquistato in America tutto quel che vi era da conquistare, fatta eccezione del titolo di campione mondiale. Farr, secondo i giornali inglesi, è oggi il beniamino del pubblico sportivo degli Stati Uniti e gli applausi scroscianti di ieri allo Yankee Stadium erano indirizzati a lui e non al negro di Detroit. Certo hanno contribuito a questo atteggiamento le ben note antipatie degli americani per gli uomini di colore. Il pugilista gallese ha tenuto un contegno coraggiosissimo per tutta la durata dei 15 tempi, resistendo valorosamente al bombardamento a cui lo sottoponeva il suo forte avversario e riuscendo in tal modo ad affermare almeno un primato: quello di essere l'unico avversario di Louis che non sia stato messo k. o. in un combattimento così lungo.

Jack Dempsey ha commentato l'incontro con queste parole: «Tommy Farr ha resistito dieci tempi di più di quanti gliene concedevano i suoi critici ed ha combattuto dieci volte meglio di quanto essi prevedevano». Insomma, se Louis ha avuto la vittoria tecnicamente, Farr l'ha avuta moralmente. I giornali di Londra sono grati al connazionale anche perchè ha saputo smentire una buona volta il detto degli americani, che gli inglesi sono dei «pugilisti orizzontali».

L'ex-cameriere ha incassato un milione e 300.000 lire, ma buona parte dovrà essere versata al fisco americano. Il negro Louis ha guadagnato 3 milioni di lire che andranno ad aggiungersi a un patrimonio di 20 milioni già da lui accumulati negli ultimi tre anni.

Soddisfacenti prove dell'«Uccello azzurro»

Locarno, 31 notte.

Dopo diversi miglioramenti, che sono stati effettuati nei motori dell'Uccello Azzurro, in seguito alle deficienze riscontrate nella prima uscita sul bacino lacustre di Locarno, Campbell è sceso oggi nuovamente in acqua eseguendo brevi prove sul miglio. Pur quanto i motori non siano stati lanciati a fondo, sono state raggiunte delle notevolissime velocità: 187 chilometri orari nella prima prova e 193 nella seconda. Sir Malcolm si è dichiarato meravigliato di questi risultati, tanto più che lo scafo non era provvisto della copertura aerodinamica.

Rivista delle unità del campionato

Il focoso e solido Torino e l'enigmatica Juventus

Ancora una domenica di attesa, che sarà utilizzata da tutte le squadre per una prova generale (sarebbe il caso di aggiungere: in costume) e poi il campionato calcistico riprenderà le successioni dei suoi settimanali caleidoscopi, con i soliti risultati regolari, le clamorose sorprese, le squadre fenomeno e quelle da battere.

E' opportuno quindi dare qualche occhiata in giro per scoprire se esistono unità che durante la scala estiva abbiano subito un processo radicale di trasformazione con relativo incremento di potenza da poter sovvertire quella graduazione che ha rappresentato negli ultimi tempi l'intelaiatura gerarchica della serie A.

NERI

Il Torino è sempre saldo

Naturale che si cominci con le formazioni che ci sono più vicine: vale a dire con il Torino e la Juventus.

Ad occhio e croce sembra che il Torino possa presentarsi all'imminente campionato abbastanza a cuor tranquillo. Le vicissitudini della compravendita non hanno raggiunto intensità sismiche: i granata hanno ceduto due elementi di primaria importanza — tra i quali uno era vicinissimo a meritare il ruolo di «stella» — e hanno reintegrato tali perdite con due acquisti. In bilancio, sia agli effetti finanziari che tecnici, le «voci» Galli-D'Odorico e Prato-Neri possono essere segnate in colonna, e i totali dovrebbero quadrare.

Il Torino, nei riguardi del centro avanti, può aver perduto in eleganza ma ha forse acquistato in forza.

Non si hanno ragioni per credere che Neri valga meno di Prato: il luminoso passato di valido «azzurro» che vanta l'ex-fiorentino dovrebbe rassicurare.

Scorrendo le liste di trasferimento si nota pure come la società granata abbia perduto di forza, per vendite dirette o per semplice messa in libertà, altri svariati giocatori che pure contavano abbastanza, sia pure quali rincalzi. Per qualcuno, come Janni, la partenza può portare a nostalgiche considerazioni di valore sentimentale; altri avrebbero potuto ancora essere in qualche maniera utilizzati.

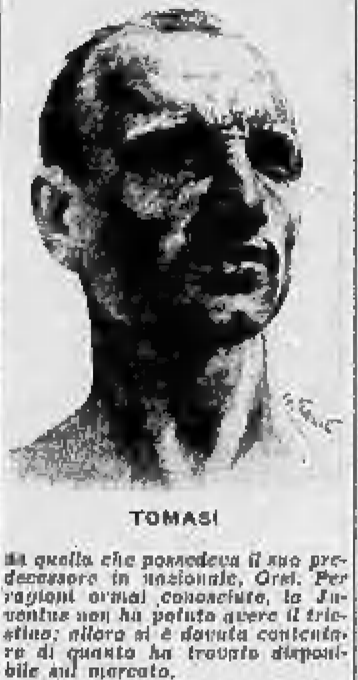
Parecchie di tali partenze sono state controbilanciate da altrettanti arrivi: così alla cessione di uomini quali Zanello, Sudati, Azzimonti fa riscontro l'ingaggio di Rossetti, Cittèrio, Ferrero, D'Acunto, Pellegrino. Elementi che possono sempre valere o per classe ed esperienza o per le indiscutibili possibilità di miglioramento posseduto. Una partenza che i granata debbono registrare in pura perdita è quella di Silano; ma qui si è trattato di partenza volontaria, imposta al giocatore da contingenze di stretto carattere famigliare. Chi però ricorda il Silano all'epica della sua carriera non può fare a meno di pensare che difficilmente il Torino potrà con vantaggio risolvere il problema della sua successione all'ala sinistra.

Considerando tutto, si deve ritenere la compagine granata affatto indebolita dalle variazioni avvenute nel suo ruolino. Lo stesso brillantissimo risultato della sua prima uscita ufficiale viene a suffragare l'asserto: il 4-0 di Bergamo è ammonitore.

L'incognita juventina

Occorre andare assai guardinghi nell'esprimere un pronostico riguardante il futuro comportamento in campionato della Juventus. La squadra bianco-nera nell'ultima stagione ha mostrato di soffrire allarmanti aritmie di rendimento, fra reparto e reparto. Ferrigno in difesa, meritevole di rispetto nella mediana, zoppa e disarticolata all'attacco, per quanto i risultati numerici della segnatura complessiva nel corso del torneo potrebbero asserire il contrario.

I dirigenti juventini si sono trovati a risolvere un ben ponderoso problema: dare un altro assestamento al reparto, prescrivergli una cura ricostituente basata sull'innesto di nuovi vigorosi elementi. I punti di minore resistenza dell'insieme erano stati individuati sulle ali: si è cercato di ovviare l'inconveniente ingaggiando nuovi giocatori, accontentandosi di seguire un programma medio, nell'impossibilità di realizzare quello massimo. Per l'ala sinistra la direzione bianconera aveva messo gli occhi su Colaussi, il giocatore che fra tutti gli estremi sinistri italiani vanta la classe meno lontana in anni-luce da quella che possedeva il suo predecessore in nazionale, Orsi. Per ragioni ormai conosciute, la Juventus non ha potuto avere il triestino; allora si è dovuta contentare di quanto ha trovato disponibile sul mercato.



TOMASI

L'anno scorso il reparto è stato anche angustiato dal misterioso fenomeno Scagliotti. Qui si crede di aver ovviato l'inconveniente: cessione al Milan del giocatore che aveva distillato a ingaggio di un altro che sembra dare affidamento. Questi i provvedimenti radicali bianco-neri.

Se ne è avuti poi altri di contorno: la segreteria di via Bogino ha sfoliato i suoi registri, molte mezze figure sono state lasciate in libertà. Di partenze importanti si può solo sottolineare quella di Bertolini, che è ancora libero sul mercato. Altri hanno seguito la sua sorte; così il terzino Santagostino. L'ala destra Neri è tornata al Livorno, da dove era venuta quale prestito; la Bari ha prelevato dalla tribù bianco-nera l'altra ala destra Cason, l'estremo sinistro Duè e il centravanti Vaschetto. La contropartita degli arrivi reca: l'ala destra De Filippis, già valorizzata dal Bologna, le ali sinistre Bellini e Bergonzini, di cui la prima, nel ruolo, è una reincarnazione; della seconda non si può ancora valutare con assoluta precisione l'abilità. Ottimi acquisti: Tomasi, per il molto che ancora può servire, il centro mediano Di Cuonzo, già del Novara, e il centravanti Chiavacci, proveniente dal Piombino, per il moltissimo che promettono.

Fermo restando — anche dopo l'avventura a lieto fine di Rava — lo schieramento arretrato, l'avantreno della macchina juventina permane sempre un enigma: specie nei riflessi delle soddisfacenti ma non ancora del tutto sicure condizioni di Borel II. In altre parole occorre riconoscere che Rosetta non deve scegliere altre preoccupazioni: ha una squadra che può fare indifferentemente scintille e... latte, tanto per adoperare iconiche immagini care ai tifosi, a seconda di come tutti gli ingranaggi del macchinismo si metteranno a ruotare e a ingranare.

La nuova Juventus è nebulosa che ancora non rivela le sue caratteristiche, amorfa e flocca pulsante che può magari all'improvviso denunciare forma e luce. Rosetta ha in mano materiale passibile di essere plasmato.

Una squadra che potrebbe dire qualche autorevole parola nel torneo che s'inizia; perchè la sua rinnovata voce non debba risultare troppo roca.

Umberto Maggioli

Pugili italiani e svizzeri di fronte nella riunione torinese

Per dopodomani, venerdì, a cura del Dopolavoro Provinciale di Torino, avrà luogo, nel Giardino della Cittadella, una interessante riunione di pugilato italo-svizzera. Sul quadrato di combattimento si presenteranno due campioni italiani, due campioni ufficiali della Svizzera francese e quattro campioni piemontesi.

Nei massimi lo svizzero Vaupel si presenta con un ottimo stato di servizio avendo recentemente battuto i migliori elementi della sua categoria. Vaupel è uno scientifico, che dovrà dar fondo a tutte le sue risorse di conoscitore dell'arte pugilistica per far fronte all'attacco che gli porterà il piemontese Zucca, l'atleta che sabato scorso a Trieste ha dominato il campione olimpionico Kaiser. Sarà, quindi, l'urto tra uno scientifico ed un pugile che ha la sua arma migliore nella potenza del pugno, quello che inizierà la serata.

I gallo Simonetti e Pagano sono entrambi due elementi tecnici, ma sopratutto dei rudi picchiatori: niente, quindi, è più probabile di una vittoria prima del limite.

I due piuma, Cavin e Torta, date le loro caratteristiche, forniranno invece un combattimento scintillante di brio, nel quale sarà sfoggiata la più ortodossa scherma del pugilato. Anche questo è un combattimento dall'esito molto incerto, che farà apprezzare al pubblico le bellezze della «nobile arte».

Il leggero Guillaume dovrà ben guardarsi da Torasso perchè, se il piemontese sarà nella sua forma migliore, potrebbe ripetersi lo scherzo già fatto dal nostro rappresentante a parecchi avversari, i quali hanno dovuto, sotto il duro destro di Torasso, far conoscenza col tappeto. Guillaume è, però, un pugile ottimamente attrezzato e capace di dar filo da torcere ai migliori leggeri d'Europa.

Il campione italiano dei medioleggeri, Giovanni Garbarino, dovrà incontrarsi con Freiy, che è forse il migliore dei componenti la squadra ginevrina. Freiy dovrà prossimamente incontrarsi con il campione assoluto svizzero della categoria ed è quindi logico che venerdì sera impegni tutte le sue forze contro Garbarino, anche perchè questi l'11 settembre s'incontrerà appunto col campione svizzero, fornendo in tal modo un efficace termine di confronto tra i due svizzeri che aspirano al titolo.

Il medio Martin ha pareggiato con il campione olimpionico Despeaux; la sua presentazione non potrebbe quindi essere migliore. Il campione italiano Bonadio è, invece, reduce da una immeritata sconfitta contro il campione tedesco, il quale ha battuto il nostro rappresentante sfoggiando tutto il repertorio delle... astuzie utili ad immobilizzare l'avversario.

Questi saranno i combattimenti offerti dagli organizzatori al pubblico torinese; e noi crediamo che una folla di appassionati sarà venerdì sera al Giardino della Cittadella, perchè la riunione merita davvero l'interessamento dei torinesi.

Disposizioni della F.I.G.C.

La «lista d'autorità» concessa a Bertolini e Menti

Roma, 31 notte.

La F.I.G.C. ha posto d'autorità in lista di trasferimento un numeroso gruppo di calciatori. Ricordiamo fra questi Ghisiandi e Conti dell'Atalanta, Diena e Girardengo dell'Alessandria, Perini del Brescia, Donati del Bologna, Menti e Bertolini della Juventus, Faccenda del Livorno. Sono stati invece respinti i reclami di altri giocatori, fra cui quelli di Ferrante del Bari, Saccone del Milan ecc.

Sono stati omologati dal D.D.S. i campi di gioco dell'Ambrosiana, Genova, Milan, Roma, Torino e Triestina.

Corsi, del Bologna, espulso dal campo durante il recente incontro Bologna-Cremonese, è stato ammonito.

La II Coppa Gemmaura sul Circuito di Pino Torinese

La seconda edizione di questa gara avrà degno rilievo: infatti la prova, riservata a professionisti e indipendenti, ha nelle sue caratteristiche tutti gli elementi per diventare una classica del ciclismo.

Essa si effettuerà su un percorso che si svolge interamente nella ridente plaga della nostra collina. Il traguardo sarà posto a Pino Torinese e i corridori dovranno passare per la località dell'Eremo, per Pecetto, Chieri e quindi tornare, arrampicandosi lungo la famosa salita, a Pino. Tale circuito dovrà essere ripetuto otto volte, per un totale di 152 km.

La corsa è organizzata dalla S. S. Pedale Chierese e comprende una ricchissima e attraente teoria di premi, in denaro e in oggetti artistici.

Essa chiamerà sicuramente, il 12 del prossimo settembre, a raccolta in Torino, i migliori esponenti del nostro sport ciclistico.

PER GLI UOMINI D'AFFARI

La conclusione di un ottimo affare spesso può dipendere dalla predisposizione del vostro fisico. Quando vi sentite svogliati, stanchi, il sentimento invade spesso la vostra mente e ottenebra le vostre facoltà intellettuali. L'uso del FERNET-BRANCA vi permette di mantenere il vostro stomaco in perfetto funzionamento, per cui la vostra memoria rimane sempre limpida, il vostro spirito sempre sereno ed i vostri affari si concluderanno nel modo migliore.

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DELLA S. A. FRATELLI BRANCA - DISTILLERIE - MILANO

LOTTERIA DI MERANO

I biglietti sono in vendita

Pubblicità economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALTERNATORI, gruppi elettrogeni, motori, dinamo trasformatori, occasione vendonsi, Luparia, via Nizza 141. 21160

ALTERNATORI trasformatori motori dinamo vendonsi. Ing. Panizza 4 Aglietta, Cigna 5. 3690

ASSORTIMENTO lime, seghetti, mutte, cuscinetti, sfere, chiavetti. Prezzi eccezionali. Pitto, corso Vittorio 37 (interno). 21083

DILETTANDOMI disegno modelli tessili ... Scrivere cassetta ... Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21260

FRIGORIFERO ... Abbove, Gioberti 24. 21151

SEGHERIE, lavoranti legno, ... Rossa, via Nizza 61 bis, Torino. 35279

TERNIS ... Scrivere cassetta 97 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21173

VENDO ... Via Argentero 4, portinaio. 35501

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Prestiti concedonsi ad impiegati privati, esercenti. Finanziaria Genovese, Alessandria: via Trotti 7. 3459

CEDESI panetteria forno moderno ... Via Villarfocchiardo 7, Torino. 35536

CERCO lire 5000 garanzia restituibili ... Scrivere cassetta 115 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35532

PICCOLA officina meccanica in efficienza ... Telefonare 75-683. 35500

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

RIENTRANDO A.O.I. assumerei incarichi rappresentanze Eritrea Asmara. Scrivere cassetta 159 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35517

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

ABILE lavorante per controllo marcatura lavoranti uomo, pantaloniste, apprendista, Sartoria Rossi, Stampatori 21. 35851

ACCETTASI commessa bella presenza, pratica articolo cappelleria. Rispondo ... Messina. Rivolgersi ..., via Messina 65, Torino. 35373

APPRENDISTI ... 15-17 anni ... Nizza 409. 21190

BOTTEGA della Permanente. Insegnamento gratuito. Perfezionamenti ondulazioni varie. Messina, Corte Appello cinque. 35314

CERCASI ... Casa Ed. Pennaroli, Fiorenzuola d'Arda. 5112

CORSI stenografia dattilografia, computometer, lingue, contabilità. Iniziansi primi settembre Sist, via Po 2. 35455

IMP. stabilimento cerca per assunzione immediata provetta stenodattilografa. Scrivere cassetta 100 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21162

IMPORTANTE stabilimento meccanico Torino cerca provetto imballatore. Scrivere cassetta 117 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35561

IMPORTANTE stabilimento vicinanze Torino ... cerca giovane intelligente impiegato provetto ... Scrivere cassetta 116 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35509

MINIATURISTE abili e giovinette volenterose facili lavori pittura, lavoro continuo, cerca seria ditta. Scrivere cassetta 91 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21165

TIPOGRAFIA via San Secondo 37, cerca meltifogli secondo-terzo anno. 21168

URGE per Sardegna abile commessa negozio confezioni, referenze, cauzione. Scrivere cassetta 116 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CINQUANTENNE cerca posto fiducia magazziniere esattore, cauzione. Custode, Principe Amedeo 38. 35553

DENTISTA medico offresi direzione studio odontoiatrico. Scrivere cassetta 99 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21156

15enne abile dattilografa, offresi solo mattino. Valle, via Cigna ... 21157

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILISSIMO aggiustatore attrezzista stampista, revisionista macchine, offresi. Scrivere cassetta 96 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21172

AGGIUSTATORE offresi manutenzione macchine, eventualmente stampista od operatore. Bersatti, via Ormea 25. 35524

AMMOGLIATO occuperebbesi fattore, custode villa, vigna, contrattante ... Scrivere: Gotzero Bartolomeo, Airali. ... 5085

AUTISTA libero mezza giornata offresi anche fattorino, ottime referenze. Scrivere cassetta 93 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21166

TRENTENNE offresi a stabilimento meccanico od elettrico come operaio o capo squadra. Scrivere cassetta 92 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21164

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

FRANCESE: signorina insegna rapidamente propria lingua; ripetizioni. Vinzaglio ..., terzo. 35831

ISTITUTO MEDICO SPECIALIZZATO PER LA CURA DELLE EMORROIDI
VIA BERTOLA 35 - TEL. 40537
DIRETTO DAL DOTT. COMM. CARLO CHIUSANO
orario 10-12 e 16-18 - esclusi i festivi

ISTITUTO DERMOCELTICO PIEMONTESE SIFILIDE PELLE VENEREE
Corso Regina Margherita, 1 - Ore 9-13 - 16-20
(Aut. Pref. Torino, n. 0301-28-9-933-XV)

OSTETRICA SANTANERA
Corso Francia 15 bis - Torino

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COLLEGIO Serristori (Ente Morale) e Conservatorio Femminile (Regio) in Castiglion Fiorentino (Arezzo) accoglie convittori e convittrici per scuole elementari medie inferiori e superiori ... Ottima posizione. Rette modiche. Chiedere informazioni. 5061

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI elegante camera ammobiliata, comodità moderne. Via Bertola 39. 35645

SIGNORA anziana cerca presso distinta famiglia camera pensione, ... Scrivere cassetta 100 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35497

11) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ARREDAMENTO Italiano ... Torino. 220

MATRIMONIALI ... 21046

PIANOFORTE ... 21040

SCAMPOLI ... 21110

ANNUNZI MATRIMONIALI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

... 21174

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

... 21187

ALTAMENTE ... 35504

CASA ... 21188

CASA ... 21189

COMPRERE ... 21180

INDUSTRIALI ... 20491

PALAZZINA ... 21179

PALAZZINA ... 21181

PALAZZINA ... 21180

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAMERA ... 21175

SANTA Rita ... 20762

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BERLINA ... 35648

DELLAFERRERA ... 35619

ANNUNZI SANITARI

Dr. P. ADLER Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Ore 9-13, ... Corso Battisti 3 ang. v. Roma

L'oroscopo

Il primo giorno del mese non si annuncia molto favorevole, a motivo della configurazione della Luna rispetto a Giove e a Marte. Tendenza agli eccessi e all'impulsività. Gli intemperanti e i giocatori faranno bene a non lasciarsi trascinare dall'istinto. La favorevole posizione della Luna nei riguardi di Mercurio e Nettuno, per contro, favorirà i lavori intellettuali e le indagini, anche se non sono da escludere errori di giudizio.

I nati oggi godranno di buone facoltà mentali, anche se talvolta di temperamento un poco impulsivo e, perciò, tendente all'errore di giudizio.

LUMEN.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Mercoledì 1 Settembre 1937 - Anno XV — MATTINO

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo alle ore 8 di oggi: la depressione sull'Italia si è alquanto spostata verso sud-est, collegandosi col sistema depressionario dell'Europa sud-orientale e del Mar di Levante, ma interessando ancora quasi tutte le nostre regioni. L'area anticiclonica, che occupa buona parte dell'alta e media Europa e del Mediterraneo occidentale, si va lentamente disgregando. Sull'Italia continua l'afflusso di masse d'aria temperata aventi carattere di instabilità, specialmente sulle regioni tirreniche.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: ancora alquanto perturbato sulle regioni settentrionali e centrali con manifestazioni temporalesche sparse.

Previsioni per il Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo poco nuvoloso o sereno. Venti occidentali moderati in Liguria; deboli, vari o calmi nel rimanente. Temperatura in aumento. Mare Ligure poco mosso.

Bandiera solare sui forti di Wusung
Ecatombe delle truppe d'assalto nipponiche e dei cinesi

I giapponesi allargano la conquista nel Nord - Canton bombardata - Un colpo di mano dei banditi presso Pechino: un missionario italiano fra gli ostaggi - La divergenza con l'Inghilterra

LA SITUAZIONE

1. Sul fronte di Sciangai continua con alterne vicende la battaglia. Il forte di Wusung, perduto e riperduto più volte, è ora nelle mani dei giapponesi.
2. Sul fronte nord la macchia d'olio nipponica si allarga; l'ostacolo più importante è fornito dal banditismo.
3. Il fatto nuovo del giorno è il bombardamento aereo di Canton. Il Giappone mira dunque a controllare tutte le porte d'ingresso della Cina all'estuario dei grandi fiumi?
4. Il patto cino-sovietico continua ad essere l'argomento di maggiore pericolosità per l'ampliamento del conflitto.
5. Fra Giappone e Inghilterra non c'è stato alcun chiarimento.

I popoli satolli sono sempre loro

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Tokio, 31 notte.

Non è per sottolineare le impaurite voci francesi di un preteso asse militare Tokio-Berlino-Roma, che oggi registriamo certi atteggiamenti dei giornali giapponesi. Qui, in proposito, si ammette che un asse ideale esista, in funzione di antibolscevismo militante, fra i tre Paesi. Ma quella che la stampa nipponica scrive a grandi lettere è la condanna d'una politica inglese, che ha assunto anche in questa, come in precedenti occasioni che riguardavano Germania ed Italia, un atteggiamento irritato ed irritante.

Risentimento contro Londra

In un articolo mimazioso, fitto di considerazioni, il grande giornale «Nichi Nichi», dopo aver deplorato tono e sostanza della politica inglese per il ferimento dell'ambasciatore inglese Hugessen, scrive accorato: «Mentre il Giappone combatte per la sua vita, è deplorevole che l'Inghilterra sia tanto poco amichevole da assumere un tale tono di ostile freddezza». Ostile freddezza che gli ambienti nipponici rilevano anche nel lavorio diplomatico delle due cancellerie di Londra e di Parigi e, naturalmente, nelle sentine della Società delle Nazioni.

Questi stessi circoli ripetono ragionamenti affacciati alla ribalta internazionale al tempo del riarmamento tedesco, e della conquista etiopica. Essi dicono: ogni volta che i grandi popoli prolifici, sani, volitivi, costretti in anguste frontiere ed in angusti bilanci, cercano l'espansione per vie già battute dalla storia, cercano d'avere più pane e più aria, ecco i popoli satolli adombrarsi, sollevare foreste di ostacoli, e battersi. Ma battersi — in virtù dello spirito cautelatamente egoistico — soltanto sull'incruento campo di battaglia diplomatico.

Il *Jomiuri Shimbun* informa che il discorso del principe Konoe alla prossima Dieta, è stato esaminato oggi in tutti i suoi punti dal consiglio dei ministri. Il giornale crede di sapere che il capo del governo annunzierà nel suo discorso che il Giappone è costretto a punire effettivamente il governo di Nanchino.

Lunghi commenti la stampa giapponese continua a dedicare al patto cino-russo, e generalmente si esprime l'opinione che la Cina sarà ridotta dai sovieti nelle stesse condizioni della Spagna e che perderà definitivamente la Mongolia esterna già quasi aggregata ai dominii russi. I circoli politici i quali considerano il patto cino-russo di una estrema gravità per le conseguenze che potrebbe produrre, manifestano la loro preoccupazione per gli immediati riflessi che tale patto avrà in Estremo Oriente e sulla pace mondiale.

Bisogna anche notare che voci autorevoli affermano che il governo di Nanchino si preparerebbe a riconoscere formalmente i governi sovietici del Turchestan e della Mongolia esterna. Sarebbe uno dei primi tangibili risultati del patto russo-cinese col quale il governo sovietico, fedele al suo programma, si propone di allargare ed approfondire il dissidio tra Cina e Giappone e di gettare olio nel fuoco dell'incendio che divampa nell'Estremo Oriente.

Intanto, propagandisti comunisti continuano ad aggirarsi nelle zone ove si svolge la lotta, per sollevare le popolazioni contro i giapponesi. Oltre a quello sorpreso l'altro giorno da una pattuglia giapponese, altri ne sono stati arrestati nei pressi di Sciangai, nello Chiahar ed a Pechino. Tutti erano forniti di abbondante materiale di propaganda ed avevano indosso notevoli somme di denaro. E', insomma, il Comintern che ha steso la sua mano adunca sul conflitto per esasperarne le piaghe, reclutarne i più colpiti, fomentare rivolte. Una risposta, a questa prima occasione, al trattato antibolscevico tedesco-giapponese. Ed è strano che questo pericolo l'abbiano avvertito i mongoli, e l'abbiano così sottovalutato i cinesi di Ciang Kai Scek, che pure sono dei patrioti, e degli anticomunisti.

Bisogna però rilevare che nel panorama delle reazioni giapponesi al patto cino-sovietico, ha maggior parte lo sdegno che la preoccupazione. Oggi il portavoce del Ministero degli Esteri ha formalmente dichiarato che se la Russia crede di aver incrinato la tranquillità militare e politica del Giappone, si sbaglia.

Il blocco delle coste

Quanto al blocco delle coste cinesi, si crede che esso sarà rinfrancato man mano che lo stato di guerra sarà accentuato dal dilagare di azioni belliche e dalle formalità diplomatiche.

Una corrispondenza da Sciangai del *Yomiuri Shimbun*, afferma che la Gran Bretagna permette alle navi cinesi d'inalberare la bandiera inglese. Commentando questa notizia il giornale scrive che se le cose continuassero in tal modo il Giappone sarebbe costretto ad esaminare le navi anche quando esse innalzassero bandiera inglese. Si apprende che dal canto loro gli Stati Uniti hanno proibito alle loro navi mercantili la navigazione verso Sciangai.

Contrariamente a quel che fondatamente si credeva oggi, stasera, dopo un colloquio avuto con il Presidente del consiglio, il Ministro dell'Educazione Nazionale ha deciso di conservare le sovvenzioni previste per l'organizzazione a Tokio dei giuochi olimpici del 1940.

Quindi, in linea di massima, le prossime Olimpiadi saranno disputate a Tokio.

La spiegazione ufficiale di questa decisione, è squisitamente giapponese, e si limita ad affermare che il Giappone è abbastanza forte per coronare di lauri le sue bandiere di guerra, e per alzare nello stesso tempo sulla Torre di Maratona, in contro al sole, le insegne della vittoria.

V. A.

LA GUERRA IN CINA. UNA SENTINELLA GIAPPONESE DI GUARDIA SULLA FERROVIA ALLE PORTE DI TIEN TSIN

La risposta di Tokio alla protesta di Londra

Una sola delle tre domande ottiene risposta affermativa

Londra, 31 notte.

Nulla è ancora noto ufficialmente sul carattere della risposta che il Giappone darà alla nota di protesta britannica per il ferimento dell'ambasciatore in Cina. Secondo però indiscrezioni che sarebbero state attinte a ottima fonte dal corrispondente dell'*Evening Standard* a Tokio, il Governo nipponico replicherebbe in modo soddisfacente a una sola delle tre domande, quella di scuse formali, ma si rifiuterebbe invece di punire gli aviatori responsabili del ferimento e si rifiuterebbe di garantire che incidenti del genere non potranno verificarsi in futuro. Anzi Tokio rivolgerebbe a Londra la preghiera che quando in avvenire un diplomatico inglese deciderà di intraprendere un viaggio in territorio cinese informi i Comandi giapponesi. E' difficile dire se queste informazioni sono esatte ma è chiaro che una replica nipponica di tal genere provocherebbe in Inghilterra vivissimo risentimento. Può apparire comprensibile agli inglesi che gli aviatori non vengano puniti dato che erano dei semplici esecutori d'ordini, ma Londra non si adatterà mai a comunicare i movimenti di un suo rappresentante in Cina al Governo giapponese fin tanto almeno che fra Cina e Giappone non esista una guerra dichiarata.

Ad ogni modo vi sono sintomi i quali fanno pensare a un atteggiamento negativo del Giappone nella sua risposta all'Inghilterra. Si ricordi ad esempio come nella nota britannica fosse sottolineato l'aspetto umanitario del problema e si accusassero i giapponesi di aver violato le leggi dell'umanità oltre che il diritto internazionale. Ora il Governo di Tokio ha reso pubblica una dichiarazione del Ministro della Marina la quale ufficialmente non viene messa in rapporto con la nota britannica ma non può non apparire come una replica indiretta. «E' necessario condannare i deplorevoli bombardamenti nel settore internazionale di Sciangai da parte di aviatori cinesi il giorno 14 agosto».

Se si pensa al ritardo con cui si rammenta quel primo bombardamento si può pensare che i giapponesi forse vogliono rammentare con la loro dichiarazione che altri attacchi contro non combattenti ci sono già stati senza che però i loro autori ricevessero note di protesta dalle Potenze.

La nota britannica diceva, come si ricorda, non avere importanza il fatto che il colpito fosse un ambasciatore ma il fatto che fosse un non combattente.

La battaglia di Sciangai

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Sciangai, 31 notte.

Niente di risolutivo nella battaglia di Sciangai. Il forte di Wusung che ieri con le sue batterie aveva colpito un trasporto della Croce Rossa giapponese, era caduto dopo poche ore nelle mani di truppe scelte d'assalto nipponiche. Nella notte i cinesi, dopo furibonde ondate d'attacco lo avevano ripreso. Oggi è di nuovo giapponese. Attorno, un'ecatombe: i giornalisti giapponesi rievocano Port Arthur.

E' un fatto che dei cinquantamila soldati inviati dal Giappone, la metà si trova ancora a bordo delle navi-trasporto, giacchè i cinesi non hanno loro dato modo di scendere a terra.

Attualmente le truppe sbarcate si trovano lungo la costa fra Liuho e Wusung e combattono disperatamente per consolidare le proprie posizioni. E' ad ogni modo certo che la caduta dei forti migliora enormemente le prospettive dei giapponesi. Il concentramento più forte di giapponesi si trova nel triangolo Liuho-Wotien-Wusung. Il Comando intenderebbe ora di inviare una colonna lungo la strada Wusung-Sciangai in un tentativo di stabilire le comunicazioni con le truppe sbarcate dalle navi da guerra le quali combattono in prossimità dell'università di Sciangai.

Un'altra ragione dei mancati progressi da parte delle truppe nipponiche, sarebbe che la stretta striscia di territorio finora conquistato non ha permesso di attaccare con sufficiente energia le posizioni cinesi servendosi di grosse artiglierie. Secondo il Comando nipponico i cinesi hanno concentrato a Sciangai 14 divisioni. Mentre la situazione nella zona internazionale è migliorata dal punto di vista della tranquillità e dell'ordine, nel settore giapponese si è sparso stamattina il panico in seguito alla notizia della scoppio del colera fra i profughi cinesi.

Su tutti i fronti di Sciangai, le missioni giapponesi ha conseguito la informazione che... frontati in decise quanto ... cinesi che nei mortali duelli aerei hanno avuto la peggio, perdendo tre apparecchi. L'aviazione cinese è esaltata dalla direzione della prima donna della Cina. Difatti, per la prima volta nella storia moderna una donna ha preso parte ad un consiglio di guerra: e questa donna è la moglie di Ciang Kai Scek che già ha assistito a parecchi consigli degli alti comandi. Ella si occupa di tutti i lavori esecutivi inerenti ai problemi dell'aeronautica in guerra.

Fra tanti eroismi, fra il fulgore di tante battaglie, qualche episodio di perfidia condannato aspramente. I rappresentanti diplomatici delle Potenze straniere non sono più in grado di poter comunicare con il Ministro degli Esteri cinese Wang Ciung Hui, che si sposta continuamente con i suoi sei segretari per timore di qualche incursione aerea. Il Ministro cinese si sarebbe reso irreperibile dopo il primo bombardamento aereo giapponese.

Egli ha però impostato il tenore della nota cinese alla Società delle Nazioni. Ma, come si sa, Ginevra non è un campo di battaglia per gli eroi.

L. Ci.

Alla caccia dei banditi

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Pechino, 31 notte.

Poche battute sulla battaglia dei fronti nord.

Un distaccamento di truppe giapponesi ha occupato la notte scorsa Lu-Kuan-Tun, posto ad alcune miglia al nord di Ma-Ciang sulla linea ferroviaria Tien Tsin-Pu Kou.

Inoltre gli aeroplani della marina nipponica questa mattina hanno violentemente bombardato l'importante nodo ferroviario di Hau Ciou sulla linea Tien Tsin-Pu Kou.

Al solito rapporto giornalistico, il portavoce dello Stato Maggiore giapponese ci ha detto che le truppe cantonesi sono state attivissime nella giornata d'oggi.

Senza commenti, ma con un significativo sorriso, il portavoce ha soggiunto che il comandante in capo delle truppe cantonesi ha posto la sua armata sul piede di guerra e si dice stia reclutando tutti i detenuti delle carceri per formare 20 reggimenti.

Il portavoce ha concluso comunicando che è a seguito di tale atteggiamento che l'aviazione giapponese ha severamente bombardato Canton dove grande confusione regna in seguito alle incursioni giapponesi effettuate anche durante la giornata di oggi.

Ma il fatto principe oggi, ed ancora non si possono localizzarne le conseguenze politiche, è l'assalto compiuto da reparti della 29.a divisione cinese al grande Convento dei padri Maristi, situato a poche miglia da Pechino.

La notizia è stata recata a Pechino da due missionari che quelle truppe datesi al banditismo hanno inviato all'Ambasciata francese per domandare il riscatto degli ostaggi. Si è appreso così che il superiore dell'Istituto che è il francese Padre Sallée è stato ferito da una pallottola alla coscia. I briganti hanno saccheggiato il convento impadronendosi di tutto il denaro e dei gioielli di numerosi rifugiati che ivi si trovavano. Hanno pure asportato tutti i beni della Casa, ed hanno fatto prigionieri otto fratelli francesi, tre ungheresi, uno spagnuolo, due padri olandesi, un italiano e dodici fratelli cinesi.

Subito sono stati iniziati i negoziati tra i saccheggiatori del convento marista ed i rappresentanti della Congregazione marista. I primi hanno chiesto 100 mila dollari di taglia. Due dei fratelli sono stati condotti nella notte a Pechino; uno di essi è ferito gravemente da una pallottola al ventre. Un altro dei monaci è stato lasciato al seminario a causa della sua tarda età. Infine i banditi hanno tratto prigionieri come ostaggi pel pagamento della taglia dieci fratelli che hanno avviati verso una pagoda situata su una collina prossima a Cavetta.

I rappresentanti dell'ambasciata di Francia sono partiti per la zona accompagnati da un distaccamento di truppe giapponesi.

All'ultima ora si è appreso che forti picchetti di giacchette blu, cioè di fanteria marina nipponica, hanno potuto liberare cinquanta seminaristi.

La prima morale del grave incidente l'han tratta i giapponesi che rimarcando trattarsi di truppe cinesi sbandate, sottolineano la conferma alla loro tesi della pericolosità di un'armata senza disciplina e senza ideali.

A. C.

Anche la Cina non ha fiducia nella Lega delle Nazioni

Ginevra, 31 notte.

La nota indirizzata dal governo cinese alla Società delle Nazioni è stata trasmessa oggi a cura del Segretariato al Consolato degli Stati Uniti a Ginevra e da quest'ultimo fatta proseguire direttamente al Governo di Washington nella sua qualità di membro del famoso comitato consultivo cino-giapponese creato nel 1933 per il conflitto del Manciukuò e risuscitato per l'occasione dal governo di Nanchino. Sulla possibilità che gli Stati Uniti abbiano a delegare un loro rappresentante per le riunioni ginevrine nessuno si fa qui delle illusioni. In un comunicato di sapore ufficioso pubblicato a Ginevra si tiene anzi a sottolineare come il governo cinese non abbia per nulla indirizzato un appello alla Lega.

A FONTAINEBLEAU SI E' FATTA RIVIVERE, CON UNA PITTORESCA RIEVOCAZIONE, l'epopea napoleonica. In questo quadro Napoleone e Giuseppina presiedono alla cerimonia.

L'ATTORE WALLACE BEERY E LA SUA FIGLIUOLETTA ADOTTIVA che sono sotto una grave minaccia. I gangsters di Los Angeles vogliono rapire la bambina se l'attore non versa loro 200 mila dollari. L'attore non versa i dollari e custodisce gelosamente la bimba.

Il caratteristico programma della festa di Piedigrotta

Napoli, 31 notte.

Il 7 settembre prossimo, con una originale cerimonia, si inizierà la storica festa di Piedigrotta. Gruppi in costume delle varie isole del golfo e dei dintorni si recheranno in mattinata alla Reggia ed al Palazzo Episcopale per offrire rispettivamente ai Principi di Piemonte ed al Cardinale ceste di fiori, di frutta e di grano; e uguali doni saranno portati alle principali autorità cittadine.

In serata vi sarà la sfilata dei caratteristici carri inviati dal Dopolavoro di tutta Italia e dei gruppi in costume delle varie provincie. Alle ore 20, al teatro del Popolo, vi sarà l'audizione delle nuove canzoni.

Assegnazione del Premio Viani

Viareggio, 31 notte.

A conclusione della quarta Mostra estiva viareggina è stato conferito questa sera il primo Premio Viani, istituito per onorare la memoria dello scrittore e pittore viareggino, scomparso recentemente. Fra i trenta espositori la giuria, presieduta da S. E. Carena e composta di Primo Conti, Alfredo Angeloni e da Mario Carlesi, ha assegnato i premi per la pittura, a pari merito, ai concittadini Ruggero Sargentini e Mario Marcucci, e per la scultura a Gaetano Scapecchi. La giuria segnala inoltre i pittori Santini, Lorenzetti, Di Prete, Catarsini, e Magri, e gli scultori Guidi e Gasperetti, nonchè i legni intagliati di Balduini.

Solenni funzioni ad Alba

Alba, 31 notte.

Stamane alle ore 7 nei giardini pubblici è stata celebrata una funzione preparatoria per il Congresso della parrocchialità. Alla cerimonia, suggestiva esaltazione dell'innocenza, sono intervenuti monsignor Montalbetti, coadiutore di S. A. il Vescovo Principe di Trento, e mons. Bartolomasi ordinario castrense. I cuori di circa settecento bambini si sono innalzati a Dio nell'ascoltare la Messa celebrata da mons. Montalbetti e accostandosi poi alla Comunione distribuita da S. E. Bartolomasi.

Alle 9,30 si è svolta in Duomo una solenne funzione per le Forze Armate, presenti S. E. il gen. Boscardi, mons. Montalbetti, monsignor Luigi Grassi, Vescovo di Alba e monsignor Bartolomasi, che ha rivolto ai numerosi ufficiali del presidio e alla truppa elevatissime parole di fede religiosa e patriottica. Poco dopo, davanti al monumento ai Caduti alzato davanti alla truppa che presentava le armi, mons. Bartolomasi con alata parola ha esaltato il sacrificio purissimo dei nostri morti per la grandezza della Patria.

La Biella - Novara verso l'ultimazione

Novara, 31 notte.

Per ordine superiore gli Enti locali delle provincie di Novara, Vercelli e Milano sono stati invitati a contribuire al finanziamento della ferrovia Biella-Novara, allo scopo di poter assicurare, entro breve termine, l'ultimazione e la messa in esercizio della linea, evitando che rimangano completamente senza frutto le ingenti spese già sostenute. Il fabbisogno per il compimento dell'opera è stato denunciato in 17 milioni. Il contributo degli Enti suddetti è stato fissato nella somma di 3 milioni, e sarà pagato a condizione che venga sollecitamente ultimata la linea e messa in esercizio, ciò che potrebbe avvenire in un breve periodo di tempo.

Mortale incidente di volo

Roma, 31 notte.

Il giorno 28 corr. un apparecchio da ricognizione dell'aeroporto di Verona pilotato dal serg. Bergamini Silvio durante un volo in formazione, alla quota di circa 100 metri investiva col carrello l'ala superiore dell'apparecchio capo pattuglia precipitando successivamente in vite. Il pilota, data la bassa quota, non ha potuto fare uso del paracadute ed è deceduto. L'apparecchio investito, malgrado avesse riportato avarie alle ali superiori e ai piani di coda, riusciva ad atterrare senza inconvenienti.

Il Foglio di disposizioni

La collaborazione dei medici condotti nella lotta contro le malattie sociali e nell'assistenza alla madre ed al fanciullo

Roma, 31 notte.

Il Foglio di disposizioni n. 889 del Segretario del P.N.F. reca:

I fascisti deputati e senatori che desiderano rendersi esatto conto dell'organizzazione del P.N.F. nelle provincie sono pregati di darne avviso. Con altro foglio di disposizioni preciserò per ciascun gruppo la provincia, il giorno e l'ora.

Nei nuovi edifici che vengono costruiti a cura delle Federazioni dei Fasci di Combattimento e delle organizzazioni dipendenti dal P.N.F. deve essere per quanto possibile escluso l'impiego di ferro.

Conclusioni del congresso per «le possibilità e i limiti di collaborazione dei medici condotti nella profilassi e assistenza sociale» tenuto alla Mostra nazionale delle colonie estive e dell'assistenza all'infanzia: dalle relazioni presentate al congresso è risultata necessaria la collaborazione dei medici condotti nella lotta contro tutte le malattie sociali e professionali (tubercolosi, anchilostomiasi, gozzo, ecc.) nell'assistenza alla madre e al fanciullo, nella battaglia demografica, nella prevenzione degli infortuni, nella prevenzione dell'invalidità. Il congresso esprime infine la necessità di procurare mezzi tecnici moderni ai medici condotti per potenziarne l'opera e adeguarli alle nuove esigenze. La convenienza di collegare e imperniare sulla condotta medica le altre istituzioni mutualistiche sanitarie e di applicare su largo scala la vaccinazione antitubercolare con bacilli morti metodo italiano.

La riunione del Consiglio del Consorzio case popolari

Roma, 31 notte.

Sotto la presidenza del Ministro dei LL. PP. si è riunito il consiglio del Consorzio nazionale fra gli Istituti fascisti autonomi per le case popolari. Il consiglio ha preso atto delle richieste di mutuo avanzate per il prossimo esercizio da 45 istituti per un importo di 288 milioni. Le deliberazioni verranno prese dopo pervenute le domande degli altri istituti e dopo fissato l'importo da mettere a disposizione del Consorzio pel 1938 dall'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, dall'Istituto naz. delle assicurazioni e dalla Banca nazionale del lavoro.

Il Consiglio ha appreso poi con viva soddisfazione che sono in corso trattative con l'Istituto nazionale fascista per le assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro, col Pio Istituto di S. Paolo di Torino ed altri enti per ottenere anche da essi un concreto apporto di capitali per la costruzione di case popolari.

Si spera che coll'intervento dei predetti enti si possa superare in misura notevole la somma di 200 milioni già prevista per le costruzioni da eseguirsi nel prossimo anno. Il consiglio ha, ottemperando alle direttive del Duce, deliberato di assegnare, fin da ora, la somma complessiva di 12 milioni alle province della Sicilia (esclusa Messina, per cui provvede direttamente lo Stato). La predetta somma è stata ripartita, tenuto conto del coefficiente demografico e delle altre rappresentate necessità delle province.

Quindi il Consiglio, dopo avere esaminato altre questioni d'ordine generale interessanti la vita degli Istituti, ha approvato il bilancio preventivo e le aliquote di contribuenza per l'anno XVI e in linea di massima i bilanci tipo, preventivo e consuntivo, da adottarsi dagli istituti consorziati.

Mercato dei cotoni

New York, 31 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza non stabile; Middling 9.38. Futuri: tenui, apertura poco stabile; tendenza chiusura non stabile. 1937: settembre 9.15, ottobre 9.18, novembre 9.18, dicembre 9.13; 1938: gennaio 9.18, febbraio 9.22, marzo 9.21, aprile 9.30, maggio 9.34, giugno 9.38, luglio 9.42.

New Orleans, 31. — Disp.: Middling 9.50. Futuri: ottobre 9.14, dicembre 9.23; 1938: gennaio 9.27, marzo 9.33, maggio 9.44, luglio 9.48.

Il fidanzamento del figlio di S. E. Starace

Milano, 31 notte.

L'avv. Luigi Starace, figlio del Segretario del Partito, si è fidanzato con la signorina Carla Vieto di Milano. Le nozze si celebreranno il 20 settembre.

Mascagni chiude le recite Al «Teatro per 20 mila»

Milano, 31 notte.

Pietro Mascagni ha diretto questa sera, al «Teatro per ventimila» la *Cavalleria rusticana* ed i *Pagliacci*, suscitando fra il pubblico imponente il più vivo entusiasmo e chiudendo così il ciclo di rappresentazioni liriche al Castello Sforzesco. Al termine della rappresentazione, artisti, masse corali ed orchestrali, si sono stretti intorno al Federale Rino Parenti, acclamandolo ed offrendogli un dono di testimonianza della loro gratitudine e del loro affetto.

Giovedì sera, in piazza Belgioioso, ad iniziativa dell'Istituto musicale milanese, si avrà l'esecuzione della «Messa solenne» di Rossini, riprendendosi così il ciclo dei concerti vocali-istrumentali.

L'opera di soccorso nella zona allagata di Persiceto

Bologna, 31 notte.

Si hanno altre notizie sull'allagamento della zona di Persiceto, per la rottura degli argini dei torrenti Lavino, Samoggia, Ghironda e Martignone. La prima falla è avvenuta presso la frazione di Brudie, lungo il Samoggia, e più tardi una seconda, più larga, si apriva, sempre sul Samoggia, nei pressi del ponte Loreto. Oltre a queste falle altre più grosse avvenivano nel collettore di bonifica.

La grande quantità di acqua riversata nelle campagne ha coperto circa duemila ettari di terreno ed isolato quasi 500 case rurali. Tuttavia, nonostante l'entità dei sinistri, nessuna vittima umana si è avuta a deplorare. Tutto il bestiame bovino è stato posto in salvo, raccolto in un parco improvvisato a Persiceto.

La violenza delle pioggie durate tre giorni, aveva già messo in allarme la popolazione che si era affrettata ad apprestare opere di difesa, e questo fatto ha facilitato il ritmo dei soccorsi. Una famiglia, rimasta bloccata in una casa, è stata salvata dai pompieri. Si lamenta la mancanza di acqua potabile, essendo i pozzi inquinati. I bambini sono stati raccolti nelle scuole di Persiceto ed è subito entrato in funzione l'Ente Opere Assistenziali. Le autorità si sono recate sui luoghi per perfezionare le opere di soccorso.

Si ha notizia di una frana di sassi e di terriccio caduta al Sasso Bolognese, sulla linea ferroviaria, danneggiando l'elettrificazione e producendo un'interruzione del traffico ferroviario di breve durata. Sulla strada provinciale di Vergato è caduta pure una frana di una certa entità, che ha ostruito completamente il transito, per cui occorreranno alcuni giorni di lavoro.

Ladro sorpreso in flagrante in furibonda lotta con 20 persone

Trieste, 31 notte.

Verso le 12,30, mentre il merciaio Ernesto Malaman, proprietario di un negozietto in piazza dell'Impero, si trovava dietro il banco di vendita intento a riordinare della merce, si è presentato il pregiudicato Giuseppe Flego, di 45 anni, il quale, precipitatosi sul cassetto con abile mossa si impossessava di 250 lire. Il Malaman, gettatosi su di lui, è stato colpito con un oggetto contundente alle mani e ha dovuto lasciarlo fuggire. Rincorso da una folla di persone, il Flego è stato raggiunto in piazza dell'Ospedale, ove ha sostenuto una violenta colluttazione con circa una ventina di persone, fra cui anche rappresentanti della forza pubblica. Ridotto all'impotenza, esso è stato infine tradotto a viva forza al vicino Commissariato ove, con un pugno ha mandato in frantumi una vetrata, ferendosi piuttosto gravemente al braccio destro, tanto che si è dovuto inviarlo all'ospedale.

Audacissimo furto a Pavia

Pavia, 31 notte.

Un'automobile lussuosa ha girellato oggi tra mezzogiorno e le 13 sul corso Vittorio Emanuele, montata da tre signori eleganti. Alle 13, quando il passaggio era molto diminuito, la macchina si è fermata davanti all'oreficeria Calderara: due sono scesi e con rapidissima mossa hanno dato un colpo di martello ai vetri, tuffando le mani nella vetrina e impadronendosi di alcuni astucci con gioielli. Qualche raro passante ha dato un tardivo allarme, ma la macchina, velocissima, ha infilato la statale di Genova, portando, coi lestofanti, un bottino di 10 mila lire.

CRONACA

Un viaggiatore torinese salvato da un Milite ferroviario

Ci telefonano da La Spezia:

Quest'oggi verso le ore 16, dal treno proveniente da Genova e diretto a Pisa scendeva alla nostra stazione, approfittando di pochi minuti di fermata, il viaggiatore Luigi Vetta di Anticco, di anni 37, da Torino, per prendere un caffè. Egli ritornava quando il treno era già in moto e nel tentare di aprire uno sportello cadeva rimanendo nell'angusto spazio esistente fra il marciapiede e la rotaia. Venne azionato il campanello d'allarme ad opera di un viaggiatore che aveva assistito alla scena, mentre la Camicia Nera ferroviaria Ezio Baldesi accorreva in aiuto del caduto riuscendo a trarlo in salvo. Il Vetta ha riportato ferite che a Pisa, dove è stato medicato, sono state giudicate guaribili in giorni otto.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA